

Politecnico di Torino
Corso di Laurea in
Design e Comunicazione

Waving Meadow

un progetto di protezione delle
praterie di posidonia oceanica



Relatori:
Riccardo Pietrantonio
Paolo Marco Tamborrini

Candidata:
Miriam Candusso



**Politecnico
di Torino**

Politecnico di Torino

Dipartimento di Architettura e Design

Corso di Laurea in
Design e Comunicazione

A.a. 2023/2024

Sessione di Laurea dicembre 2024

Waving Meadow, un progetto di protezione delle praterie di posidonia oceanica

Relatori:
Riccardo Pietrantonio
Paolo Marco Tamborrini

Candidata:
Miriam Candusso

INDICE

01	INTRODUZIONE	6	05	CASI STUDIO	74
	01.1 Il punto di partenza	7		05.1 Concertino per il mare	76
	01.2 Gli obiettivi	7		05.2 Washed Ashore	78
	01.3 Slow Future Creative Blackboard SL	8		05.3 Enter the plastocene	80
	01.4 La struttura del lavoro	9		05.4 Colori profondi del Mediterraneo	82
02	CONTESTO	10		05.5 Ocean&Climate village mostra itinerante	84
	02.1 La posidonia oceanica	11		05.6 Delaware Museum of nature and science	86
	02.2 Waving Meadow	14		05.7 The marine world exhibition	88
03	PRIMO CASE HISTORY	16		05.8 Broken Nature: design takes on human survival	90
	03.1 La prima campagna di sensibilizzazione	17		05.9 Pipilotti Rist	92
	03.2 Gli obiettivi	17	06	PROGETTO	94
	03.3 Il Marina Militare Nastro Rosa Tour	18		06.1 Lo scenario	95
	03.4 MINKA SDG	22		06.2 L'introduzione al progetto	95
	03.5 Il target	24		06.3 La mostra	96
	03.6 Il payoff	25		06.4 Il titolo	96
	03.7 Il tone of voice	25		06.5 Il target	97
	03.8 L'identità visiva	26		06.6 Il tone of voice	97
	03.9 La partecipazione	30		06.7 L'identità visiva	98
	03.10 La campagna sul social Instagram	32		06.8 L'organizzazione della mostra ed i suoi contenuti	102
	03.11 La campagna nelle tappe del tour	40		06.9 Primo spazio: cos'è la posidonia oceanica	103
	03.12 Gli altri output della campagna	44		06.10 Secondo spazio: un tuffo tra le praterie	118
04	SECONDO CASE HISTORY	50		06.11 Terzo spazio: le minacce	120
	04.1 La seconda campagna di sensibilizzazione	51		06.12 Quarto spazio: le possibili soluzioni	123
	04.2 Gli obiettivi	51		06.13 Il passaggio tra una stanza e l'altra	133
	04.3 Fondazione Sanlorenzo	52		06.14 L'inaugurazione	135
	04.4 Il target	54	07	CONCLUSIONI	136
	04.5 Il tone of voice	54			
	04.6 L'identità visiva	55	08	RIFERIMENTI	138
	04.7 I supporti stampati	58		08.1 Sitografia	139
	04.8 La campagna sul social Instagram	63		08.2 Riferimenti iconografici	144
	04.9 I post di presentazione delle due campagne	72	09	RINGRAZIAMENTI	146

INTRODUZIONE

01.1 IL PUNTO DI PARTENZA

Questa tesi nasce a partire dalla mia esperienza di tirocinio svolto presso lo studio Slow Future Creative Blackboard SL, durante il quale sono venuta a conoscenza di una pianta molto particolare: la posidonia oceanica, che ho scoperto essere fondamentale per il Mar Mediterraneo. Il fatto di non sapere dell'esistenza di una specie che è di estrema importanza, nonostante mi riguardi così da vicino in quanto abito sul Mediterraneo, mi ha dato da riflettere. Mi sono quindi confrontata con le persone intorno a me, per capire se la posidonia oceanica facesse parte della conoscenza

generale o se, come nel mio caso, la sua esistenza risultasse una novità. In questo modo ho potuto rendermi conto che solamente due persone su tutte quelle con cui ho parlato (circa una trentina) conoscevano effettivamente la pianta, e cercando online ho realizzato che la comunicazione attualmente presente riguardante la specie in questione è ancora relativamente scarsa, anche se, soprattutto nei luoghi vicini alle coste in cui è maggiormente presente, come le Isole Baleari, si sta cercando attraverso varie iniziative di risolvere questo problema di ignoranza collettiva.

01.2 GLI OBIETTIVI

A seguito di questa mia realizzazione, ho quindi deciso di portare avanti, dopo il termine del tirocinio ed attraverso questo elaborato, il nobile desiderio di promuovere la conoscenza di questa preziosa specie. Questa tesi si pone quindi come obiettivo principale quello di informare, educare e rendere consapevole il pubblico riguardo la pianta tipica del Mar Mediterraneo. Il fine ultimo è quello di sensibilizzare e coinvolgere le persone, in modo che possano scegliere autonomamente di proteggere e

salvaguardare nel quotidiano la posidonia oceanica. Infatti, per quanto possa sembrare che un singolo individuo non influisca su un problema di grande portata quale la minaccia ad un'intera specie, se tutti facessero delle scelte volte nella medesima direzione, l'impatto generato porterebbe dei grandi progressi.

Si è cercato quindi di raggiungere gli utenti, con target anche ampi e diversificati, attraverso vari canali che sarà possibile scoprire attraverso il seguente elaborato.

01

01.3 SLOW FUTURE CREATIVE BLACKBOARD SL

Lo studio Slow Future Creative Blackboard SL è stato fondato nel 2019 da tre soci: Riccardo Pietrantonio, Edoardo Brodasca ed Emilio de la Forest de Divonne.

L'obiettivo di Slow Future come realtà, è quello di staccare dalla frenesia della vita di tutti i giorni. Il nome stesso dello studio suggerisce la sua intenzione, quella di vivere lentamente per vivere meglio, allontanandosi così dalla velocità che caratterizza la società attuale, e cercando di contrastare la scomparsa delle tradizioni.

Lo studio si occupa di advertising, branding, e più in generale di comunicazione, ma i progetti a cui Slow Future è più legato sono quelli che affrontano il tema della sostenibilità ambientale, in particolare dei mari e degli oceani. Le iniziative per la salvaguardia dell'ecosistema marino sono infatti portate avanti dal team con grande passione e dedizione verso la causa.

Proprio uno di questi progetti è stato il punto di partenza per la scrittura di questa tesi. Durante il mio tirocinio ho contribuito alla realizzazione di due campagne di sensibilizzazione per Waving Meadow, appassionandomi molto al progetto stesso. Per questo motivo ho scelto di portarlo avanti, proponendo una nuova iniziativa di cui si parlerà in maniera approfondita in seguito.

[1]

01.4 LA STRUTTURA DEL LAVORO

Questo elaborato racconta e presenta due progetti ed una proposta che mirano a sensibilizzare sullo stesso argomento: la posidonia oceanica.

Nella prima parte si presentano, si analizzano e successivamente si approfondiscono in tutte le loro parti le due campagne di comunicazione create a partire dal lavoro svolto come tirocinante, dall'indagine ed analisi del contesto e dei vari attori, alla realizzazione finale vera e propria. Si esaminano quindi ogni parte dello studio e della progettazione effettuati, a partire dalle nozioni di base sullo scenario in cui si sono svolte le attività, analizzando poi successivamente le scelte riguardanti il visual finale, le varie idee portate avanti, e la definizione della loro funzione.

Si passa quindi ad una seconda parte, proposta in seguito e portata avanti dopo il termine del tirocinio, in cui il focus rimane il desiderio di far conoscere la pianta a più persone possibili, ma cambia totalmente la modalità in cui ciò viene fatto. Ci si cimenta infatti nell'ideazione e nella progettazione di una mostra che presenti la posidonia oceanica a 360 gradi, sia spiegando di cosa si tratta, perché è così importante e tutte le sue caratteristiche, ma anche evidenziando le problematiche che minacciano la sua salute e di conseguenza la sua presenza. Inoltre, si segnala la sua regressione nel tempo, in modo da sottolineare la drammaticità e l'urgenza dell'attuale situazione.

La mostra, però, vuole anche dare speranza ai visitatori, esponendo loro i metodi più efficaci che si stanno utilizzando per far fronte al problema, e quindi per proteg-

gere e salvaguardare questa specie tanto utile per il nostro ecosistema.

Per fare questo, si è partiti da un'approfondita ricerca di casi studio di diverso tipo, che si è concentrata sull'analisi di mostre ed esposizioni riguardanti prima direttamente la posidonia oceanica, poi l'oceano più in generale e le sue minacce, ed infine esempi interessanti dal punto di vista espositivo, o in cui sono spiccati degli elementi specifici grazie alla loro particolarità. Infine, ci si è concentrati sulla progettazione vera e propria, partendo in primo luogo dalla definizione dei contenuti, passando poi alla scelta degli elementi da inserire e di come organizzarli in un ipotetico spazio, per terminare con la definizione dell'atmosfera delle varie zone pensate, in modo da rendere il tutto coinvolgente ed emozionante per gli utenti.

CONTESTO

02.1 LA POSIDONIA OCEANICA

Di cosa si tratta

La posidonia oceanica è la protagonista del progetto Waving Meadow, ed è una pianta, non un'alga, che si trova esclusivamente nel Mar Mediterraneo (infatti viene comunemente chiamata "polmone verde del Mediterraneo"). Al mondo sono presenti nove specie diverse di posidonia, ma mentre otto di queste fanno parte della flora dell'emisfero australe, quella oceanica è endemica del Mar Mediterraneo, e ricopre circa il 2% del fondale marino di tale bacino. La pianta in questione forma vaste distese sottomarine dette praterie, che hanno bisogno di luce solare per vivere attraverso la fotosintesi clorofilliana. Per questa ragione la posidonia oceanica si può trovare fino a circa 40 metri di profondità, in base alla trasparenza dell'acqua, anche se in caso di acqua particolarmente limpida è possibile trovare degli esemplari anche a 50 metri di profondità, come nel caso dell'isola di Pianosa.

Siccome si tratta di una pianta, questa specie è composta da radici, rizomi (fusti che possono crescere sia in orizzontale sia in verticale), foglie, fiori e frutti, e la formazione delle praterie è data dalle matte, strutture costituite da radici, sedimenti e rizomi, in parte deceduti, che diventano inoltre un perfetto habitat per la fauna marina. I rizomi e le foglie morte compongono infine le egagropili grazie al movimento delle onde, delle specie di palline che spesso si possono trovare sulle spiagge, ed attraverso cui è possibile verificare lo stato di salute delle piante ed eseguire delle analisi ambientali per comprendere la condizione delle acque circostanti.

[2] [3] [4] [5] [6]

Le funzioni

Gli ecosistemi delle praterie sono fondamentali per la biodiversità marina, siccome la posidonia oceanica svolge diverse funzioni cruciali per la vita sia in mare sia sulla terra. Infatti, filtra naturalmente i sedimenti (rendendo il mare più trasparente), migliora la qualità dell'acqua, essendo una pianta produce ossigeno ed immagazzina anidride carbonica (trattiene CO₂ in quantità circa dieci volte superiore rispetto alle foreste temperate e cinquanta rispetto alle foreste tropicali), stabilizza i fondali marini smorzando le correnti del mare e le onde stesse, è un indicatore ambientale, costituisce un vero e proprio habitat per molte specie marine che si nutrono e si riproducono tra le foglie di questa pianta (oltre 1400 specie marine, circa 1000 animali e 400 vegetali) contribuendo così alla biodiversità e infine previene l'erosione costiera (le foglie di posidonia oceanica, una volta che si staccano dalla pianta, si posano sulle spiagge formando delle banchine che proteggono le coste). [7] [8] [9]

02

Le minacce

Le praterie di posidonia sono altamente a rischio, infatti questa pianta sta diminuendo a livello globale dell'1-2% all'anno, mentre nel Mar Mediterraneo del 5%. La posidonia oceanica, però, cresce di solamente un centimetro ogni anno, quindi non riesce a coprire la perdita che subisce nel tempo. Si sta dunque lentamente perdendo una specie fondamentale per il nostro ecosistema che vive nei nostri mari, a causa di varie minacce dovute principalmente ai comportamenti umani.

Le principali problematiche che causano la regressione della posidonia oceanica sono varie, come per esempio l'ormeggio di imbarcazioni le cui ancore danneggiano le praterie sottomarine, o l'inquinamento delle acque causato non solo dallo scarico delle imbarcazioni che buttano in mare

sostanze che sono tossiche per l'ecosistema marino, ma anche dagli agenti contaminanti principalmente di origine terrestre. Il degrado ambientale rende le acque torbide bloccando così la luce solare ed impedendo in tal modo la fotosintesi della pianta. Tra le diverse problematiche si sottolineano anche la pesca distruttiva, che non essendo mirata e controllata porta alla morte di molte specie marine tra cui la posidonia oceanica, l'aumento della temperatura e l'acidificazione delle acque dovuti al cambiamento climatico, l'estrazione di sabbia ed il dragaggio nei porti a causa di cui si rischia di estirpare delle piante, ed infine la presenza di specie non autoctone come l'alga *Caulerpa taxifolia*, che risultano essere invasive ed infestanti per il Mar Mediterraneo. [10] [11] [12]



Figura 1: posidonia oceanica



Figura 2: posidonia oceanica

02.2 WAVING MEADOW

Il progetto Waving Meadow è un'iniziativa no profit di conservazione marina volta nello specifico alla protezione ed al ripristino della posidonia oceanica.

Waving Meadow è nato nel 2021 in seno al Marina Militare Nastro Rosa Tour, che è stato il punto di partenza per coinvolgere le persone nella salvaguardia e conservazione delle praterie della pianta. Infatti, in ogni tappa vengono affrontati molti temi legati all'ecosistema marino ed a questa specie, e vengono raccolti fondi per le attività di protezione delle praterie e per nuove iniziative di conservazione.

Il progetto è stato pensato da Riccardo Pietrantonio, Emilio de la Forest de Divonne, Edoardo Brodasca e Riccardo Simoneschi (ideatore del Marina Militare Nastro Rosa Tour) in occasione della prima edizione della competizione velica.

Waving Meadow si pone come obiettivo principale la salvaguardia ed il ripristino delle praterie di posidonia oceanica, attraverso diverse attività ed iniziative di ricerca ed educazione. Innanzitutto le praterie in questione vengono continuamente monitorate e mappate, così che i marinai siano consapevoli dei punti in cui è presente la pianta ed evitino di danneggiarla con le ancore. Waving Meadow agisce anche attraverso campagne di comunicazione, workshop ed eventi che mirano a sensibilizzare ed informare le persone sulla posidonia oceanica e sulla sua importanza per il nostro mare e per noi.

Infine, il progetto vuole espandere i campi di boe ecologiche, così che definiscano le aree ecologicamente delicate, permettendo l'ormeggio sicuro delle imbarcazioni. In questo modo è possibile mantenere intatto l'ecosistema marino e rendere partecipi le comunità locali.

Waving Meadow punta anche al coinvolgimento di aziende, associazioni ed organizzazioni nella promozione e attuazione di pratiche sostenibili. Al momento i partner del progetto sono l'Istituto Idrografico della Marina Militare, la Marina Militare Italiana, l'Acquario di Genova, U-Earth ed il Posidonia Green Project. [13]



Figura 3: posidonia oceanica



Figura 4: egagropili

PRIMO CASE HISTORY

03.1 LA PRIMA CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE

In occasione della quarta edizione del Marina Militare Nastro Rosa Tour, si è deciso di avviare una campagna di sensibilizzazione per la salvaguardia dell'ecosistema marino, in particolare della posidonia oceanica, attraverso Waving Meadow. La campagna è nata in collaborazione non solo con il Marina Militare Nastro Rosa Tour stesso, che è da sempre stato legato al progetto, ma anche con la piattaforma di *citizen science* MINKA SDG. La competizione velica è stata ritenuta il momento perfetto per diffondere consapevolezza sull'importanza della protezione dei nostri

mari, infatti essendo un evento molto seguito avrebbe dato la possibilità di raggiungere non solo i partecipanti e gli spettatori appassionati, ma anche chiunque venisse a contatto con l'evento tramite i social media. Per questa ragione si è stabilito di porre molta attenzione ai contenuti da postare online, puntando a diffondere la conoscenza.

La campagna è stata pensata per avere degli *output* sia di tipo digitale da pubblicare sul social Instagram, sia fisici da mostrare direttamente al pubblico durante il periodo della regata.

03.2 GLI OBIETTIVI

Gli obiettivi della campagna:

1. **Raccogliere dati:** solo attraverso il loro studio è possibile avere un'ampia e dettagliata conoscenza, e quindi salvaguardare l'ambiente marino
2. **Preservare e proteggere:** tutte le specie in generale, ma nello specifico la posidonia oceanica
3. **Sensibilizzare ed educare gli utenti:** è importante mettere il pubblico a conoscenza dell'importanza degli ecosistemi marini. L'informazione è infatti un elemento chiave per far comprendere la ragione per cui l'ambiente marino è da salvaguardare e proteggere

Prima di cominciare con l'analisi iniziale e con lo studio di grafiche ed elementi da utilizzare per la comunicazione della campagna, si sono definiti gli obiettivi del progetto. La loro selezione permette infatti di avere ben chiaro il punto di arrivo a cui il progetto mira, e di essere quindi sempre consapevoli durante ogni scelta.

03

03.3 IL MARINA MILITARE NASTRO ROSA TOUR

Il Nastro Rosa Tour, il cui nome completo è Marina Militare Nastro Rosa Tour, è una competizione velica itinerante strutturata in una serie di regate che attraversano diverse località costiere italiane, e si svolge ogni anno dal 2021. L'evento è organizzato dalla Marina Militare Italiana in collaborazione con Difesa Servizi S.p.A. e con SSI Sports & Events, e supportato da ENIT (Agenzia Nazionale del Turismo) e dalla Federazione Italiana Vela.

Nel 2024 la competizione ha visto coinvolti dieci equipaggi internazionali durante quella che è stata la quarta edizione del Tour, che anno dopo anno sta riscuotendo un successo crescente. Infatti la regata, che si svolge nel Mar Mediterraneo, richiama sempre molti appassionati di vela provenienti da tutto il mondo, consolidando l'Italia come una delle principali destinazioni per gli sport nautici.

Durante la competizione, gli equipaggi si sono sfidati, utilizzando diversi tipi di imbarcazione, in tre discipline della vela: offshore, inshore e wing foil.

Oltre al giro principale, sono stati organizzati altri eventi in diversi periodi dell'anno, come il Double Mixed Offshore European Championship ed il Marina Militare Nastro Rosa IL VELOCE.

L'obiettivo iniziale della competizione era quello di promuovere la Marina Militare Italiana ed i suoi valori attraverso lo sport della vela, in seguito si è trasformato anche in un vero e proprio mezzo per la promozione del turismo e la valorizzazione dei territori, delle culture e delle tradizioni del nostro Paese.

Infine, la competizione permette di affrontare anche un altro tema di grandissimo valore, che è quello della sostenibilità ambientale e di come si può vivere il mare rispettandolo, senza danneggiare il suo prezioso ecosistema.

L'edizione del 2024 della competizione si è svolta dal 16 giugno al 21 luglio, ed ha toccato in totale nove tappe, fatta esclusione per la partenza, durante il giro del Mar Mediterraneo:

- Genova: la partenza (*Tappa della Lanterna*)
- Sanremo (*Tappa dei Fiori*)
- La Maddalena (*Tappa della Gallura*)
- Gaeta (*Tappa del Grifone*)
- Catanzaro (*Tappa Cassiodoro*)
- Durazzo, in Albania. Unica tappa del tour che non si trova in Italia (*Tappa Paese delle Aquile*)
- Vieste (*Tappa del Gargano*)
- San Benedetto Del Tronto (*Tappa Riviera delle Palme*)
- Chioggia (*Tappa della Divina*)
- Venezia: l'arrivo (*Tappa del Doge*)

Ad ogni tappa sono stati allestiti dei *village* attraverso cui il pubblico interessato alla regata ha potuto seguire il tour e le attività a questo correlate. [14] [15]



Figura 5: fotografia del Nastro Rosa Tour

Il tour e la campagna

Per il progetto Waving Meadow, il Marina Militare Nastro Rosa Tour è stato il punto di partenza ed il teatro di una campagna di sensibilizzazione per coinvolgere le persone nella conservazione delle praterie di posidonia oceanica. La regata è stata infatti come una sorta di piattaforma per le attività di comunicazione, di informazione,

di sensibilizzazione e di raccolta fondi, con l'intento di mitigare l'impatto umano sugli ecosistemi marini attraverso l'educazione e l'azione concreta. Waving Meadow ha potuto essere presente nelle varie tappe della regata attraverso i *village* del Nastro Rosa Tour, portando così il messaggio al pubblico che ha seguito l'evento.



Figura 6: fotografia del Nastro Rosa Tour



Figura 7: fotografia del Nastro Rosa Tour



Figura 8: fotografia del Nastro Rosa Tour

03.4 MINKA SDG

MINKA SDG è una piattaforma online di *citizen science*, che ha l'obiettivo di raccogliere e condividere dati sull'ambiente e sulla biodiversità terrestre e marina. La piattaforma si concentra sui 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) che sono stati stilati dall'ONU e che fanno parte dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

La *citizen science* è un approccio alla ricerca scientifica che coinvolge i cittadini nella raccolta ed analisi di dati. Coloro che sono registrati possono infatti condividere sulla piattaforma misure ambientali registrate da loro, osservazioni di specie animali e/o vegetali incontrate e questioni di giustizia sociale, nozioni che vengono poi verificate da esperti che ne assicurano la correttezza e l'affidabilità. Una volta validate, le informazioni possono essere utilizzate sia in studi scientifici, sia per il compimento di scelte basate su delle prove effettive e sugli ideali di sostenibilità; in questo modo i cittadini hanno la possibilità di dare un grande contributo alla ricerca, mirata agli obiettivi di sviluppo sostenibile, fornendo dati e semplificando così gli studi.

MINKA SDG favorisce quindi la collaborazione per l'ottenimento di risultati significativi, permettendo così di creare un senso di comunità che si impegna nello sviluppo sostenibile, e di avvicinare il pubblico ai temi trattati grazie alle conoscenze che vengono condivise attraverso la piattaforma aperta.

MINKA SDG, oltre a raccogliere dati, promuove la scoperta della biodiversità e la creazione di progetti per la sostenibilità, in modo che i cittadini possano, attraverso l'apprendimento ed il coinvolgimento, agire in modo responsabile nei confronti degli ecosistemi che li circondano, e con-

tribuire alla protezione dell'ambiente.

La piattaforma ha sede a Barcellona, nell'Istituto di scienze marine del Consiglio di ricerca spagnolo, ed è stata fondata inizialmente come iniziativa nel 2022 da parte di EMBIMOS, gruppo di ricerca, ed in seguito si è evoluto in MINKA SDG attraverso la collaborazione con la PMI Quanta Labs. [16] [17]

La piattaforma e la campagna

L'obiettivo della campagna è stato quello di raccogliere il maggior numero possibile di dati da inserire sulla piattaforma MINKA SDG attraverso Waving Meadow, coinvolgendo gli equipaggi che hanno partecipato al Marina Militare Nastro Rosa Tour e gli spettatori della regata. Lo scopo era infatti quello di spronare ed invogliare i concorrenti ed il pubblico a fornire informazioni, sia riguardo l'ambiente marino, sia riguardo quello terrestre vicino alle coste, in modo da contribuire alla ricerca.

Così facendo, il progetto Waving Meadow ha mirato a diventare sempre più noto ed a farsi conoscere non solo dai partecipanti, ma anche da chiunque abbia seguito la competizione.



Figura 9: screenshot della "home" del sito di MINKA SDG

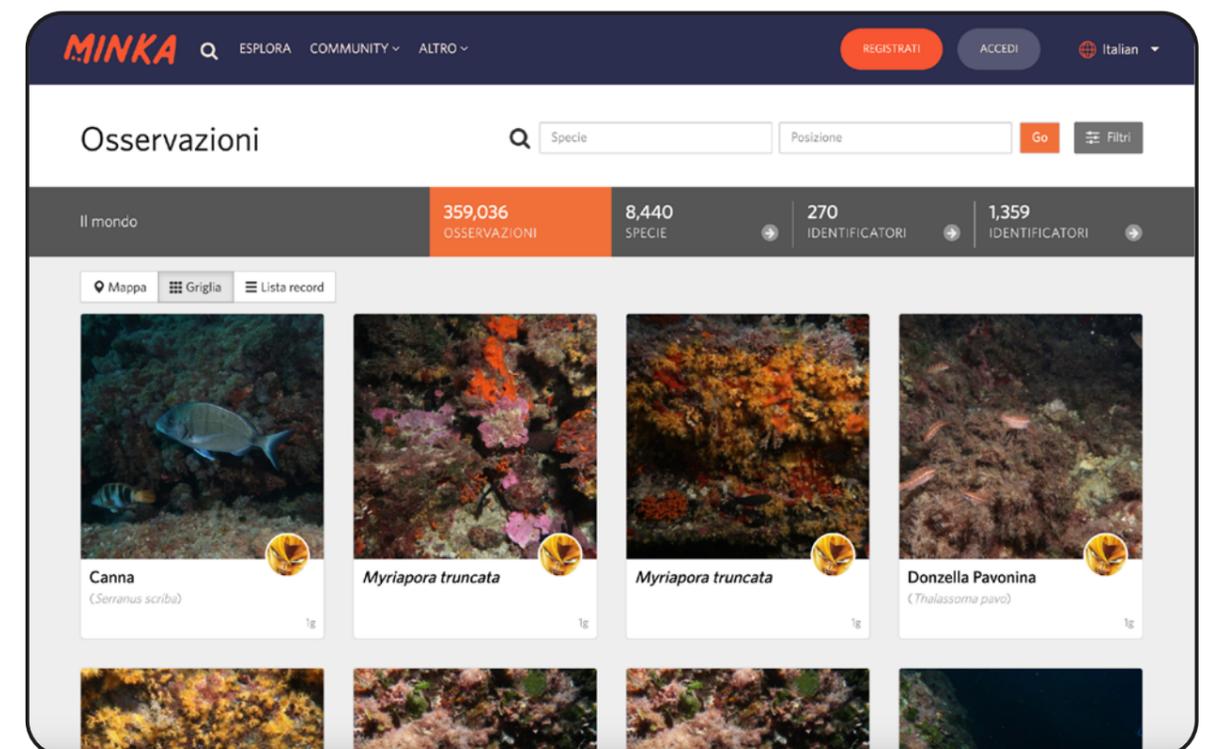


Figura 10: screenshot della sezione "esplora" del sito di MINKA SDG

03.5 IL TARGET

Siccome la campagna si è svolta nel contesto del Marina Militare Nastro Rosa Tour, il target principale sono stati gli appassionati dello sport della vela, sia chi ha gareggiato alla regata, sia gli spettatori, tutte persone che hanno già di base un interesse per il mare ed il suo ecosistema. Queste persone, infatti, essendo presenti alle tappe del tour hanno potuto entrare direttamente in contatto con Waving

Meadow e con la sua attività di informazione e sensibilizzazione.

La campagna, però, non si è rivolta solamente a questi utenti, ma ha cercato di raggiungere un pubblico il più ampio possibile attraverso la pubblicazione di vari contenuti sul social Instagram, che avevano l'obiettivo di essere accessibili a chiunque.



Figura 11: fotografia illustrativa del target principale

03.6 IL PAYOFF

“Ogni foto conta. Ogni gesto fa la differenza.” Questo è stato il payoff scelto per la campagna di sensibilizzazione portata avanti da Waving Meadow. Infatti riassume perfettamente il senso che si è voluto dare al progetto: ogni persona può fare la differenza, e solo attraverso la somma delle azioni di ognuno e la collaborazione tra i vari singoli si può arrivare a dei grandi risultati, per questo ogni gesto è fondamentale. Nel caso di questa specifica campagna di sensibilizzazione, il gesto in

questione è quello di scattare ed inviare delle fotografie degli avvistamenti fatti durante la regata. Ogni immagine contribuisce a creare un quadro sempre più dettagliato della biodiversità del Mar Mediterraneo, ed è di grande aiuto per la ricerca. Le frasi scelte sono brevi e dirette, e separarle con un punto contribuisce a rendere il concetto più forte, per far sì che le persone si ricordino del payoff e si sentano parte del cambiamento.

03.7 IL TONE OF VOICE

Siccome si voleva che la campagna raggiungesse il maggior numero di persone possibili, il *Tone of Voice* che è stato adottato è caratterizzato dal fatto di essere caldo, amichevole, colloquiale, inclusivo e coinvolgente, ma anche informativo. Innanzitutto si sono volute trattare le varie tematiche in modo facilmente comprensibile e condivisibile, scegliendo quindi di utilizzare frasi con sintassi semplice, chiara e diretta, ed un linguaggio accessibile a chiunque, senza ricorrere a toni o termini troppo aulici e formali. L'intento era quello di umanizzare la comunicazione in modo che catturasse gli utenti, infatti spesso ci è rivolti direttamente ai lettori,

parlando in seconda persona (es “manda”, “scopri”). Questo ha permesso di rendere il pubblico partecipe, interpellandolo ed incoraggiando così la partecipazione attiva delle persone.

Per quanto riguarda il tratto informativo del *Tone of Voice*, questo si può ritrovare soprattutto nelle storie Instagram. Qui infatti sono state raccontate delle curiosità, attraverso un approccio chiaro e diretto, in modo che le nozioni fornite fossero immediatamente comprensibili. Questo tono ha consentito di istruire il pubblico su un tema che spesso non è di conoscenza comune, raggiungendo così uno degli obiettivi principali della campagna.

03.8 L'IDENTITÀ VISIVA

I loghi e la palette

Siccome la campagna fa parte di Waving Meadow, il logo del progetto è stato utilizzato nei vari *output*, affiancato dai loghi del Marina Militare Nastro Rosa Tour e della piattaforma MINKA SDG.

Per la realizzazione degli *output* sono stati utilizzati i colori della palette di Waving Meadow, che contribuiscono a comporre

l'identità visiva del progetto. Parlando poi nello specifico dei contenuti creati per Instagram, è stato deciso di utilizzare il colore rosa della palette del Nastro Rosa Tour, in modo da far comprendere agli utenti che le pubblicazioni in questione sono relazionate alla competizione, e per differenziarle dagli altri post e dalle altre storie del profilo social.

Logo di Waving Meadow



Logo del sito: <https://wavingmeadow.org>

Logo del Marina Militare Nastro Rosa Tour



Logo del sito: <https://www.nastrorosatour.it>

Logo di MINKA SDG

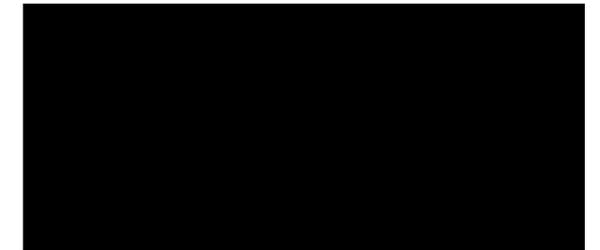


Logo del sito: <https://minka-sdg.org>

Palette di Waving Meadow



HEX: #FFFFFF
 RGB: 255; 255; 255
 CMYK: 0; 0; 0; 0



HEX: #000000
 RGB: 0; 0; 0
 CMYK: 0; 0; 0; 100



HEX: #1B8270
 RGB: 27; 130; 112
 CMYK: 86; 34; 43; 23



HEX: #7AF7B3
 RGB: 122; 247; 179
 CMYK: 52; 3; 30; 0



HEX: #64B44A
 RGB: 100; 180; 74
 CMYK: 58; 24; 69; 7



HEX: #D2BA8B
 RGB: 210; 186; 139
 CMYK: 15; 25; 44; 3

Rosa del Nastro Rosa Tour



HEX: #FFB8E4
 RGB: 255; 184; 228
 CMYK: 0; 28; 11; 0

I font

La scelta dei font per Instagram è ricaduta su due in particolare: *Aileron* e *Six Hands Marker*. Il primo ha una buona leggibilità, che permette ai caratteri di essere compresi con facilità. Il secondo, invece, ha la particolarità di imitare delle scritte fatte a mano, ed è stato scelto nello specifico per le parti in cui si parla degli avvistamenti all'interno dei post, questo per enfatizzare l'idea di un diario di bordo in cui chi osserva una specie si segna con carta e penna la data, il luogo e cosa ha visto.

Nel video, invece, il font impiegato è stato *Open Sans*, data la sua alta leggibilità ed i suoi caratteri privi di grazie e senza legature stilistiche. La scelta è ricaduta su questo font data la modalità di proiezione del video, infatti essendo stato riprodotto su un *led wall* negli stand delle varie tappe

del tour, la probabilità che gli utenti non riuscissero a vedere perfettamente le immagini mostrate era alta, per cui era fondamentale la massima leggibilità possibile, per facilitare l'accessibilità.

Anche per gli altri supporti che sono stati prodotti (*roll up* e merchandising), il carattere selezionato è stato *Open Sans*. Nello specifico, il *roll up* si trovava all'interno del *village* del Nastro Rosa Tour, ed era quindi necessario che fosse immediato, veloce e semplice da leggere per ogni tipo di utenza possibile.

La scelta di utilizzare *Open Sans* per tutti i supporti, tranne per quelli digitali, deriva anche dalla volontà di uniformare l'identità visiva della campagna, anche attraverso la scelta del font, che permette di associare inconsciamente i vari *output* gli uni agli altri.

Font per i contenuti di Instagram

Aileron

AaBbCcDdEeFfGgHhIiJj
KkLlMmNnOoPpQqRrSs
TtUuVvWwXxYyZz
,,:;@0123456789?!

Six Hands Marker

AaBbCcDdEeFfGgHhIiJj
KkLlMmNnOoPpQqRrSs
TtUuVvWwXxYyZz
,,:;@0123456789?!

Font per gli altri output

Open Sans

AaBbCcDdEeFfGgHhIiJj
KkLlMmNnOoPpQqRrSs
TtUuVvWwXxYyZz
,,:;@0123456789?!

03.9 LA PARTECIPAZIONE

Durante il corso delle regate, i partecipanti sono stati incoraggiati a segnalare gli avvistamenti delle specie animali e vegetali che hanno incontrato durante il percorso, sia marine sia terrestri.

La condivisione delle informazioni reperte è stata possibile attraverso l'utilizzo del portale MINKA SDG, su cui gli utenti hanno potuto caricare le immagini delle osservazioni in maniera semplice e veloce. Direttamente sul sito di MINKA SDG, è stata creata una pagina dedicata al progetto, che prende il nome di *Waving Meadow Citizen Science Project*, ed ha la funzione di portale di monitoraggio. Proprio durante il Nastro Rosa Tour, sono state raccolte le informazioni fornite direttamente dai partecipanti tramite delle fotografie, e queste, una volta caricate, sono state validate e si trovano quindi sul sito. Il portale di monitoraggio è sempre aggiornato in tempo reale, così che le informazioni ed i dati presenti siano sempre completi, tale processo è avvenuto anche nel periodo della regata.

Come nel resto del sito di MINKA SDG, ogni contenuto caricato all'interno del portale risulta visibile da chiunque anche dopo il termine della gara, con tutte le nozioni a questo correlate: le coordinate del luogo in cui è avvenuto l'avvistamento, la data, la specie, ed il nome dell'utente che ha inserito i dati.

Ogni immagine può essere selezionata sul sito per vedere i dettagli sull'avvistamento (specie, data, coordinate precise ed autore), in modo da averne una visione più specifica e completa. Sul portale è anche riportato il numero di partecipanti al progetto, tutti coloro che raccolgono e caricano dei dati, ed il numero di osservazioni fatte in quell'area del Mar Mediterraneo.

Inoltre, attraverso il portale si punta alla formazione di una comunità attiva all'interno del progetto: infatti sotto ogni avvistamento è stata data la possibilità a chiunque ha un account sul sito di MINKA SDG di interagire attraverso commenti o condivisioni. Lo scambio di informazioni, di idee e di opinioni è infatti fondamentale per la creazione di progetti ed iniziative che possano contribuire al raggiungimento dell'obiettivo finale: la salvaguardia nel nostro prezioso ecosistema marino.

Per far sì che gli utenti con il desiderio di caricare un contenuto fossero facilitati nel trovare il portale del progetto, è stato scelto di dedicare una sezione del sito di Waving Meadow alla collaborazione con la piattaforma di *citizen science*, che infatti è stata citata, in modo che fosse chiara la relazione con MINKA SDG stesso. In questa parte sono stati spiegati innanzitutto il progetto e la collaborazione con la piattaforma e con il Marina Militare Nastro Rosa Tour, e successivamente gli utenti sono stati invitati a partecipare attivamente alla raccolta dei dati. È stato infatti esplicitato come inviare le immagini e le ragioni per cui partecipare, ed è poi stato anche inserito il rimando diretto alla pagina specifica del sito di MINKA SDG (di cui si è parlato in precedenza), invitando a caricare sul quel portale le fotografie scattate e le nozioni conosciute. Ogni segnalazione ha contribuito alla creazione di una mappa dettagliata della biodiversità marina locale, infatti è stato possibile indicare il punto preciso in cui è avvenuto l'avvistamento, così che le informazioni fossero complete e dettagliate.

L'obiettivo finale del progetto era quello di legare la *citizen science* al Nastro Rosa Tour tramite la piattaforma MINKA SDG. In questo modo è diventato possibile dare un contributo concreto alle attività di salvaguardia e di protezione degli ecosistemi

marini, attraverso la raccolta di dati. Le immagini fornite dagli utenti, infatti, sono sempre una risorsa molto preziosa per gli esperti, che possono così reperire informazioni in modo molto più rapido.

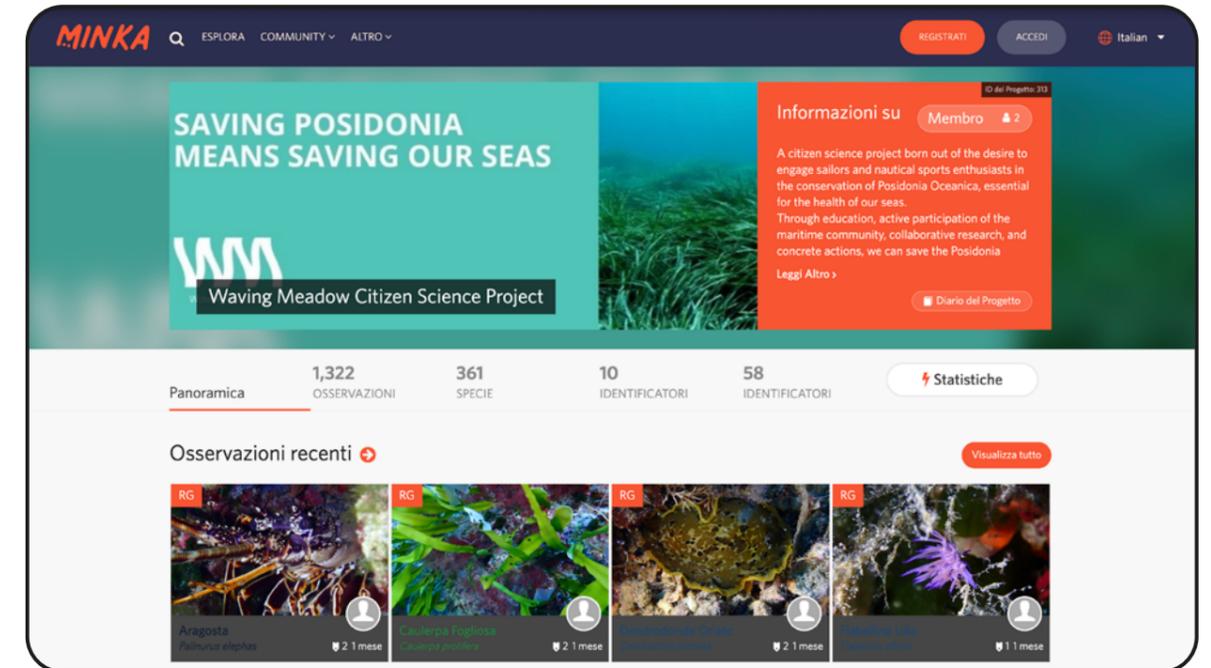


Figura 12: screenshot del portale del progetto sul sito di MINKA SDG

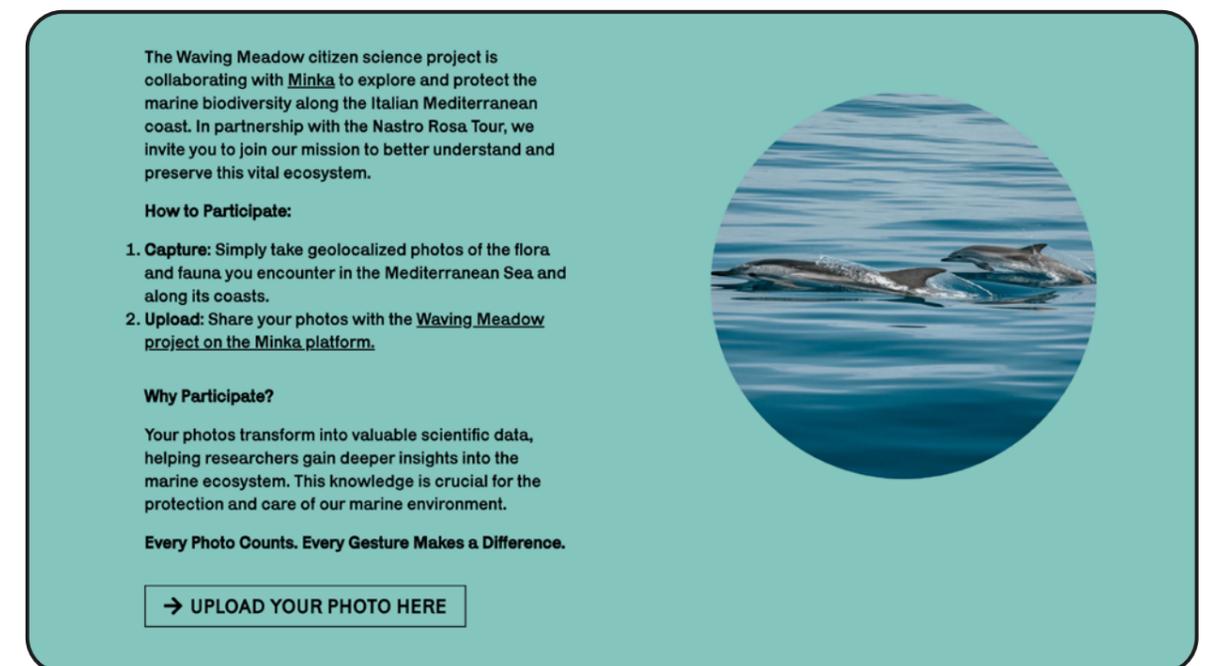


Figura 13: screenshot della sezione creata sul sito di Waving Meadow

03.10 LA CAMPAGNA SUL SOCIAL INSTAGRAM

L'output principale del progetto è stata l'ideazione di una campagna social da condividere sul profilo Instagram di Waving Meadow. Si è deciso di utilizzare Instagram come touchpoint, in quanto attualmente rappresenta il principale canale di comunicazione social. Infatti, gli utenti della piattaforma sono molti e diversificati tra loro, il che è importante per trovare nuove persone a cui rivolgersi.

Attraverso la campagna si è anche cercato di far tornare il profilo di Waving Meadow più attivo su Instagram, e quindi di conseguenza di farlo crescere.

I post

Parlando innanzitutto dei post, si è valutato che fosse interessante condividere gli avvistamenti degli utenti direttamente sul profilo Instagram di Waving Meadow, sotto forma di una sorta di diario di bordo. Questo è stato fatto per far sì che, vedendo i contenuti creati, partisse una campagna che stimolasse i partecipanti alla gara e chiunque seguisse la regata, a fornire dei dati e delle immagini a loro volta.

Per quanto riguarda la ricezione dei primi contenuti, è stato richiesto l'aiuto di un equipaggio apposito istruito sul tema, a cui è stato affidato il compito di fotografare la flora e la fauna marina e terrestre (sulle coste del Mediterraneo) incontrata durante la competizione, e di mappare i propri avvistamenti.

Anche grazie alle varie osservazioni fornite da questo equipaggio, è stato possibile

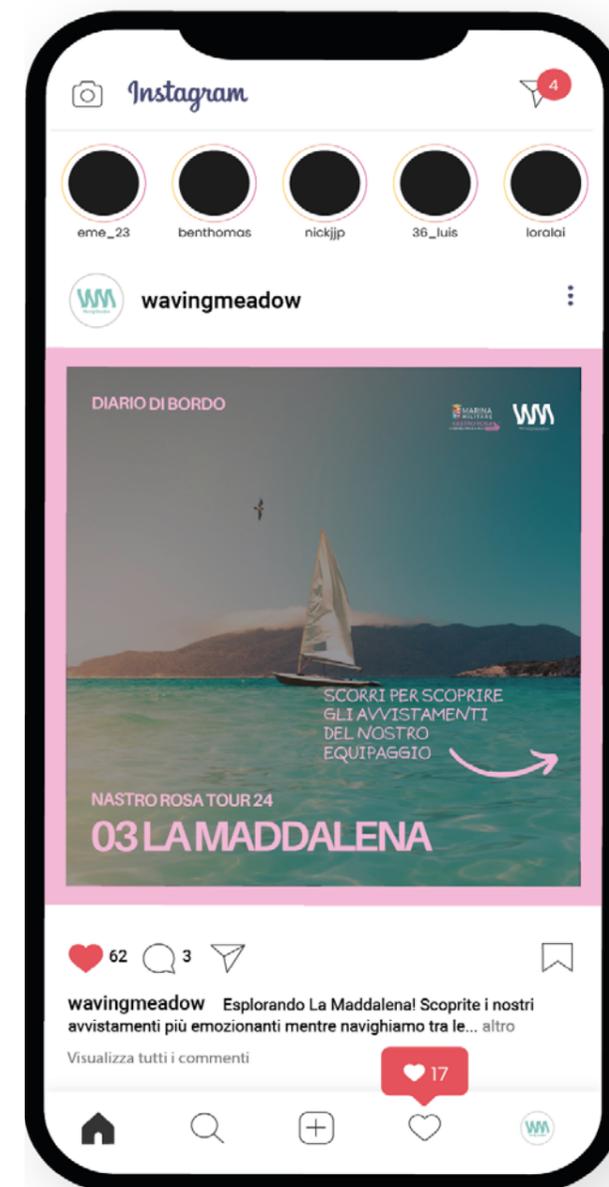
creare una sorta di diario di bordo, composto da un contenuto per tappa della competizione, che ha quindi ripercorso il tragitto della regata.

L'idea era quella di coinvolgere gli utenti del social, mostrando loro alcune delle preziose specie presenti nel nostro mare, in modo da invogliare le persone a proteggere tali bellezze e rispettare l'ecosistema che permette loro di vivere.

Nel mostrare gli avvistamenti, i contenuti sono stati impostati in modo da ricreare e ricordare il diario di bordo di un marinaio, come anche esplicitato sui post stessi attraverso il titolo ricorrente "diario di bordo". Così facendo, chiunque ha potuto sentirsi parte del percorso seguito dalle barche a vela, senza ricoprire soltanto il ruolo di spettatore passivo.

Ogni pubblicazione ha avuto la stessa composizione: un carosello di due immagini. La prima mostrava la fotografia di una barca a vela, completata dal nome della tappa in cui è stata individuata la specie, dai loghi di Waving Meadow e del Nastro Rosa Tour, e da un invito a scorrere per scoprire l'avvistamento. Quest'ultimo è stato poi il protagonista della seconda immagine, affiancato dai vari dettagli associati, quali il nome comune dell'animale o della pianta, il luogo e la data in cui è avvenuta l'osservazione.

Mockup di un carosello



Altri esempi di caroselli



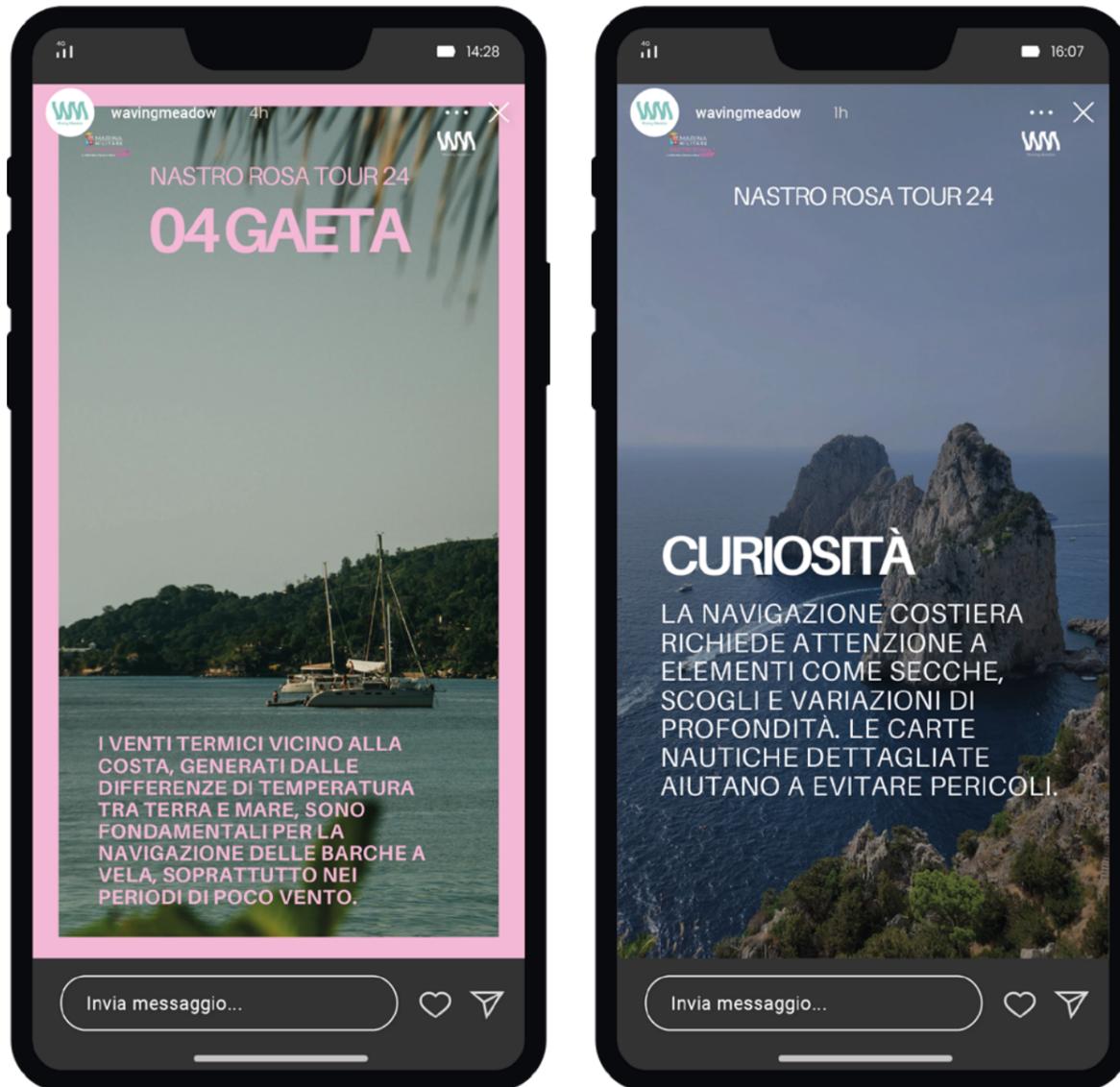
Le storie

Oltre ai post, è stato scelto di utilizzare la funzione delle storie tipica del social media Instagram. Anche in questo caso, il fine ultimo era quello di coinvolgere il pubblico, far sì che si interessasse e si appassionasse alla storia che si è scelto di raccontare, che come obiettivo finale ha quello di istruire le persone e di proteggere e salvaguardare l'ambiente marino. Per raggiungere tali scopi attraverso i contenuti digitali, si è deciso di postare due storie al giorno per tutto il periodo del Marina Militare Nastro Rosa Tour. Partendo dalla prima, è stato specificato ad ogni pubblicazione il punto geografico della competizione in cui si trovavano gli equipaggi in quel momento (esempi: "04 Gaeta", "Navigazione verso Vieste"), mentre sia nella prima sia nella seconda storia, sono state raccontate delle curiosità solitamente inerenti a questo luogo precedentemente citato. Le numerose curiosità hanno esaminato diversi aspetti riguardanti il mare, come le specie maggiormente presenti in una determinata zona o in generale nel Mediterraneo, le tecniche di navigazione utilizzate attualmente ed in passato, l'inquinamento crescente delle acque, le caratteristiche particolari di uno specifico territorio, gli agenti atmosferici che si possono verificare e come questi influiscono sulla navigazione (in particolare nella vela)...

Attraverso queste storie, gli utenti hanno avuto la possibilità di acquisire maggiore conoscenza, specialmente sul Mar Mediterraneo, diventando così dei cittadini più informati e consapevoli del mare che li circonda e che permette loro di vivere. I mari e gli oceani sono infatti fondamentali anche per la vita sulla terra, e comprenderlo ci permette di fare delle scelte che vadano nella direzione della sostenibilità ambientale, in particolare marina.

Le storie pubblicate sono poi state raggruppate in una storia in evidenza creata appositamente sul profilo, che ha preso il nome di "NastroRosaTour". In questo modo tali contenuti possono rimanere visibili in ogni momento, anche dopo il termine della regata.

Mockup dei due tipi di storie



Altri esempi di storie



Il calendario editoriale

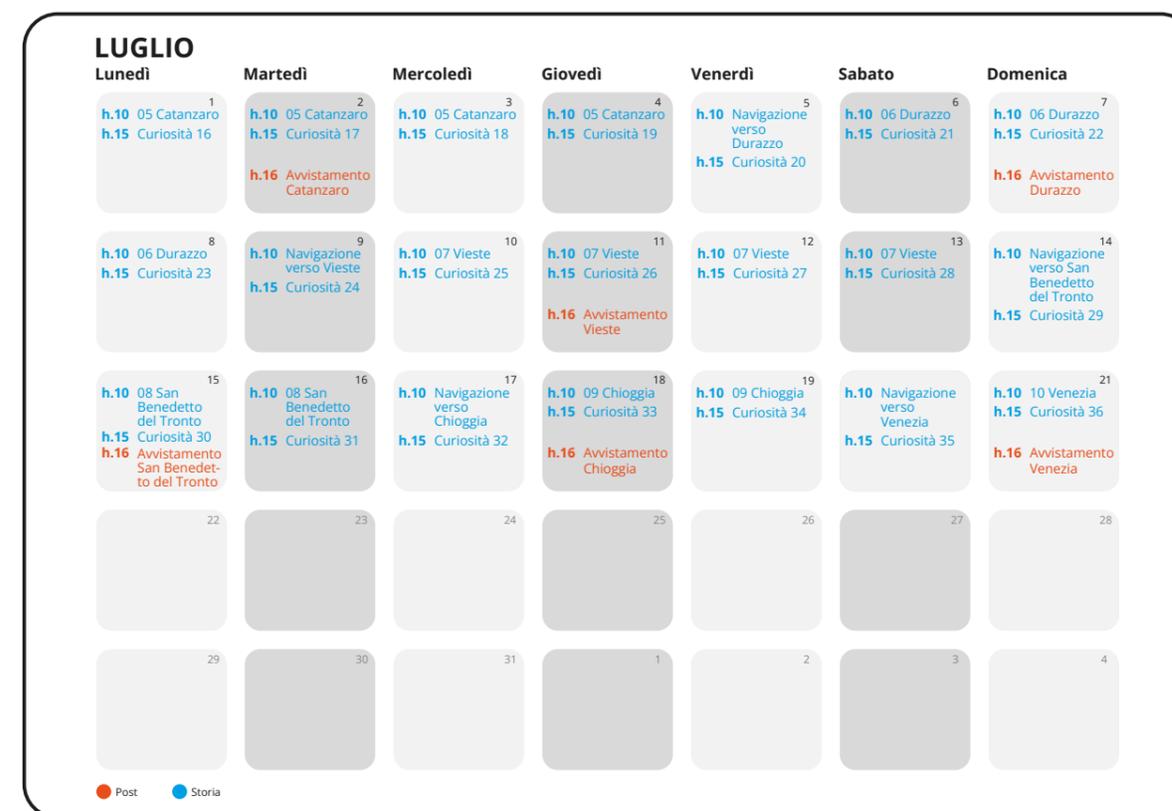
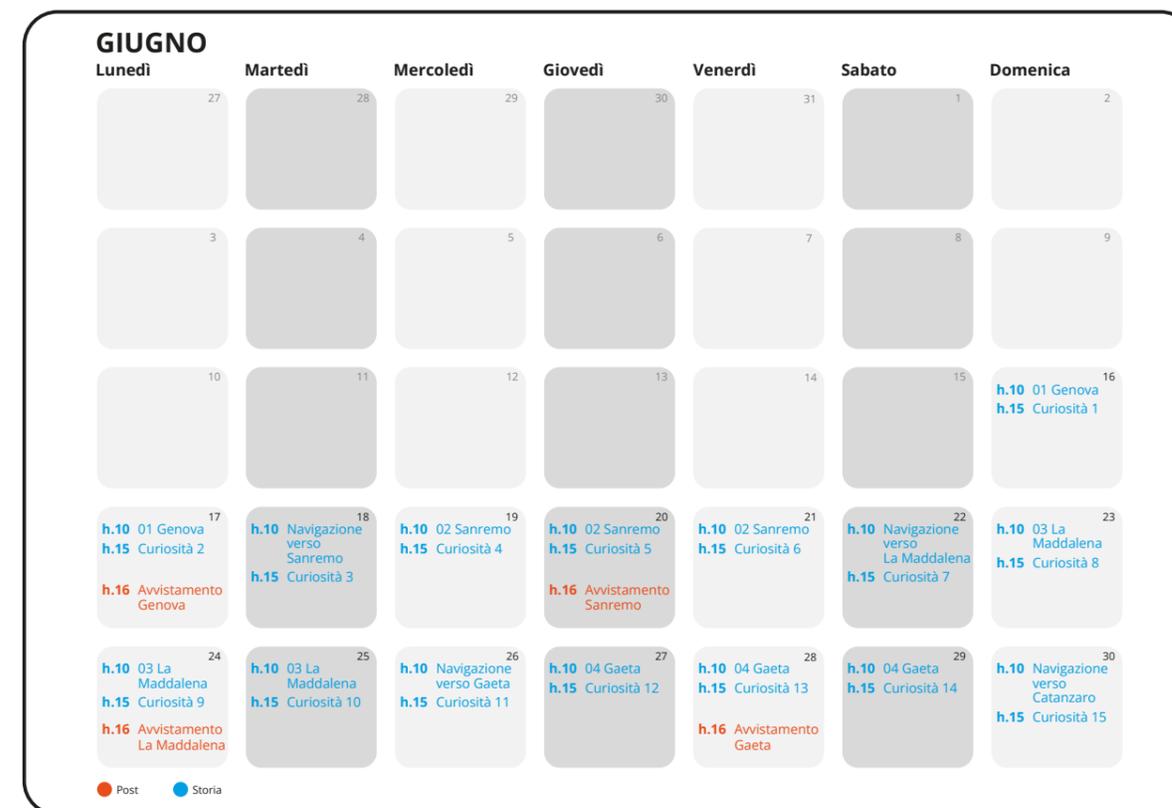
Utilizzando i contenuti spiegati in precedenza, è stata fatta un'ipotesi di un piano editoriale che ha compreso il periodo del Marina Militare Nastro Rosa Tour: dal 16 giugno al 21 luglio 2024. Come già specificato, la frequenza delle pubblicazioni è stata di due volte al giorno per le storie, e di un post per ogni tappa della regata.

La scelta di caricare dei contenuti in maniera frequente è dovuta a più ragioni: innanzitutto i *followers* del profilo di Waving Meadow hanno potuto interessarsi allo *storytelling* della campagna seguendo di giorno in giorno il percorso della competizione, imparando nuove curiosità, ed osservando le specie incontrate dagli equipaggi del tour. L'obiettivo era di far sentire gli utenti parte della competizione, come se stessero gareggiando come concorrenti, far sì che si ricordassero e si appassionassero al tour, e di conseguenza avvicinarli al tema della salvaguardia dell'ecosistema marino. Oltre a questa prima motivazione, postare spesso ha permesso di raggiungere un'*audience* più ampia, in quanto i contenuti sono comparsi maggiormente nel feed degli utenti, inoltre questo ha fatto sì che il profilo crescesse anche a livello numerico. Parlare a più persone possibili è stato di enorme importanza per raggiungere gli obiettivi prefissati per la campagna, ed è stato quindi necessario fare il possibile per raggiungere il pubblico.

Nel calendario editoriale, i contenuti sono stati scanditi in base alle tappe del Marina Militare Nastro Rosa Tour, in modo che fossero coerenti con l'andamento della competizione. Inoltre si presenta una distinzione di colore tra i post e le storie, così che la differenza sia chiara a prima vista. Infine, la definizione degli orari ha marcato con precisione i momenti delle pubblicazioni. Nello scegliere esatta-

mente quando postare, si è tenuto conto degli orari che permettessero al maggior numero di persone possibili di vedere ed interagire con la pubblicazione.

Calendario editoriale dei mesi di giugno e luglio 2024



03.11 LA CAMPAGNA NELLE TAPPE DEL TOUR

Oltre ai vari contenuti presenti sul profilo Instagram, Waving Meadow ha partecipato anche in un altro modo al Marina Militare Nastro Rosa Tour, per portare avanti e far conoscere sia la campagna di sensibilizzazione, sia il progetto di per sé. Ad ogni tappa della competizione, infatti, è stato possibile trovare dei materiali di comunicazione appartenenti a Waving Meadow, presenti all'interno del *village* del Nastro Rosa Tour stesso.

Gli *output* in questione sono stati bandiere e *roll up*, quest'ultimo in particolare aveva il fine di riassumere brevemente la campagna, e presentava un *qr-code*. Scansionandolo, l'utente poteva accedere ad una *landing page*, presente tuttora sul sito di Waving Meadow, in cui si spiega in modo più approfondito l'obiettivo del progetto e come funziona (la pagina del sito è stata creata apposta per la campagna, ed è stata spiegata nel dettaglio in precedenza). Inoltre, proprio attraverso questa pagina è possibile inviare a Waving Meadow le proprie osservazioni, andando direttamente sul portale apposito del sito di MINKA SDG (anche di questo si è già parlato delle pagine precedenti). In questo modo è possibile vedere quante persone hanno partecipato al progetto, e quante specie sono state avvistate dall'inizio alla fine della competizione.

Sul *roll up* sono inoltre presenti i loghi di Waving Meadow, del Nastro Rosa Tour e di MINKA SDG, il payoff (in maggior risalto rispetto alle altre scritte), ed un breve invito a partecipare al progetto. Quest'ultimo è completato da una *call to action* finale, che punta a far sentire il pubblico

protagonista della protezione e della salvaguardia dell'ecosistema marino.

La bandiera, invece, presenta semplicemente il logo di Waving Meadow, infatti ha avuto principalmente lo scopo di attirare l'attenzione dei presenti, per invogliarli ad avvicinarsi al *village* e quindi poi a scoprire il *roll up*, il video proiettato sui *led wall* e quindi il progetto stesso.

Mockup del roll up



Mockup della bandiera



Il video di presentazione

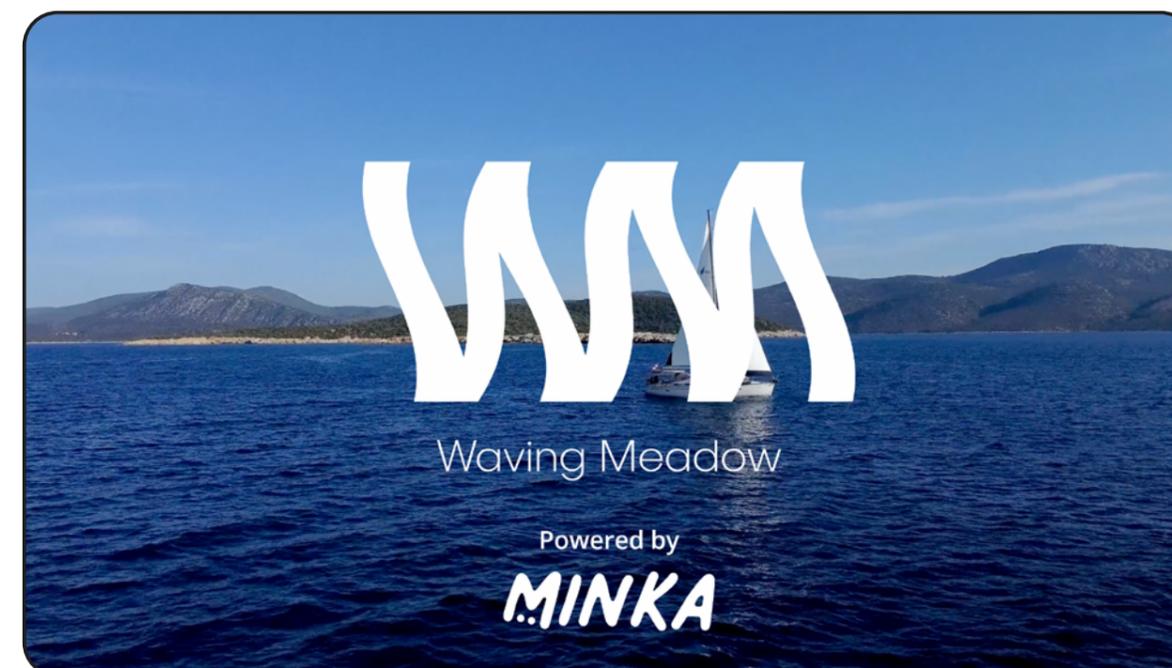
Sempre nei vari *village* del Marina Militare Nastro Rosa Tour, presenti in ogni tappa della competizione, è stato possibile trovare un *led wall* su cui è stato proiettato un video di presentazione della campagna. Il video, della durata di 38 secondi, è stato pensato per presentare il progetto, innanzitutto spiegando l'importanza della posidonia oceanica e della salvaguardia dell'ambiente marino, ed in seguito illustrando agli spettatori come poter partecipare in prima persona all'iniziativa. Infatti, gli utenti sono stati spronati a scattare delle foto o a realizzare dei video geolocalizzati della flora e della fauna incontrata sulle coste o in mare, per poi mandarli a Waving Meadow e caricarli sulla piattaforma MINKA SDG.

È stato scelto di realizzare un video che fosse emozionale, in modo che le persone si sentissero toccate dal tema trattato, e che quindi si avvicinassero alla causa partecipando ed informandosi. Questo è stato fatto per invogliare il pubblico a collaborare alla campagna tramite l'invio di foto e video dei loro avvistamenti. La musica è stata una grande protagonista in questo senso; la scelta è infatti ricaduta sul brano *Golden hour* nella versione strumentale al pianoforte, brano che con le sue note coinvolge l'utente e crea un'atmosfera di tranquillità e spensieratezza. L'obiettivo del progetto, infatti, non era quello di fare del terrorismo presentando le problematiche ed i rischi che sta vivendo il nostro ecosistema, ma era di far sì che le persone si interessassero all'ambiente marino, e fossero invogliate a collaborare spontaneamente per proteggerlo, in quanto toccate dal tema. Si è puntato a creare un clima di positività, portando avanti l'idea che con la collaborazione sia possibile attuare un cambiamento e proteggere i nostri mari.

In questa direzione si sono mosse anche le immagini scelte, che mostrano la vita presente sott'acqua, le specie che abitano i mari e gli oceani, e le attività umane che possono essere svolte senza danneggiare l'ecosistema marino.

È importante citare altri due aspetti del video: il primo è la presenza del *payoff* della campagna "Ogni foto conta. Ogni gesto fa la differenza.", il secondo è la scelta di parlare direttamente a chi guarda. In questo modo le persone si sentono chiamate in causa, e sono così maggiormente incentivate a porre attenzione a cosa stanno osservando.

Video di presentazione



03.12 GLI ALTRI OUTPUT DELLA CAMPAGNA

Il diario di bordo

L'idea di produrre un diario di bordo fisico è nata per rivolgersi in particolare ai componenti degli equipaggi che avrebbero partecipato alla regata. La sua funzione, infatti, era quella di strumento per appuntarsi le specifiche degli avvistamenti fatti durante il percorso, in modo da raccogliere e conservarle tutte insieme in un unico supporto.

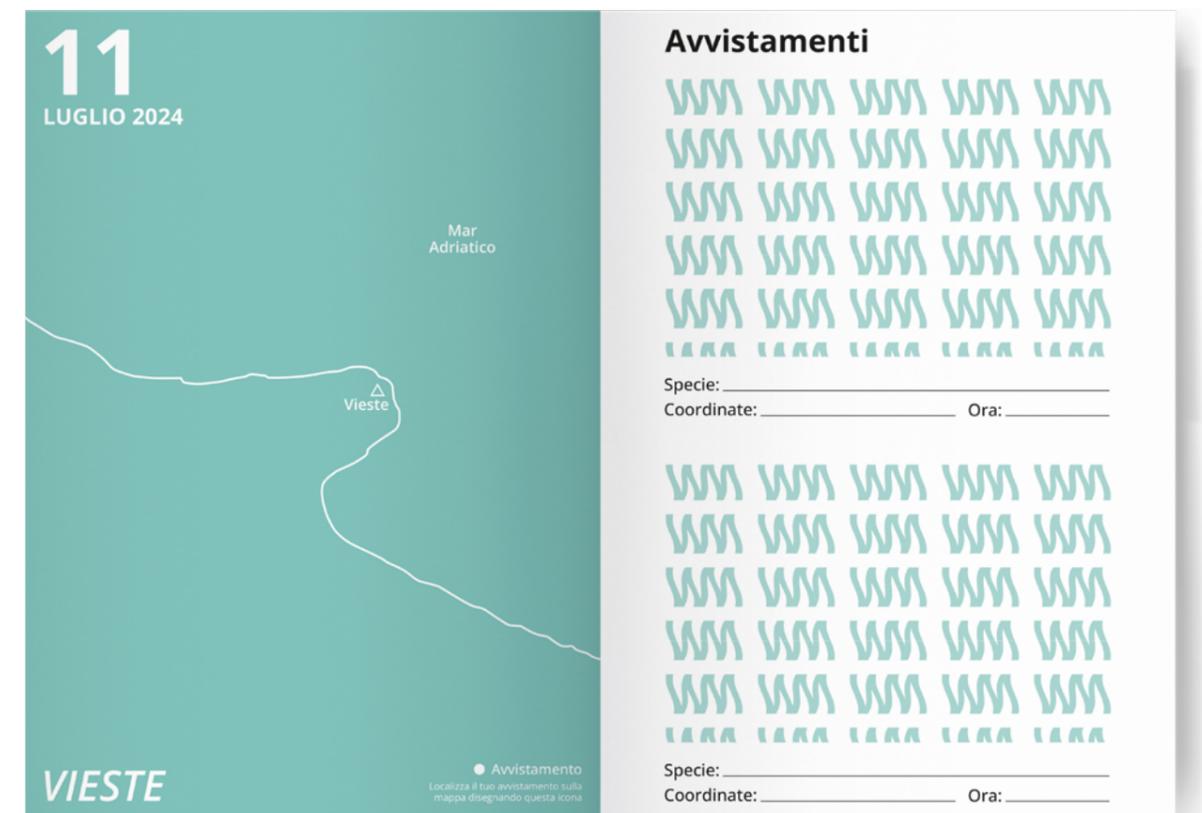
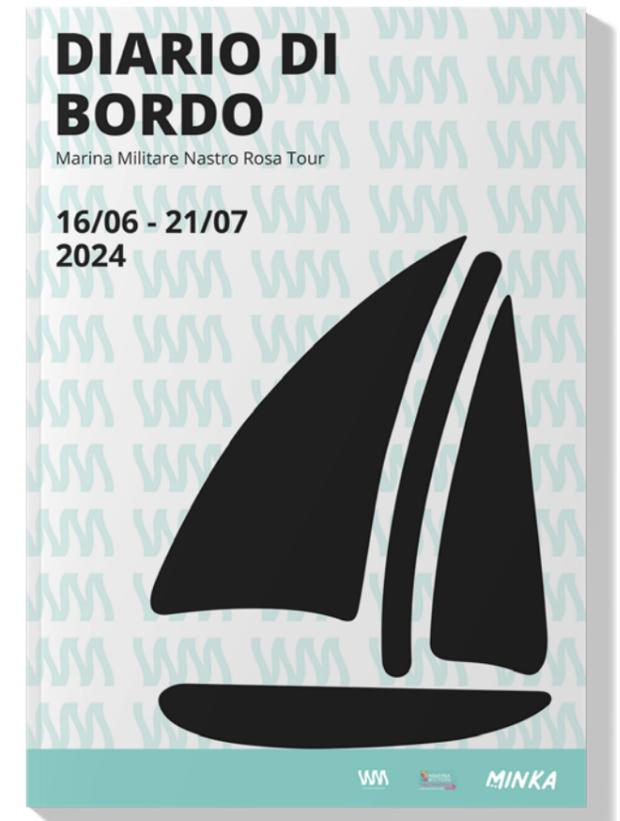
All'interno del diario è stato raffigurato l'intero itinerario del Marina Militare Nastro Rosa Tour giorno per giorno, rappresentando le molteplici tappe tramite una mappa molto semplificata. Questa ha permesso ai velisti di indicare il punto preciso in cui si trovava l'esemplare nel momento in cui è stato scorto. Sulla facciata accanto è stato possibile aggiungere i dettagli, nello specifico un'immagine (che poteva essere anche un semplice disegno, siccome idealmente l'utente si trovava in barca a vela), il nome della specie, e le coordinate e l'orario esatti dell'avvistamento.

In copertina, gli elementi che risaltano maggiormente sono l'icona di una barca a vela ed il titolo *Diario di bordo*. In questo modo si è permesso subito a chi lo ha visto di comprendere lo scopo e la funzione del supporto. Solo in un secondo momento ci si concentra sugli altri elementi, ovvero il contesto del Nastro Rosa Tour, le date in cui si è svolto, ed i loghi di Waving Meadow, della competizione, e della piattaforma MINKA SDG.

Durante il periodo della regata, il diario ha voluto porsi non solo come un elemento comodo per ricordarsi degli avvistamenti,

ma anche come oggetto del passato. Infatti ha cercato di riprendere l'idea di un taccuino usato da un marinaio durante la navigazione, un diario su cui raccontare il proprio percorso. Il desiderio era quindi di creare un collegamento a tratti emotivo tra il possessore e l'oggetto in questione, che è diventato un vero e proprio compagno di viaggio.

Mockup del diario di bordo



Il merchandising

Il merchandising completa il ventaglio degli *output* realizzati per la campagna. I vari prodotti sono stati pensati per essere venduti direttamente nel *village* del Nastro Rosa Tour, ma anche per essere caricati sul sito di Waving Meadow, in modo da risultare disponibili per l'acquisto anche dopo il termine della regata.

Ci sono però due articoli in particolare che sono stati strettamente legati alla competizione, e che quindi si è ritenuto corretto vendere solamente durante quella determinata finestra temporale: gli adesivi e la cartolina. Gli adesivi erano disponibili in tre forme: rettangolare, quadrata e rotonda, e le loro dimensioni partivano dai 10-20 cm circa, fino ad arrivare ad un massimo di 50 cm per lato (nello specifico per la forma rettangolare). Le grafiche stampate sulle superfici degli stickers erano di due tipi differenti: il logo di Waving Meadow, oppure il *payoff* della campagna seguito poi dal medesimo logo.

Anche la cartolina riportava lo stesso *payoff*, accompagnato da una foto evocativa in cui erano rappresentati la vita e le specie presenti nel nostro mare. Attraverso questo supporto, ci si è quindi posti l'obiettivo di diffondere la conoscenza dell'ecosistema marino e dei vari attori che hanno ricoperto un ruolo nella campagna: Waving Meadow, il Marina Militare Nastro Rosa Tour, e MINKA SDG.

Il resto del merchandising proposto comprende: magliette, teli mare, borse di tela, quaderni, borracce, cappellini con visiera, gilet salvagente e giacche.

Essendo Waving Meadow un progetto no profit, tutti i ricavi derivati dalle vendite degli articoli sono stati e saranno devoluti al finanziamento delle iniziative di ricerca e di salvaguardia della posidonia oceanica, che Waving Meadow stesso porta avanti.

Mockup della cartolina



Mockup degli adesivi



Mockup della maglietta



Mockup del telo mare



Mockup della borraccia



Mockup del cappello con visiera



Mockup della borsa di tela



Mockup del quaderno



Mockup del gilet salvagente



Mockup della giacca



SECONDO CASE HISTORY

04.1 LA SECONDA CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE

Fondazione Sanlorenzo ha proposto a Waving Meadow una collaborazione che si è tradotta nella realizzazione di una campagna di sensibilizzazione. Questa ha voluto rivolgersi in particolare a coloro che arrecano danni all'ecosistema marino a causa di un utilizzo poco attento delle imbarcazioni da loro adoperate.

Gli ideali della Fondazione sono stati il punto di partenza del progetto, e il loro interesse verso le isole minori si è unito alla

volontà di salvaguardare la posidonia oceanica portata avanti da Waving Meadow. La campagna di sensibilizzazione, nata da questa collaborazione, è stata sviluppata fisicamente sull'isola di San Pietro (che fa parte delle isole minori italiane), in particolare nel comune di Carloforte. Tale paese si trova nel mare sud-occidentale della Sardegna, ed è una località ricca di storia e di natura quasi incontaminata, che la rendono una meta mozzafiato.

04.2 GLI OBIETTIVI

Waving Meadow e Fondazione Sanlorenzo si sono posti l'obiettivo di informare i diportisti nautici sulla posidonia oceanica e sul ruolo fondamentale che questa svolge. Inoltre, si è scelto di proporre loro delle regole generali da seguire per rispettare e preservare questa pianta preziosa che si trova nel nostro mare, in modo da tutelarla dagli ingenti danni arrecati dalle imbarcazioni. Una prima parte di spiegazione è stata cruciale per la buona riuscita finale del progetto, in questo modo, infatti, si è cercato di far sì che l'utente riflettesse

sull'importanza della posidonia oceanica, in modo che esso stesso fosse in prima persona disposto a mettere in atto le regole che gli sono state successivamente proposte, senza sentirsi obbligato a farlo. La campagna è stata progettata per essere presente anche sul social Instagram, pubblicata sul profilo di Waving Meadow. In particolare sono stati creati dei post e delle storie con gli stessi obiettivi dei supporti fisici, ovvero informare e sensibilizzare in primis i diportisti nautici, e poi tutti gli utenti della piattaforma.

04

04.3 FONDAZIONE SANLORENZO

Nel 2021 la famiglia Perotti ha voluto dedicarsi ad un nuovo progetto che ha preso il nome di Fondazione Sanlorenzo. Questa è nata a partire dalla loro azienda Sanlorenzo Yacht, infatti è stato da loro deciso di devolvere una parte delle risorse di proprietà dell'impresa in favore di questa nuova iniziativa di carità.

Fondazione Sanlorenzo propone attività e progetti che si fondano su due obiettivi principali. Il primo è l'attenzione alla cultura ed alla formazione, infatti l'iniziativa permette ai giovani studenti di esporre le loro idee, fornendo poi loro un aiuto economico attraverso borse di studio o finanziamenti. Inoltre li sostiene durante il loro percorso, ed apre bandi per dei progetti di ricerca a cui poter partecipare. Il secondo obiettivo è il supporto allo sviluppo sostenibile delle isole minori italiane e delle loro comunità. Queste, infatti, rappresentano il legame originale tra l'uomo ed il mare, ma sono anche le prime a subire le conseguenze dei problemi causati dal cambiamento e dalla crisi climatica.

Oggi in Italia le isole minori sono circa 56, divise in una quarantina di comuni, ed ognuna di queste è unica e fa parte del nostro patrimonio nazionale. Le isole minori italiane affrontano diverse problematiche che hanno un impatto molto evidente e frequente in questi territori, come lo spopolamento, la stagionalizzazione, problemi legati alla crisi ambientale...

Si parte quindi proprio da questi temi per riuscire a proporre un tipo di sviluppo socio-culturale, economico ed ambientale che sia sostenibile e che si basi sull'economia circolare.

In questo senso, la fondazione mira a far rinascere le isole minori, presentando un modello di crescita funzionale attraverso dei progetti pensati appositamente. Fondazione Sanlorenzo vuole per prima cosa valorizzare tutto ciò che le isole in questione hanno già da offrire, ma punta anche a rimodernarle favorendone lo sviluppo, ponendosi quindi a metà tra la tradizione e l'innovazione.

La fondazione investe molto sui giovani che hanno voglia di mettersi in gioco proponendo idee, iniziative e progetti che favoriscano lo sviluppo delle isole minori. Inoltre, crede fermamente nel loro crescente interesse verso un modo di vivere più incentrato sul benessere dell'uomo, e meno sul *business* e sulle industrie. [18]

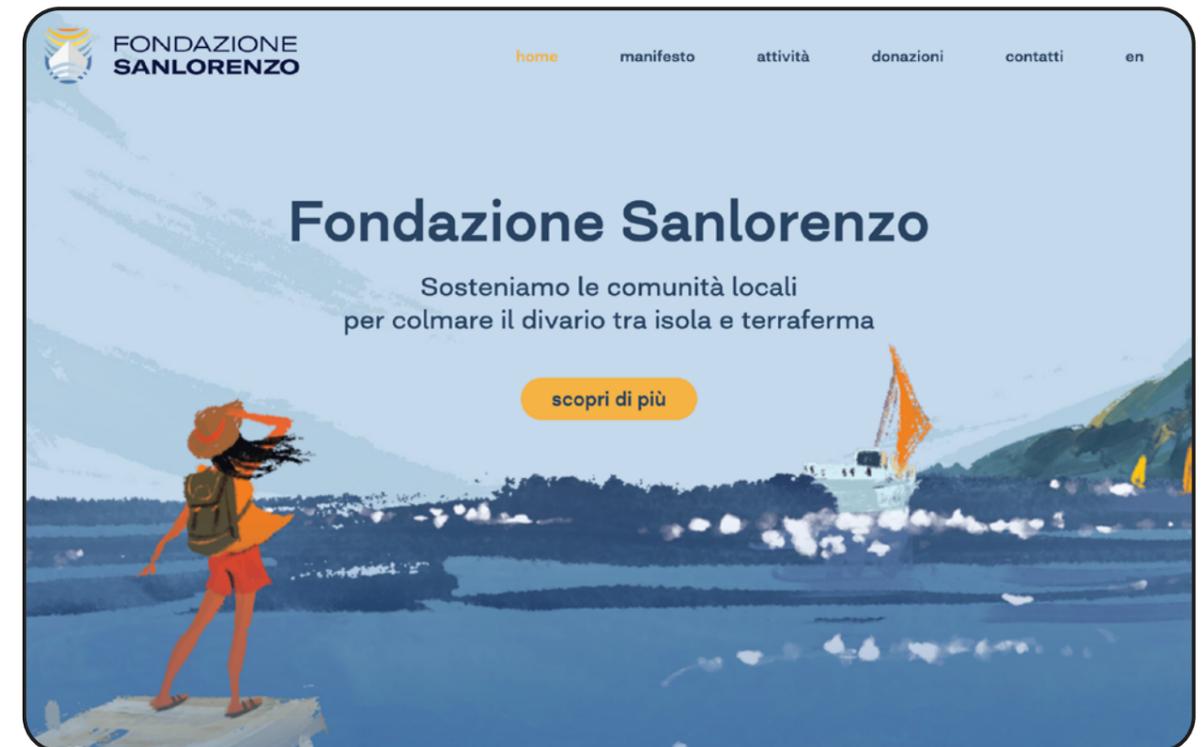


Figura 14: screenshot della "home" del sito di Fondazione Sanlorenzo



Figura 15: screenshot della sezione "manifesto" del sito di Fondazione Sanlorenzo

04.4 IL TARGET

La campagna è stata inizialmente pensata per i diportisti nautici, che spesso attuano pratiche dannose per l'ecosistema marino e per le specie che lo abitano, tra cui la posidonia oceanica.

Per diportista nautico si intende chiunque faccia uso di un'imbarcazione per sport o per svago personale. Questi individui contribuiscono ogni giorno alla distruzione delle praterie sottomarine, a causa della poca attenzione e poca consapevolezza dei danni che i loro mezzi possono provocare. Proprio per queste ragioni sono stati

scelti come target principale, la campagna è stata infatti pensata per questa fetta di persone, e si rivolge a loro direttamente, sia attraverso i supporti fisici, sia tramite il social Instagram.

È però presente anche un target secondario, raggiunto in particolare attraverso i contenuti digitali postati sul profilo di Waving Meadow. Questi sono stati pubblicati con il desiderio di rivolgersi al maggior numero di persone possibili, con lo scopo di informare il pubblico e di ampliare la conoscenza sul tema. [19]

04.5 IL TONE OF VOICE

La campagna di sensibilizzazione diretta ai diportisti nautici, risulta essere prevalentemente informativa, questo proprio in funzione degli obiettivi che si propone, ovvero mettere a conoscenza l'utenza delle regole per rispettare la posidonia oceanica. Il *Tone of Voice* scelto ha quindi sicuramente un tratto informativo, diretto e chiaro, che vuole trasmettere i concetti di cui si parla in modo semplice e comprensibile. Per comunicare il messaggio facilmente si utilizza un lessico che non è aulico, ma è invece accessibile a chiunque in modo che le informazioni possano essere rapidamente comprese, e quindi poi messe in atto dal maggior numero di persone possibili.

Inoltre, il *Tone of Voice* si classifica come caldo ed amichevole, infatti il modo di comunicare è positivo, che vuole invitare e

motivare il pubblico a comprendere l'importanza della pianta marina in questione, e di conseguenza a proteggerla spontaneamente. Il fine è quello far sentire a proprio agio gli utenti, in modo che non pensino di essere giudicati o obbligati nelle proprie azioni. Si vuole del tutto evitare una comunicazione che parli dell'argomento in modo negativo o catastrofico, in quanto allontanerebbe soltanto il pubblico finale; si punta invece a convincere chi legge che si può migliorare, e che ognuno può essere parte attiva del cambiamento.

Infine, si può definire il *Tone of Voice* della campagna incalzante, rivolgendosi infatti più volte direttamente al lettore (attraverso l'utilizzo della seconda persona singolare in vari supporti), si punta a coinvolgerlo ed a farlo sentire protagonista del possibile cambiamento che si può attuare.

04.6 L'IDENTITÀ VISIVA

I loghi e la palette

L'identità visiva della campagna di sensibilizzazione per i diportisti nautici parte da quella di Waving Meadow. Infatti il logo del progetto è presente in tutti i vari supporti prodotti, e sui contenuti creati per il social Instagram. A questo è sempre accompagnato il logo di Fondazione Sanlorenzo, partner e collaboratore della campagna.

Nelle varie produzioni grafiche sono stati due i colori utilizzati con maggior rilevanza: l'arancione ed il verde acqua. Il primo, che si può trovare in particolare nei titoli delle storie Instagram e dei manifesti, è uno dei colori della palette di Fondazione Sanlorenzo. Si è quindi voluta mettere in luce la sua presenza ed importanza nel progetto attraverso questa tinta. Così facendo, nel caso delle storie, è stato anche

possibile differenziarle e renderle riconoscibili rispetto a quelle create durante il Nastro Rosa Tour. Riguardo i manifesti, invece, il colore in questione li rende più accattivanti, catturando rapidamente l'attenzione dell'utente grazie al suo contrasto con lo sfondo ed al suo tono caldo. Il verde acqua, invece, è una tinta più tenue che rimanda al concetto di calma e serenità, e fa parte della palette dell'identità visiva di Waving Meadow. Per questa ragione si è scelto di utilizzarlo anche in questa campagna, ed in tale modo entrambi gli attori coinvolti sono stati rappresentati a livello cromatico. Questo secondo colore si trova utilizzato sul pieghevole a tre ante dove è alternato al bianco, ed insieme costituiscono le uniche due tinte presenti sulla brochure.

Logo di Waving Meadow



Logo del sito: <https://wavingmeadow.org>

Logo di Fondazione Sanlorenzo

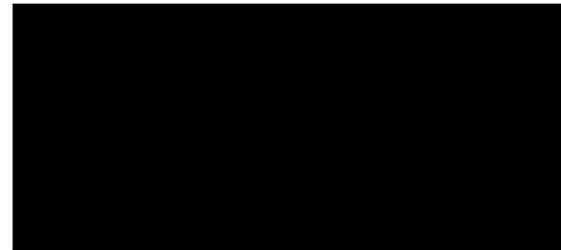


Logo del sito: <https://sanlorenzofondazione.org>

Palette di Waving Meadow



HEX: #FFFFFF
 RGB: 255; 255; 255
 CMYK: 0; 0; 0; 0



HEX: #000000
 RGB: 0; 0; 0
 CMYK: 0; 0; 0; 100



HEX: #7AF7B3
 RGB: 122; 247; 179
 CMYK: 52; 3; 30; 0



HEX: #1B8270
 RGB: 27; 130; 112
 CMYK: 86; 34; 43; 23



HEX: #64B44A
 RGB: 100; 180; 74
 CMYK: 58; 24; 69; 7



HEX: #D2BA8B
 RGB: 210; 186; 139
 CMYK: 15; 25; 44; 3

Arancione di Fondazione Sanlorenzo



HEX: #F17926
 RGB: 241; 121; 38
 CMYK: 0; 50; 84; 5

Il font

Per tutti i supporti fisici ed i contenuti digitali pensati per Instagram, il font impiegato è stato il medesimo: Open Sans. Il carattere tipografico in questione si differenzia per la sua alta leggibilità, mantenendo però un aspetto elegante, inoltre fa parte della famiglia dei sans-serif e presenta un ampio numero di pesi e varianti. Le caratteristiche appena descritte rendono il font molto adatto per una campagna che si sviluppa sia su supporti stampati, sia su contenuti digitali, siccome mantiene la sua facilità di fruizione e di comprensione indipendentemente da dove viene applicato. Grazie alla sua grande varietà stilistica, permette di attribuire importanza alle scritte di un contenuto soltanto attraverso i pesi e le varianti del carattere. Infine, mantenere lo stesso carattere rende la campagna uniforme e coerente con sé stessa, contribuendo alla definizione dell'immagine coordinata. [20]

Font per la campagna

Open Sans

AaBbCcDdEeFfGgHhIijj

KkLlMmNnOoPpQqRrSs

TtUuVvWwXxYyZz

.,:;@0123456789?!

L'uso delle fotografie

All'interno della campagna, le fotografie hanno avuto un ruolo fondamentale in tutti gli *output* creati, sia per i social, sia per la stampa. Il mare e le specie che vivono al suo interno sono stati i protagonisti, i soggetti principali delle immagini selezionate, scelte in modo da comunicare sempre emozioni e messaggi positivi. Infatti si tratta di fotografie che vogliono trasmettere tranquillità, ricche di vita e di speranza, che hanno l'obiettivo di far sentire il pubblico sereno.

04.7 I SUPPORTI STAMPATI

Il pieghevole a tre ante

Uno dei supporti grafici creati è stato proprio un pieghevole a tre ante, realizzato con l'obiettivo di essere consegnato ai vari equipaggi ed ai marinai, in modo da raggiungere direttamente il target primario desiderato.

Il contenuto principale di questa brochure erano le regole che sarebbe corretto osservare per una navigazione che rispetti l'ambiente circostante, in particolare marino, e tali suggerimenti si riferivano soprattutto ai diportisti nautici. L'elenco con le inerenti spiegazioni si trova nella facciata interna dell'opuscolo, accompagnato da delle icone semplici ma esplicative, che completano il testo e lo rendono più leggero ed informale.

La parte esterna del pieghevole, invece, si divide in tre parti in base alla chiusura dello stesso. La sezione di sinistra presenta gli attori che hanno pensato, elaborato e realizzato la campagna, Waving Meadow e Fondazione Sanlorenzo, fornendo una breve descrizione di queste due realtà. La parte centrale, che diventa il retro della brochure, invita i diportisti nautici ad approfondire le loro conoscenze sulla posidonia oceanica e su come proteggerla, visitando il sito di Waving Meadow, raggiungibile sia con il qr-code sia attraverso il link scritto di fianco. Infine, nella copertina, vale a dire nella sezione a destra, si trovano titolo e sottotitolo dell'opuscolo, accompagnati dai loghi delle due realtà che hanno contribuito al progetto.

Il pieghevole è completato, sia all'interno sia all'esterno, da immagini di imbarcazioni o del mare cristallino, che comunicano serenità, invogliando a proteggere il nostro

prezioso ecosistema marino, ed in particolare le praterie di posidonia oceanica.

Mockup del pieghevole a tre ante



I manifesti

Il pieghevole a tre ante non è stato l'unico *output* creato da stampare, infatti sono stati anche realizzati dei manifesti pensati per essere affissi nel comune di Carloforte, dove fisicamente si è svolta la campagna. L'obiettivo di questi supporti è stato quello di comunicare con positività il messaggio principale: conoscere e proteggere la posidonia oceanica, in particolare nell'ambito della navigazione.

I poster sono stati elaborati e prodotti in formato A3, e presentano i loghi di Fondazione Sanlorenzo e di Waving Meadow. Sono state due le tipologie di manifesti pensate, e la differenza si trova proprio a livello dei contenuti. Nello specifico, su due di questi si è potuta leggere la lista delle buone regole per i diportisti nautici, visualizzata nel primo caso sotto forma di elenco, e nel secondo tramite l'utilizzo di icone a forma di bolle, con all'interno le varie voci delle buone pratiche.

La seconda tipologia è stata invece composta da sei poster, il cui fine era quello di veicolare dei messaggi carichi di speranza, riguardanti la salvaguardia delle praterie di posidonia oceanica. Il titolo e la descrizione erano differenti in ognuno di questi, ma tutti hanno invitato l'utente a porre attenzione alle proprie azioni, in modo da poter contribuire alla tutela ed alla custodia dell'ecosistema marino, in particolare per quanto riguarda il Mar Mediterraneo. Solo in questo modo è possibile costruire un futuro migliore, per noi stessi e per chi vivrà dopo di noi.

Le frasi e le immagini riportate sui supporti sono coerenti tra loro, e la presenza di un qr-code e del link a cui è collegato che rimandano al sito di Waving Meadow, ha completato la composizione dei manifesti.

Mockup di alcuni manifesti



Manifesti restanti



04.8 LA CAMPAGNA SUL SOCIAL INSTAGRAM

Anche in questo caso la campagna social è stata presentata sulla piattaforma Instagram, per le stesse ragioni citate per la campagna spiegata in precedenza. Questa piattaforma è infatti al momento la più ampia per quanto riguarda la varietà di pubblico, risultando quindi perfetta per cercare di arrivare a più persone possibili.

La seconda sezione ha racchiuso tutti i contenuti che hanno risposto alla domanda "Perché è importante?", in riferimento alla pianta di interesse. L'interrogativo è stato presente in ognuno di questi post, come un titolo, a cui sono seguite le sette ragioni per cui le praterie sono fondamentali, spiegate più nel dettaglio nelle descrizioni. Attraverso questa parte ci si è sempre prefissati di ampliare la conoscenza su una specie di cui spesso si sa poco o niente, e che è invece essenziale per il Mar Mediterraneo.

I post

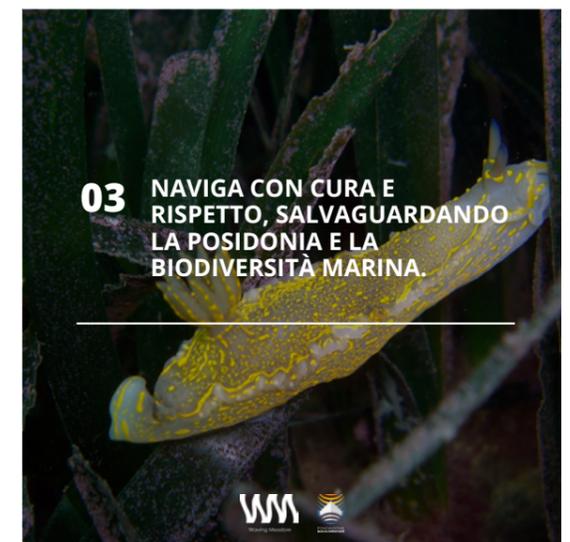
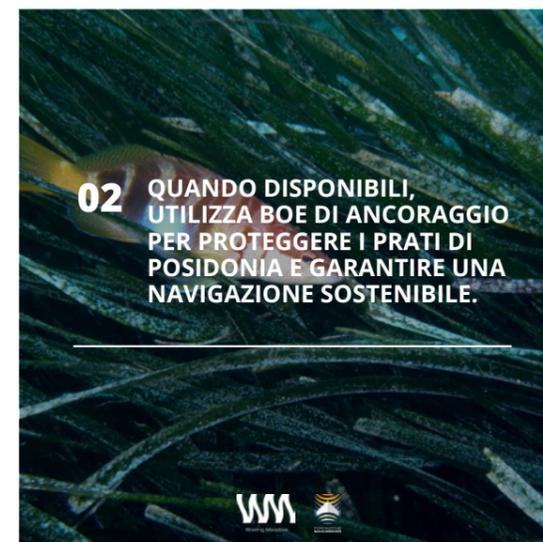
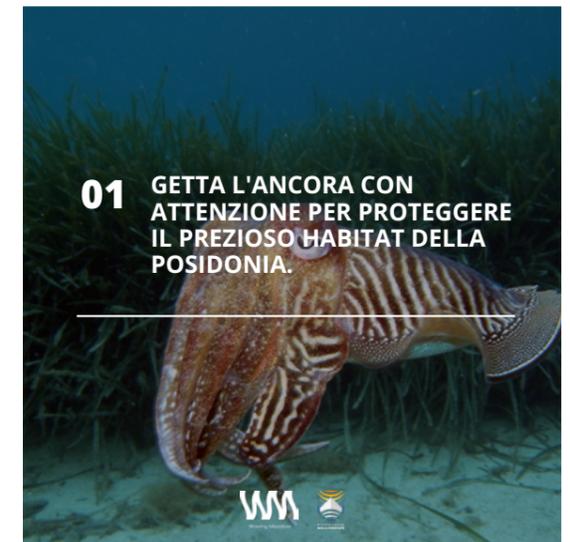
I post, formati da caroselli di più contenuti, sono stati studiati per creare un vero e proprio racconto della posidonia oceanica, di come fare attenzione a non danneggiarla, e degli attori che partecipano al progetto: Waving Meadow e Fondazione Sanlorenzo. Questa narrazione conduce l'utente nel suo percorso di informazione, guidandolo passo per passo. Si possono dividere i post in questione in tre macro sezioni, ognuna delle quali presenta una struttura e degli argomenti diversi. Nelle prime pubblicazioni l'obiettivo era quello di fornire una presentazione generale, un'introduzione che permettesse a chiunque di comprendere la campagna nella sua interezza, senza la necessità di avere delle conoscenze pregresse sui temi. Per fare questo si è quindi parlato della posidonia oceanica e delle sue praterie sottomarine, del progetto Waving Meadow, e della sua collaborazione con Fondazione Sanlorenzo nel momento di definizione e di realizzazione della campagna di sensibilizzazione.

Infine, sono stato spiegati gli accorgimenti da prendere per preservare la posidonia oceanica attraverso nove regole da seguire. Queste si rivolgono in particolare ai diportisti nautici ed al modo in cui fanno uso delle imbarcazioni, ma è importante che diventino di conoscenza comune, in modo da sensibilizzare il pubblico e diffondere queste buone pratiche.

Mockup di un carousel



Altri esempi di carousel



Le storie

Le storie Instagram sono un ottimo strumento per raggiungere velocemente i follower del profilo, in quanto compaiono subito appena aperta l'applicazione, risultando così dei contenuti immediati.

Per la campagna sulle buone pratiche per i diportisti nautici, sono state pensate e pubblicate sul profilo di Waving Meadow sei storie, nell'arco di circa due settimane. Queste sono tuttora visibili sulla pagina, in quanto si trovano raggruppate nella storia in evidenza nominata "Sanlorenzo".

Per quanto riguarda gli argomenti trattati in tali contenuti, questi hanno il proposito di rendere nota la fondazione e la sua partecipazione alla campagna.

In particolare, le prime quattro storie mirano a presentare la realtà di Fondazione Sanlorenzo: la sua nascita, i suoi ideali ed obiettivi, e le azioni che svolge quotidianamente per raggiungerli. Si parla quindi dell'interesse verso le isole minori, della tutela del loro patrimonio naturale e culturale, e dell'adozione di pratiche di turismo responsabile che apportino vantaggi e benefici senza rovinare il territorio. Gli ultimi due contenuti si concentrano invece sulla scelta delle due realtà (Fondazione Sanlorenzo e Waving Meadow) di collaborare per fornire delle linee guida da seguire per i diportisti nautici, e sulla breve descrizione della campagna di sensibilizzazione studiata.

L'obiettivo principale di queste storie è stato quello di mettere in luce la fondazione che ha proposto e che ha voluto portare avanti con Waving Meadow il progetto. Siccome nei post il focus principale sono stati la descrizione della posidonia oceanica e le regole per salvarla, le storie sono state create per dare spazio a Fondazione Sanlorenzo.

In questo modo, l'utente della pagina Instagram ha ottenuto una visione completa

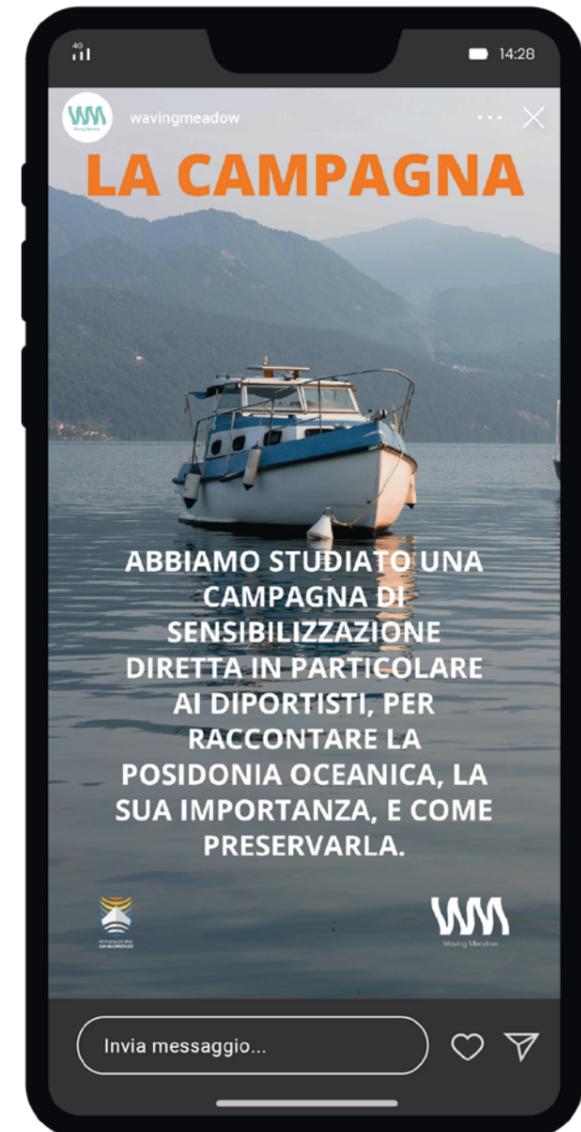
della campagna, con la possibilità di conoscere anche le realtà coinvolte, oltre che l'argomento principale. Questa scelta è stata presa per rendere la fruizione il più semplice possibile per ogni tipologia di utente, cercando di abbattere in modo completo ed ampio le barriere dovute alla mancanza di preparazione sui temi affrontati, che il pubblico del social Instagram potrebbe potenzialmente avere.

Mockup delle storie



Mockup delle storie

Mockup delle storie



Il calendario editoriale

Il calendario editoriale è uno strumento fondamentale per organizzare le pubblicazioni su un social media, in questo caso su Instagram, e per consentire di programmare i contenuti in maniera strategica, scandendo giorni ed orari.

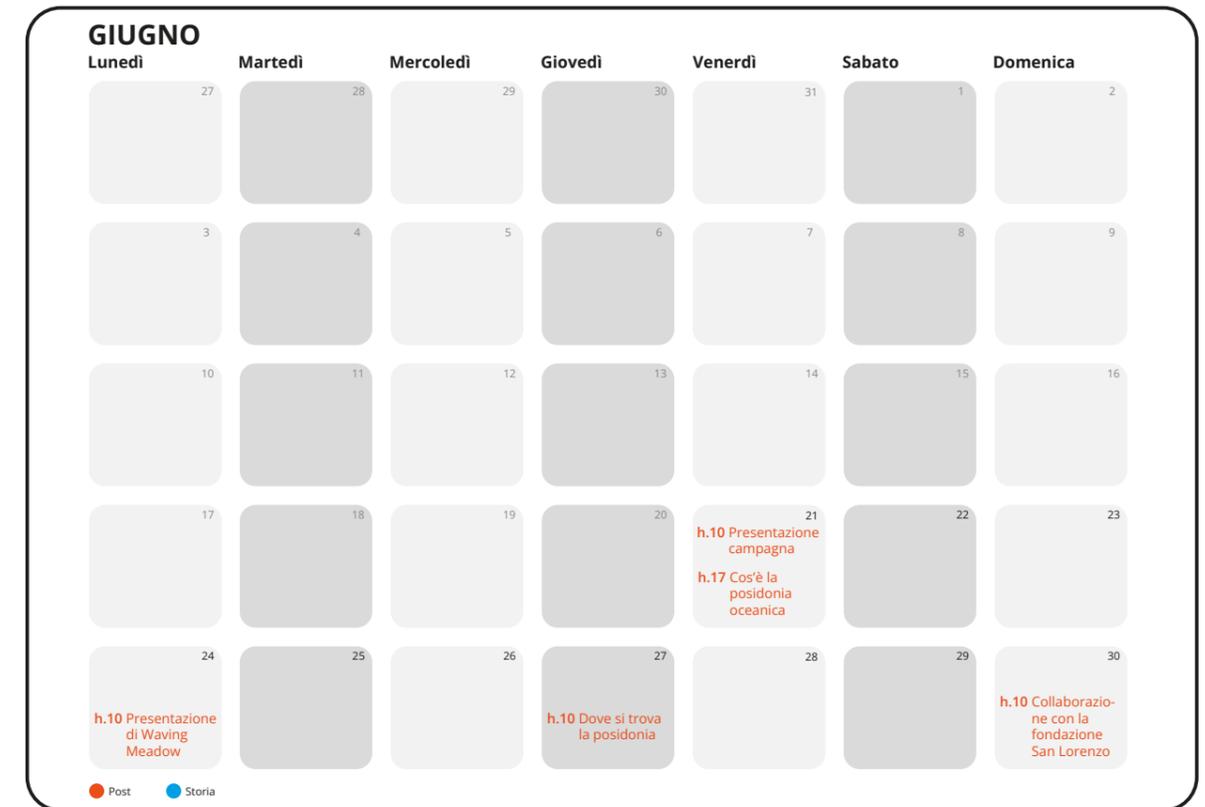
Nel definire il calendario per la campagna di sensibilizzazione per i diportisti nautici, è stato tenuto conto anche delle pubblicazioni sul profilo della prima campagna di cui si parlò in precedenza, che ha seguito il Marina Militare Nastro Rosa Tour. In questo modo è stato possibile non sovraccaricare la pagina Instagram in alcuni giorni specifici, ma distribuire uniformemente i contenuti nel periodo di giugno e di luglio 2024.

La frequenza dei post è stata di circa due o tre a settimana (fatta esclusione per la prima pubblicazione). Il periodo di tempo menzionato è stato ritenuto ideale in quanto lascia passare uno o due giorni tra un contenuto e l'altro, in questo modo le pubblicazioni possono essere viste anche da chi non utilizza assiduamente il social, ma permettendo comunque di mantenere alta l'attenzione del pubblico. Facendo passare troppo tempo tra i vari post, infatti, un utente potrebbe perdere interesse o addirittura dimenticarsi della campagna, per questo motivo risulta importante non distanziarli troppo nel tempo.

Le storie, come specificato in precedenza, sono state concentrate in due settimane. La loro pubblicazione non è avvenuta ad inizio campagna, questo perché è stato ritenuto importante presentare prima il progetto in generale, la posidonia oceanica, e la collaborazione con Fondazione Sanlorenzo attraverso i post. Una volta a conoscenza delle informazioni principali, le storie hanno avuto la funzione di approfondimento, e per questo si trovano a due settimane dall'inizio della campagna.

Anche in questo caso non sono state pubblicate una di seguito all'altra, ma a distanza di qualche giorno tra loro, per far in modo che le persone ponessero attenzione a tutte le storie, senza scorgerle con superficialità perché troppe.

Calendario editoriale di giugno, luglio ed inizio agosto 2024



04.9 I POST DI PRESENTAZIONE DELLE DUE CAMPAGNE

Siccome le due campagne di sensibilizzazione precedentemente descritte si sono svolte in parte nello stesso periodo di tempo, è stato necessario pensare a degli elementi per distinguerle sul profilo Instagram di Waving Meadow.

I contenuti sono stati innanzitutto differenziati attraverso delle componenti grafiche, infatti i colori, i font, ed i layout utilizzati sono diversi nelle due campagne, sia per quanto riguarda i post, sia per le storie (poste poi in evidenza).

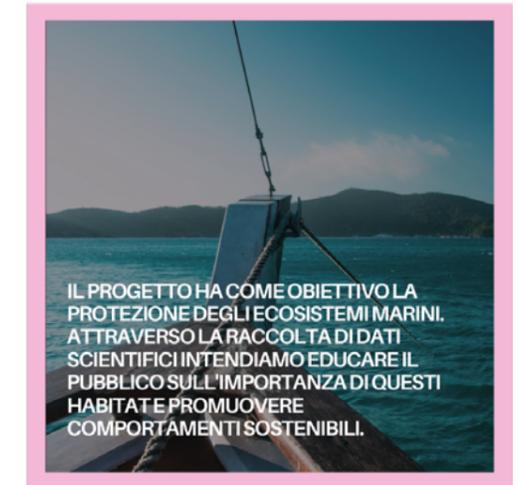
Oltre a questa strategia, però, è stato ritenuto altrettanto importante comunicare apertamente l'avvio contemporaneo dei due progetti, in modo che gli utenti fossero a conoscenza a priori di potersi trovare davanti a due diverse campagne, e fossero quindi in grado di collocare il contenuto in quella corretta, riconoscendolo tramite le caratteristiche grafiche. Facendo questo si è cercato di evitare ogni tipo di possibile confusione e di conseguente disinteresse, dovuto alla scarsa chiarezza e quindi alla mancata comprensione.

Per raggiungere tale obiettivo, sono stati caricati due post che hanno dato il via alle pubblicazioni. Questi sono stati poi fissati in alto nel profilo, in modo da rendere immediatamente chiara la differenziazione a chiunque avesse visitato la pagina nel tempo. I post in questione presentano graficamente le stesse caratteristiche degli altri contenuti, così da rendere subito chiare le diversità, ed entrambi spiegano brevemente le due campagne esplicitandone l'intenzione.

A distinguere i progetti contribuiscono anche i loghi riportati sui contenuti, infatti

solo quello di Waving Meadow si trova su tutti, mentre gli altri sono strettamente legati ad uno dei due progetti.

Mockup del carosello della prima campagna



Carosello della seconda campagna



CASI STUDIO

Introduzione

La ricerca iniziale dei casi studio è fondamentale per la definizione del progetto finale. Infatti permette di analizzare le varie proposte già presenti riguardo il tema di interesse, di scoprire in che modo viene comunicato un determinato argomento, o anche di comprendere come qualcuno prima di noi ha affrontato le diverse problematiche che potrebbero sorgere.

Attraverso la ricerca delle esperienze passate, è possibile inoltre studiare e conoscere i metodi utilizzati per coinvolgere e richiamare l'attenzione dell'*audience*. In ultimo, ma non per importanza, i casi studio sono delle importantissime fonti d'ispirazione, che possono far nascere delle idee e fornire degli spunti da cui partire per una nuova progettazione.

In questo caso è stata effettuata un'approfondita ricerca per arrivare alla progettazione di una mostra, in particolare sulla posidonia oceanica. Inizialmente si è indagato sulle esposizioni precedentemente create riguardanti questa pianta. Successivamente si è deciso di allargare la ricerca a delle mostre che avessero come tema principale l'oceano. Questi casi studio sono i più numerosi, in quanto il tema è stato affrontato sotto vari punti di vista nel tempo, e quindi c'è stato modo di realizzare *output* molto vari. Infine, si è aperto lo sguardo a mostre su temi non inerenti al mare o all'oceano, ma con argomenti differenti, selezionate in quanto interessanti dal punto di vista espositivo o di presentazione delle informazioni fornite. Si descrivono quindi nelle prossime pagine, i casi studio scelti a fronte di questo lavoro di ricerca.

05

05.1 CONCERTINO PER IL MARE

Mostra sulla posidonia oceanica

Pensata da Renato Leotta (artista nato nel 1982) la mostra *CONCERTINO per il mare* è frutto di un approfondito progetto di ricerca svolto nel Mar Mediterraneo, che si basa sullo studio dell'ecosistema presente nei suoi fondali.

L'intera opera si fonda sull'interpretazione della posidonia oceanica, in particolare delle sue foglie, che ha immaginato come uno spartito musicale leggendone la struttura interna. In questo modo l'artista ha creato della vera e propria musica attraverso i suoni che ha ricavato dallo studio della pianta. Le tracce musicali sono poi state presentate sia sotto forma di un'installazione sonora, sia in dei concerti dal vivo. Per questi ultimi, Leotta ha scelto di utilizzare degli strumenti a fiato per riprendere una delle funzioni fondamentali della posidonia oceanica, la produzione di ossigeno. La pianta in questione, infatti, è conosciuta come "polmone verde del Mediterraneo" proprio perché la sua presenza ha un'enorme influenza positiva sulla vita sottomarina e persino terrestre, anche grazie a questo suo ruolo.

Parlando invece dell'installazione, questa è stata allestita nelle sale storiche del Castello di Rivoli, in provincia di Torino, e si è tenuta dal 23 settembre 2023 al 28 gennaio 2024. L'obiettivo della mostra era di focalizzare l'attenzione dello spettatore sull'ecosistema circolare, e far comprendere la sua importanza per la vita sulla terra e negli oceani, vita che si è evoluta nel corso dei secoli per diventare come adesso si può osservare.

La mostra *CONCERTINO per il mare* era composta da stampe fotografiche in serie, frutto di metodi sperimentali, e dagli spar-

titi realizzati in prima persona dall'artista Renato Leotta, su cui erano presenti i suoi appunti e le sue note sulla produzione che ha poi creato. [21]



Figura 16: studio della posidonia e degli spartiti musicali



Figura 17: installazione nel Castello di Rivoli



Figura 18: installazione nel Castello di Rivoli



Figura 19: composizione della posidonia

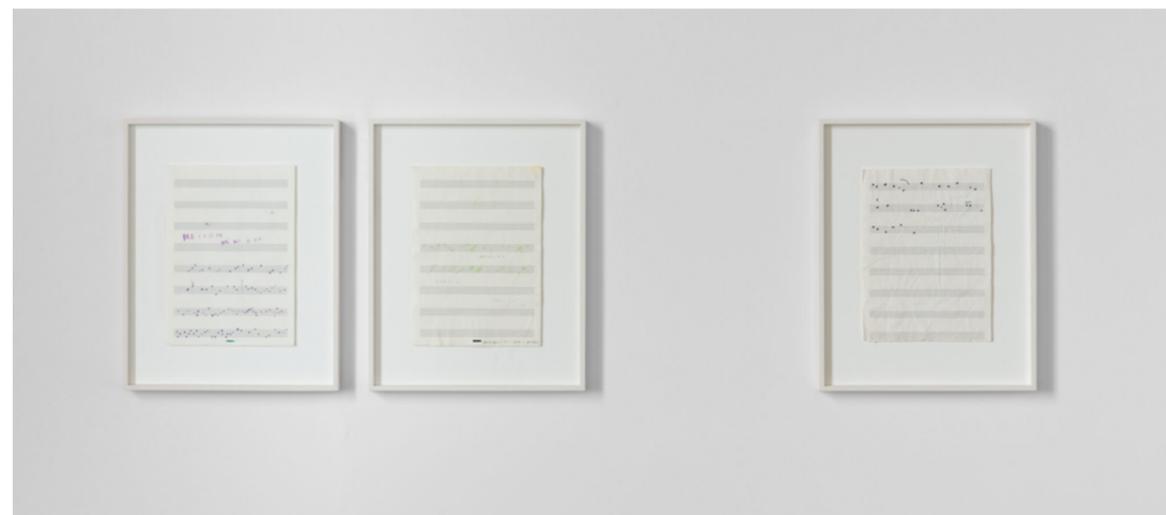


Figura 20: spartiti musicali

05.2 WASHED ASHORE

Mostra sull'oceano

Washed Ashore è un'organizzazione no profit di carattere artistico e ambientale, fondata nel 2010 da Angela Haseltine Pozzi, un'artista e attivista ambientale che vive nell'Oregon Meridionale, negli Stati Uniti. Proprio a partire dalle spiagge di questo territorio, Pozzi ha potuto osservare l'inquinamento dilagante, si è informata sul problema della presenza della plastica negli oceani per le specie e per l'ecosistema marino, ed ha quindi deciso di dare il via a Washed Ashore.

Il progetto è nato dalla volontà di sensibilizzare ed educare il pubblico riguardo il tema delle problematiche ambientali, e più nello specifico dell'inquinamento marino causato dai rifiuti di plastica. Questi ultimi vengono quindi raccolti dalle spiagge dai volontari, e successivamente gli artisti li trasformano in vere e proprie sculture monumentali e appariscenti di animali marini da mostrare al pubblico.

In questo modo si cerca di ispirare i visitatori a prendersi cura dell'oceano, a ridurre l'uso di plastica monouso, a riciclare ed a prendersi cura del pianeta in cui vivono. Le sculture, create attraverso un lavoro di squadra tra varie figure professionali e non, vengono esposte in musei, acquari, parchi e spazi pubblici in tutto il mondo, ed hanno la caratteristica di riportare dei colori brillanti in modo da essere notate dai visitatori.

Ogni opera punta ad indurre lo spettatore a non fermarsi alla sola forma, ma ad analizzare il reale valore che ogni scultura vuole trasmettere. Le specie marine raffigurate dalle opere sono tutte a rischio di estinzione, in quanto colpite dall'inquinamento che si abbatte sull'intero pianeta.

Infatti, gli scarti plastici che si trovano nelle acque di mari ed oceani sono molto dannosi per gli esseri viventi che ne vengono in contatto. [22] [23]



Figura 21: scultura di una tartaruga e di una medusa



Figura 22: composizione di una scultura



Figura 23: scultura di un orso polare



Figura 24: scultura di una foca



Figura 25: scultura di una stella marina

05.3 ENTER THE PLASTOCENE

Mostra sull'oceano

Dal 9 al 27 febbraio 2022 è stato possibile visitare una mostra immersiva e multi-canale presso il MEET di Milano. L'opera dal titolo *Enter the Plastocene* ha trattato il tema dell'inquinamento dei mari, nello specifico la presenza di rifiuti plastici che è in continuo aumento, si prevede infatti che entro l'anno 2050 i pesci negli oceani saranno meno della plastica stessa.

L'artista che ha pensato questa installazione è Tamiko Thiel, molto abile nel creare ambienti in cui immergersi in prima persona attraverso la tecnologia di cui disponiamo al giorno d'oggi.

La mostra si è proposta di sensibilizzare gli spettatori facendoli diventare parte stessa dell'oceano. Attraverso dei colori brillanti, dei suoni e delle immagini proiettate, le persone sono state inserite tra i vari materiali plastici in un mondo marino alterato dalle azioni degli uomini. In questo modo è stato possibile sia mostrare i danni causati da questo tipo di rifiuti, sia evidenziare l'urgenza e l'importanza di agire per contrastare la presenza di plastica nelle nostre acque. La speranza dell'artista era quella di far riflettere gli spettatori, e stimolare la loro consapevolezza sul tema e sulla gravità di questa problematica.

Tamiko Thiel ha anche voluto sottolineare come ognuno di noi produca anche involontariamente dei rifiuti plastici ogni giorno, e lo ha fatto attraverso un live feed. Utilizzando un tablet apposito presente nella stanza, ogni utente ha avuto la possibilità di muovere dei pesci, che però si trasformavano in rifiuti plastici durante il loro spostamento.

In questo modo lo spettatore ha potuto rendersi conto di non avere il potere di fer-

mare questo fenomeno da solo, incapace di risolvere il problema.

L'ambientazione creata ha contribuito fortemente nel rendere l'installazione coinvolgente per il pubblico. Infatti l'illuminazione era quasi assente nella stanza, e per la maggior parte proveniva dagli schermi posti sulle pareti, fatta eccezione per dei fari fissati sul soffitto che emanavano luce di colore blu, in modo da mantenere coerenza con il tema della mostra, gli oceani. Il buio ha permesso ai visitatori di concentrare la loro attenzione sugli elementi luminosi che li circondavano, invogliandoli così ad interagire con questi. [24] [25]



Figura 26: immersività della mostra



Figura 27: tablet e corrispondente live feed



Figura 28: ambientazione della mostra

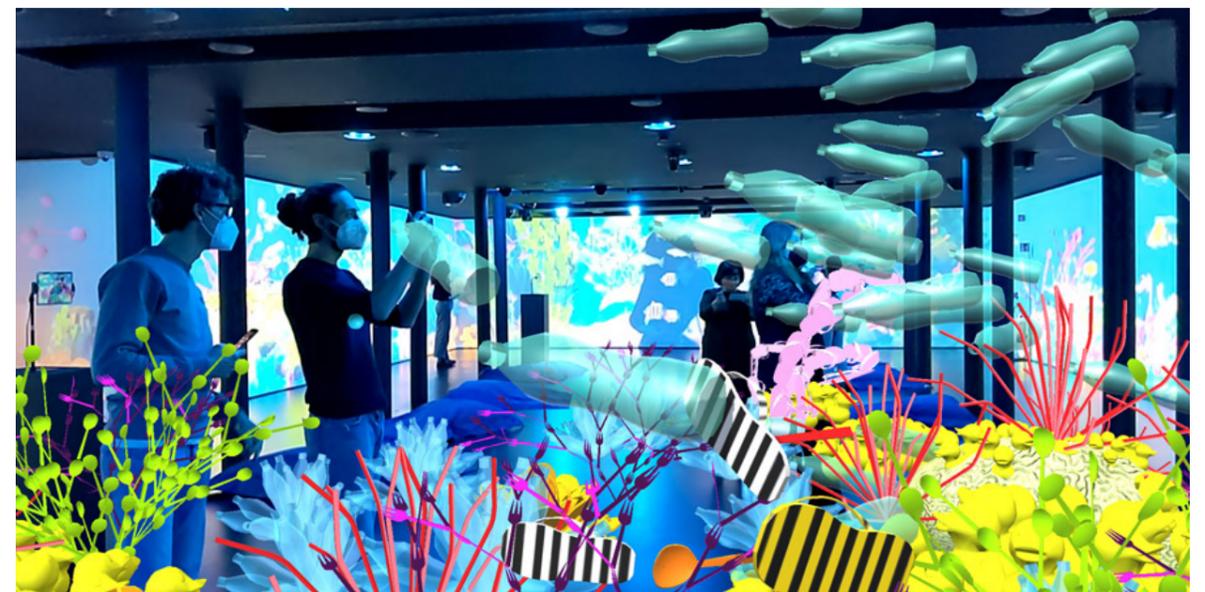


Figura 29: immersività della mostra

05.4 COLORI PROFONDI DEL MEDITERRANEO

Mostra sull'oceano

La mostra *Colori profondi del Mediterraneo* è un'esposizione fotografica che è partita dalla scoperta degli ambienti sottomarini del Mar Mediterraneo, esplorando, a partire dal 2007, le sue profondità tra i 50 e i 400 metri. Organizzata dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), la mostra si basa su oltre 50 campagne oceanografiche e circa 900 immersioni, durante le quali sono state raccolte immagini e campioni scientifici utilizzando un ROV (Remotely Operated Vehicle) chiamato *Pollux III*.

Colori profondi del Mediterraneo è nata dal desiderio di ricerca e di conoscenza, e punta a svelare la sorprendente biodiversità nascosta nelle profondità del nostro mare, dove si trovano varie specie marine sia animali che vegetali in habitat ricchi di vita. Le fotografie esposte ritraggono questi organismi nel loro ambiente naturale, e sono accompagnate da didascalie esplicative. Infine la mostra è completata da un video che illustra le attività di ricerca sottomarina. Prima di iniziare lo studio, gli esperti si aspettavano che ci fossero meno forme di vita nelle acque profonde, ma sono poi stati meravigliati dalla biodiversità realmente esistente nel Mar Mediterraneo, che si è scelto di far vedere al pubblico attraverso le fotografie esposte. La mostra è diventata quindi non solo un evento divulgativo dedicato ai ricercatori, ma anche uno strumento per informare ed affascinare gli osservatori attraverso la bellezza che le nostre acque nascondono. Inoltre vuole sensibilizzarli sull'importanza

della conservazione dell'ecosistema del mare, che è fragile, minacciato dall'attività dell'uomo anche a grandi profondità. Le immagini mostrate sono state suddivise per categorie, ed in alcuni casi hanno rivelato e raffigurato anche l'impatto negativo che l'uomo ha sull'ecosistema marino. *Colori profondi del Mediterraneo* è stata esposta in diverse località e contesti nel corso degli anni; per esempio al Museo civico di zoologia di Roma nel 2016, al Museo Civico di Storia Naturale di Trieste all'inizio del 2017, al Museu Naval di Rio de Janeiro tra ottobre 2023 e febbraio 2024, a Palermo nel giugno 2024 in occasione della giornata mondiale degli oceani ecc. [26] [27] [28] [29] [30] [31]



Figura 30: mostra a Rio de Janeiro



Figura 31: mostra a Rio de Janeiro



Figura 32: mostra a Rio de Janeiro

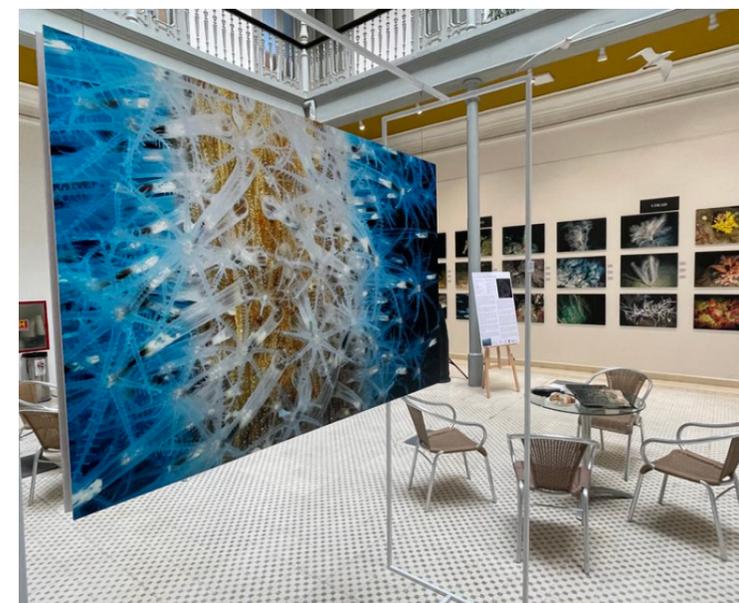


Figura 33: mostra a Rio de Janeiro



Figura 34: mostra a Rio de Janeiro

05.5 OCEAN&CLIMATE VILLAGE MOSTRA ITINERANTE

Mostra sull'oceano

L'*Ocean&Climate Village* è una mostra itinerante presentata per la prima volta presso la Triennale di Milano, e che al momento conta cinque edizioni (le altre quattro sono state all'Arsenale di Venezia, al Castel dell'Ovo di Napoli, all'Haitian Center di Qingdao, che si trova in Cina, e l'ultima al Port Olímpic di Barcellona tra settembre e ottobre 2024). Per ogni edizione sono state fatte delle modifiche ai contenuti ed all'esposizione stessa, in modo che questi fossero coerenti con il luogo in cui si trovavano e quindi con le società locali e con i loro bisogni.

La mostra è stata pensata e progettata dall'UNESCO e dall'Ufficio Regionale per la Scienza e la Cultura in Europa durante il decennio delle Scienze e del Mare, con il proposito di educare e di sensibilizzare la comunità sul tema dell'oceano e del clima, come esplicitato anche già nel titolo, con l'obiettivo di creare un legame ed una connessione tra il pubblico e l'oceano.

Il target principale dell'*Ocean&Climate Village* sono i bambini e i giovani, questo cosicché crescano avendo consapevolezza nei riguardi dell'oceano e della sua fondamentale importanza per la terra e di conseguenza per la vita dell'uomo. In questo modo possono diventare la chiave futura per l'avvio di un reale cambiamento, che permetta di creare una relazione rispettosa dell'uomo verso l'oceano.

Durante la mostra, le varie informazioni e nozioni sono state trasmesse attraverso diversi metodi, come per esempio le illustrazioni, le infografiche, le conferenze, i

talk, le installazioni interattive, i laboratori... I soggetti sono stati il mare, le sue caratteristiche, i suoi equilibri, le specie che lo abitano, le minacce che lo mettono a rischio (causate in particolare dell'uomo e dalle sue attività), e le soluzioni che si sta cercando di mettere in atto per risolvere i problemi attualmente esistenti. Mettendo il pubblico davanti a tali evidenze, ci si aspetta di renderlo più informato e consapevole, facendo scattare nelle persone il desiderio di prendersi cura dell'oceano e di quello che offre a tutti gli esseri viventi. [32] [33] [34]



Figura 35: allestimento alla Triennale di Milano



Figura 36: allestimento alla Triennale di Milano



Figura 37: allestimento alla Triennale di Milano



Figura 38: allestimento alla Triennale di Milano

05.6 DELAWARE MUSEUM OF NATURE AND SCIENCE

Mostra sull'oceano

Al Delaware Museum of Nature and Science si può visitare una mostra permanente suddivisa in tre parti. Infatti esplora i diversi ecosistemi degli oceani: le acque poco profonde ed illuminate che si trovano vicino alle coste, quelle medie e maggiormente estese che sono solo in parte soleggiate, e le acque profonde e buie. Ogni ecosistema è abitato da specie diverse in base alle caratteristiche dell'animale o della pianta stessa, che gli permettono di sopravvivere solo ad alcune condizioni.

L'area dedicata alle acque basse è stata realizzata creando un'ambiente ben illuminato, per riprendere il fatto che la luce in questo habitat raggiunga i fondali marini. Qui i raggi solari mostrano la ricchezza di vita tipica di questo ecosistema, composta da pesci, crostacei, piante, molluschi, alghe, coralli ed altri organismi.

Nella sezione dell'acqua media, la luce presente nella stanza diminuisce drasticamente. L'ecosistema tipico di quest'area è il più esteso dei tre, ed è tuttora in gran parte inesplorato. Le specie viventi che si possono trovare sono molto varie, sia in termini di dimensioni, sia per le loro caratteristiche. Qui si può osservare parte di uno scheletro di una piccola megattera recuperato nel 2018.

Per concludere, si esplora l'oceano profondo, contraddistinto dalla totale oscurità. In questo caso non è stato possibile riprodurre fedelmente questa particolarità, ma si è cercato di avvicinarsi utilizzando la minor illuminazione possibile. Si conosce ancora molto poco dei fondali marini data

la difficoltà nel raggiungerli, cosa possibile solamente attraverso dei sommergibili comandati dalle navi, che riprendono con delle telecamere il loro percorso e tutto quello che incontrano. Grazie a questa tecnologia, gli scienziati hanno potuto osservare una piccola parte dell'immenso e sconosciuto ecosistema.

L'attenzione nella creazione dell'atmosfera creata in ognuno degli spazi è stata la chiave di questa mostra, ed è riuscita a far sì che i visitatori fossero come immersi nelle varie parti dell'oceano. [35]



Figura 39: vista della sezione dell'acqua media



Figura 40: vista della sezione dell'acqua bassa



Figura 41: panoramica della mostra



Figura 42: vista della sezione dell'acqua profonda



Figura 43: vista della sezione dell'acqua media

05.7 THE MARINE WORLD EXHIBITION

Mostra sull'oceano

Il mondo marino è stato il tema centrale della mostra inaugurata l'8 giugno (giornata mondiale degli oceani) del 2018 nel Van Straelen Interpretation Center alla Charles Darwin Research Station. L'esposizione si propone di sensibilizzare il pubblico sugli oceani e sulla conservazione marina, mettendo in primo piano soprattutto l'arcipelago delle Galápagos, dove si trova il centro di ricerca.

La Save Our Seas Foundation è stata fondamentale per riaprire la mostra dopo 18 anni, infatti ha contribuito nella progettazione e nell'allestimento dei vari elementi nello spazio disponibile, e questo ha incluso la creazione di pannelli informativi, la pittura delle pareti, l'utilizzo di vari materiali per la creazione di diversi oggetti... La mostra si concentra in particolare sugli squali, e gli organizzatori, oltre all'esposizione, si sono occupati anche dei workshop e delle attività educative per il pubblico locale interessato.

Durante la visita si vuole informare gli spettatori sul controverso predatore marino, lo squalo, a partire da vari fatti che lo riguardano: la sua presenza nella storia, come è fatto, quali sono le minacce che incombono su questo animale e come vengono studiati, in particolare alle Galápagos.

Un'ultima parte è poi stata dedicata all'impatto dell'uomo sugli oceani, e di come si possa agire per cercare di risolvere il problema dell'inquinamento, nello specifico per quanto riguarda le plastiche.

Nel 2017 i creatori della mostra hanno ideato Shark Ambassadors, un progetto

che, tra le altre attività, proponeva dei momenti di pulizia delle spiagge, durante i quali sono stati raccolti molti oggetti che hanno poi avuto un nuovo utilizzo all'interno della mostra per la realizzazione dei vari elementi, come per esempio la bacheca. Oltre all'esposizione, la Save Our Seas Foundation organizza eventi per raggiungere l'obiettivo di insegnare ai locali l'amore verso gli oceani, e lo fa attraverso l'arte e l'esperienza sul campo. [36]



Figura 44: panoramica della mostra



Figura 45: dettaglio della mostra



Figura 46: dettaglio della mostra



Figura 47: processo di realizzazione della mostra

05.8 BROKEN NATURE: DESIGN TAKES ON HUMAN SURVIVAL

Mostra su altri temi

Broken Nature: Design Takes on Human Survival è stata una mostra curata dall'architetta Paola Antonelli, senior curator del dipartimento di architettura e design del MoMA di New York, e presentata per la XXII Triennale di Milano dal primo marzo al primo settembre 2019. Attraverso il titolo, si è deciso di sottolineare l'importanza di affrontare il problema della crisi ambientale, e di cercare delle soluzioni che possano quantomeno mitigarne le conseguenze, cercando di evitare l'estinzione della specie umana.

La mostra mirava a sondare e ad esplorare il tema delle connessioni tra l'umanità e la natura, con l'obiettivo di ripensarle e ripararle attraverso il design, in particolare il "design ricostituente", in modo da ricreare sintonia tra le due parti. L'esposizione ha voluto infatti sottolineare come il design possa essere uno strumento molto valido per assistere e salvaguardare la natura stessa. La risoluzione della crisi che sta affrontando il nostro pianeta, nello specifico a livello scientifico, non è stato l'unico scopo delle numerose e varie opere proposte. Infatti, i differenti autori si sono cimentati anche in progetti di natura sociale, politica, ed ambientale, sottolineando come il design possa andare oltre la semplice mitigazione del danno per proporre veri e propri atti di rigenerazione. Attraverso *Broken Nature* si è desiderato coinvolgere il pubblico, mettendolo davanti all'attuale situazione della terra ed alla sua complessità, e cercando di invogliarlo ad adottare in modo spontaneo un

comportamento rispettoso verso l'ambiente nel futuro. Era infatti possibile osservare un'intera parte della mostra dove la vita quotidiana della società risultava essere il soggetto centrale, e dove veniva quindi mostrato che ognuno può diventare parte del cambiamento tramite le piccole scelte prese quotidianamente.

I progetti presentati sono stati circa cento per la mostra principale, alcuni dei quali commissionati specificatamente per l'evento, molto diversi tra loro e che hanno spaziato dalla realizzazione di oggetti provenienti da scarti alimentari o elettronici, o da rifiuti per esempio di plastica, alla proposta di tecnologie innovative applicate al design ed all'architettura, alla sollecitazione della riforestazione...

Molti dei lavori sono stati esposti come installazioni le une accanto alle altre, riempiendo così lo spazio disponibile nelle varie stanze. Infine, si sottolinea la presenza di 23 padiglioni internazionali, i quali hanno cercato di affrontare delle problematiche specifiche ognuno del proprio stato, riflettendo su queste ed immaginando delle possibili soluzioni. [37] [38] [39] [40] [41]

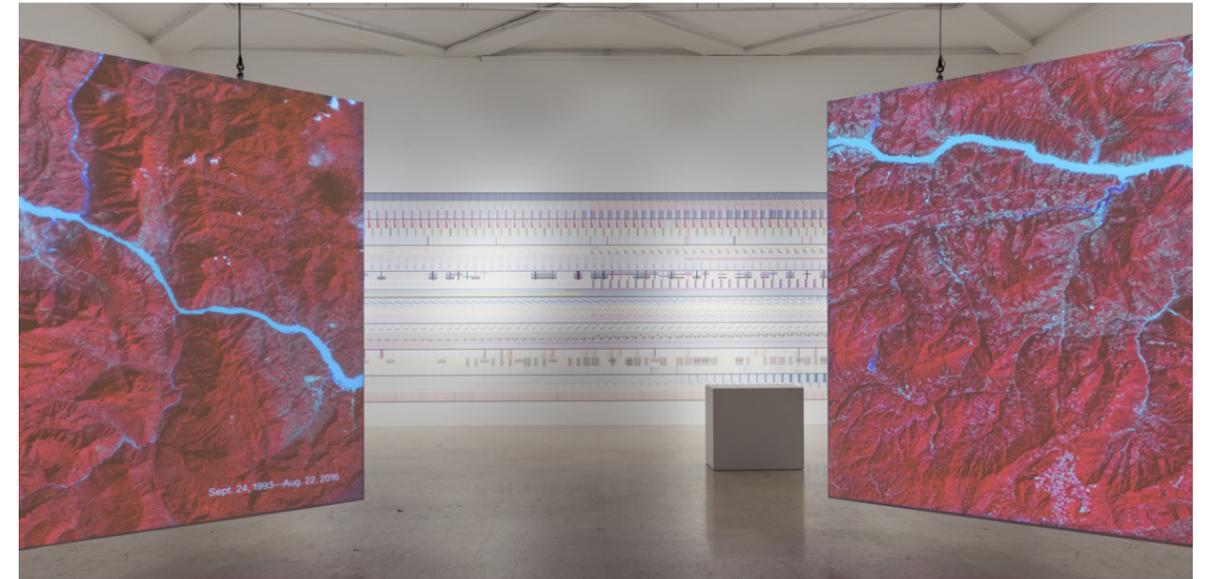


Figura 48: ingresso *The Room of Change*



Figura 49: *Geomerce*



Figura 50: ingresso *Broken Nature*

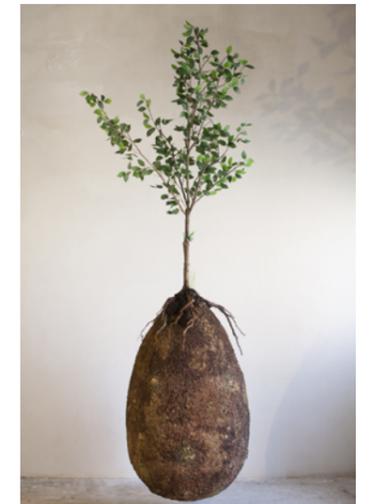


Figura 51: *Capsula Mundi*



Figura 52: *Raising Robotic Natives-Bottle Feeder*



Figura 53: parte dell'esposizione

05.9 PIPILOTTI RIST

L'artista e le sue installazioni su altri temi

Pipilotti Rist è un'artista svizzera tra le più influenti nel campo dell'arte visiva contemporanea, conosciuta per le sue installazioni multimediali che combinano video, colore, luce e suono in modo da creare spazi immersivi. Le sue opere sono spesso legate a temi come il corpo, la natura e la femminilità, ed il suo obiettivo è di creare delle vere e proprie esperienze sensoriali che coinvolgano profondamente il pubblico.

Un esempio significativo del suo modo di lavorare è stato *Ever Is Over All*, installazione del 1997. Ci si trovava all'interno di una stanza in cui venivano proiettati su pareti adiacenti due video molto diversi tra loro. Nel primo, una donna camminava sorridente lungo una strada mentre rompeva i finestrini delle auto parcheggiate con una barra di metallo. Questa sembrava però un fiore, dato il colore applicatoci sopra. In contrapposizione al filmato appena descritto, il secondo video era composto da una sequenza raffigurante alcuni particolari fiori o dei paesaggi. Attraverso quest'opera, l'artista voleva mettere in risalto la potenza della natura, e l'ha fatto con l'associazione dei due filmati che insieme hanno creato coinvolgimento nello spettatore.

Un'altro suo lavoro di grande rilevanza è *Sip My Ocean* (1996), un'installazione video in cui la proiezione di immagini sottomarine su due pareti affiancate tra loro si fondeva con un audio evocativo. Sia i video, che la musica, sono stati realizzati da lei o dai suoi collaboratori e amici. L'artista ha quindi dato vita ad un intero spazio in cui il fine ultimo era quello di creare immersività, far sentire il pubblico

parte del filmato proposto. Rist ha voluto esplorare il desiderio e la vita umana attraverso *Sip My Ocean*, grazie alle sue riprese in cui sono stati mostrati sia oggetti di uso quotidiano, sia immagini dell'artista stessa e di un suo amico, il tutto sempre registrato in mare. [42] [43]

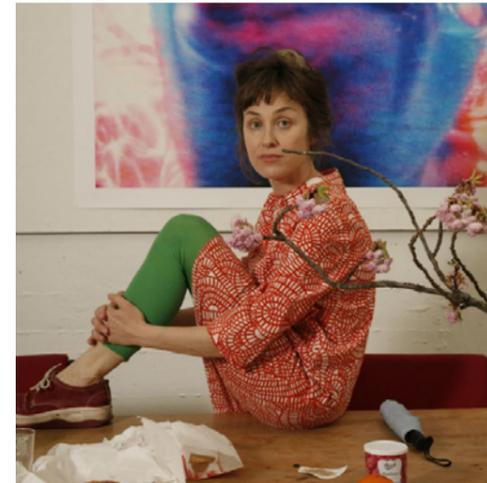


Figura 54: Pipilotti Rist



Figura 55: *Ever Is Over All*. Museum of Modern Art, New York



Figura 56: *Ever Is Over All*. Glenstone Museum

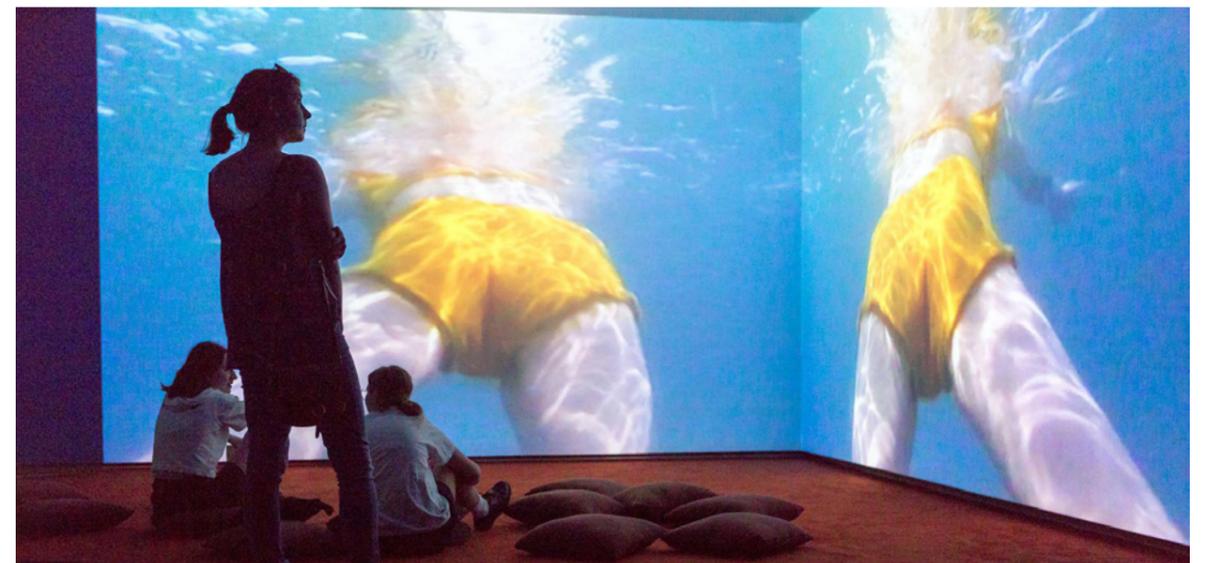


Figura 57: *Sip My Ocean*. Sydney International Art Series exhibition

PROGETTO

06.1 LO SCENARIO

La posidonia oceanica, nonostante la stretta vicinanza a livello territoriale al popolo italiano, resta tuttora una pianta poco conosciuta da molti cittadini, che ignorano quindi anche le sue funzioni di vitale importanza e le problematiche che la minacciano quotidianamente.

Essere consapevoli di ciò che ci circonda è però l'unico modo per poter agire coscientemente e contribuire ad un cambio di rotta, in modo da preservare e tutelare la posidonia oceanica, e di conseguenza l'intero ecosistema marino del Mar Mediterraneo.

06.2 L'INTRODUZIONE AL PROGETTO

Al termine della progettazione e della realizzazione delle due campagne di comunicazione realizzate per Waving Meadow e precedentemente descritte, ci si è posti il problema di come poter veicolare le informazioni in modo differente e sensibilizzare il pubblico in maniera più diretta, coinvolgendolo in una vera e propria esperienza in prima persona. Il proposito era quello di prendere una direzione che fosse diversa da quella messa in atto fino a quel momento, in modo da far provare agli spettatori uno stimolo nuovo.

La scelta finale è ricaduta sulla progettazione di una mostra, in particolare sullo studio e la definizione dei contenuti da trasmettere, sulle modalità con cui ve-

colare le informazioni, sulle strategie per coinvolgere i visitatori ed infine sull'ipotesi di un'eventuale inaugurazione.

L'esposizione è stata pensata per essere adattabile a diversi tipi di spazi, infatti non essendo stata progettata per un luogo specifico e conosciuto, ha la particolarità di essere composta da più elementi, ideati per poter essere inseriti in ambienti molto vari.

Proprio in seguito alla decisione di occuparsi dell'allestimento di una mostra, nella sua fase di pianificazione, si è posta la ricerca dei casi studio, funzionale per l'osservazione di ciò che è già presente nel mondo e che quindi è già stato realizzato e testato.

06

06.3 LA MOSTRA

La mostra *Radici nel blu. La posidonia oceanica ed il futuro del Mediterraneo* si pone quindi in questo scenario, e vuole guidare il pubblico alla scoperta di tale pianta così preziosa. Allo stesso tempo, però, ambisce ad informare sulle minacce che mettono a rischio la vita della posidonia oceanica causando una regressione progressiva delle praterie, ed infine vuole mostrare quali sono alcuni dei possibili modi per proteggere e salvaguardare la pianta, quelli più funzionali al momento. Gli obiettivi che si punta a raggiungere attraverso l'esposizione, sono quindi di sensibilizzare il pubblico per spingerlo a cambiare il proprio comportamento nelle

azioni quotidiane, educare ed informare sulla pianta e ciò che la riguarda, coinvolgere la comunità e diffondere consapevolezza sulla reale condizione dell'ecosistema marino, e quindi terrestre, a causa delle azioni dell'uomo.

La mostra è stata progettata per essere coinvolgente ed emozionale, e questo desiderio è stato raggiunto attraverso i suoni, l'illuminazione, ed i vari modi in cui i visitatori possono interagire con i diversi supporti presenti. Grazie a questi metodi sarà possibile catturare l'interesse dell'utente e fargli provare delle emozioni, così che apprezzi la visita ed abbia modo di imparare dall'esperienza vissuta.

06.4 IL TITOLO

Radici nel blu. La posidonia oceanica ed il futuro del Mediterraneo

Attraverso il titolo, si desidera innanzitutto focalizzare l'attenzione sulla natura della specie, infatti con l'utilizzo del termine "radici" si dichiara immediatamente che si tratta di una pianta e non di un'alga. Questa risulta essere l'informazione prioritaria da veicolare, siccome è ciò che per-

mette alla posidonia oceanica di svolgere tutte le funzioni vitali che le appartengono. Inoltre, si sottolinea lo strettissimo legame tra la salute della pianta e quella dell'intero Mar Mediterraneo, i cui equilibri dipendono anche dalla sopravvivenza della specie in questione.

06.5 IL TARGET

Durante la progettazione della mostra, la scelta del target non è ricaduta su una particolare fascia di età, ma su chiunque sia interessato alla vita negli oceani ed alla loro salvaguardia, o più in generale alla scoperta della pianta marina di interesse, la posidonia oceanica. Infatti, siccome la mostra mira a sensibilizzare, educare e informare il pubblico, si presuppone che questo sia aperto e pronto alla conoscenza di questa specie. La scelta di rivolgersi ad un target ampio

è dovuta alla convinzione che chiunque possa fare la differenza, indipendentemente dall'età o dalle proprie capacità fisiche o economiche. Attraverso la conoscenza, è infatti possibile scegliere di cambiare i propri comportamenti e le proprie abitudini, per contribuire a proteggere la posidonia oceanica, e quindi il nostro ecosistema marino. La consapevolezza è il primo passo verso il cambiamento, e la curiosità e la voglia di scoprire permettono di raggiungerla.

06.6 IL TONE OF VOICE

Il *Tone of Voice* di una mostra è uno degli elementi chiave per definire l'atmosfera dell'esperienza offerta al pubblico. Esso accompagna il linguaggio visivo utilizzato nei vari supporti di comunicazione, creando un legame con questi. Attraverso il *Tone of Voice*, ci è posto l'obiettivo di trattare gli argomenti in modo chiaro e facilmente comprensibile, mediante l'utilizzo di un linguaggio accessibile a più persone possibili.

Il *Tone of Voice* scelto per l'esposizione è stato prevalentemente informativo. Questo siccome *Radici nel blu. La posidonia oceanica ed il futuro del Mediterraneo*, si propone di ampliare la conoscenza dei visitatori fornendo loro informazioni. Si è quindi deciso di veicolare il messaggio con un approccio chiaro e diretto, e di utilizzare questo modo di comunicare preciso ed immediatamente comprensi-

bile. Il lessico impiegato è principalmente di uso comune, semplice ed adatto ad essere capito da un pubblico molto diversificato. La scelta di parlare agli utenti nel modo più facilmente accessibile è dovuta al target di riferimento, ovvero chiunque voglia scoprire la posidonia oceanica e la sua rilevanza per il nostro mare. Data quindi l'ampiezza del pubblico a cui si vuole comunicare, è necessario rendere il linguaggio adatto, e quindi chiaro e comprensibile.

In alcuni casi ci si rivolge anche direttamente all'utente che interagisce con il supporto, utilizzando la seconda persona singolare, ed invitando lo spettatore a compiere una specifica azione. In questi casi il linguaggio è il tramite che permette di coinvolgere il pubblico, e che contribuisce a rendere la mostra interattiva ed emozionale.

06.7 L'IDENTITÀ VISIVA

L'impressione globale che si è voluto dare è di una mostra che sia dinamica, interattiva, ma allo stesso tempo emozionale ed informativa, come se si entrasse all'interno delle praterie di posidonia oceanica e si venisse quindi in contatto con tutto ciò che la riguarda. Si cerca quindi di far immergere il pubblico durante la visita, coinvolgendolo attivamente. Per arrivare a realizzare questo obiettivo si è partiti dagli elementi che compongono l'identità visiva, fondamentali per la creazione di un progetto coerente ed uniformato, che possa guidare l'utente.

L'illuminazione ed i suoni

L'illuminazione ed il suono sono due elementi di grande rilevanza nell'esposizione, infatti contribuiscono notevolmente a creare il livello emozionale che si vuole fornire durante la visita, nello specifico in due delle quattro stanze pensate.

I suoni sono di due tipi: suoni del mare calmo, delle onde che si infrangono dolcemente sulla spiaggia, degli animali marini e terrestri che vivono in questo ecosistema... suoni naturali e tranquilli che mirano a cullare e rilassare lo spettatore, creando in lui sensazioni di positività. In contrasto, si possono anche trovare rumori di navi, di porti, del mare agitato, suoni derivanti dalle azioni dannose dell'uomo, questi sono duri ed inquieti, in opposizione alla calma di cui si è parlato poco fa.

L'illuminazione contribuisce ad amplificare le sensazioni che fa provare il suono, in particolare attraverso l'utilizzo del buio per

creare disagio nello spettatore, oppure per dare maggiore spazio agli elementi circostanti, come si comprenderà successivamente nella spiegazione dei vari spazi ideati.

L'illustrazione e la fotografia

I visual presenti sui supporti sono composti da illustrazioni, fotografie e video.

Le prime sono state scelte e realizzate data la loro adattabilità al target di riferimento. Infatti risultano essere di facile comprensione e catturano l'attenzione grazie alle forme ad ai colori che le compongono. Sono quindi idonee ad una grande varietà di individui, indipendentemente dalla loro fascia d'età o dal loro bagaglio culturale. Le illustrazioni mirano a spiegare in modo chiaro e semplice, ma anche allegro e memorabile le informazioni da veicolare.

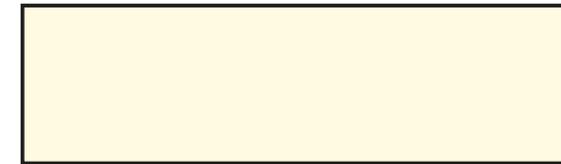
Le fotografie ed i video, invece, rendono la mostra completa, facendo vedere al pubblico come sono realmente fatte le cose di cui di parla. Sono utilizzati in particolare in tre casi, due volte per mostrare le praterie di posidonia oceanica nel loro ambiente, il mare, ed una volta per rendere chiari i passaggi di un procedimento che serve a salvaguardare la pianta. In questi casi, l'obiettivo era quello di rendere riconoscibili le piante di posidonia oceanica, e ciò che serve per proteggerla. Si è voluto rendere consapevole il pubblico permettendogli di identificare la specie, infatti la mostra vuole informare e sensibilizzare, e nel farlo è fondamentale rendere riconoscibile il soggetto principale.

La palette colori

La palette è composta in particolare dai colori scelti per le illustrazioni. Questi si ispirano alla natura, e riprendono i toni degli elementi che ritraggono, come il verde delle foglie di posidonia oceanica, il colore della sabbia ed i toni dell'azzurro del mare e del cielo. È poi presente anche una tinta avorio, selezionata come colore

di transizione. Questa conserva la continuità con il resto della palette mantenendo la connessione con la natura, ed accompagna il visitatore nella visita mettendo in risalto gli elementi a cui si accosta. Sono poi presenti altri colori, utilizzati in modo secondario a completamento delle illustrazioni.

Palette dei colori principali della mostra



HEX: #FFFAE0
RGB: 255; 250; 224
CMYK: 0; 2; 12; 0



HEX: #008D36
RGB: 0; 141; 54
CMYK: 100; 0; 62; 45



HEX: #006633
RGB: 0; 102; 51
CMYK: 100; 0; 50; 60



HEX: #E2C598
RGB: 226; 197; 152
CMYK: 0; 13; 33; 11



HEX: #B4E0FF
RGB: 180; 224; 255
CMYK: 29; 12; 0; 0



HEX: #F0FFFF
RGB: 240; 255; 255
CMYK: 6; 0; 0; 0



HEX: #AAE1FF
RGB: 170; 225; 255
CMYK: 33; 12; 0; 0

I font

Nel selezionare il font adatto per l'esposizione studiata, si è tenuto conto di alcune esigenze fondamentali, quali innanzitutto la leggibilità e quindi la semplicità e la chiarezza. Infatti, dato il proposito di rivolgersi a più persone possibili, l'accessibilità e la comprensibilità sono stati dei parametri imprescindibili di cui tener conto. Allo stesso tempo, però, si è cercato di mantenere un carattere moderno ed accattivante, e per tutte queste ragioni la scelta è ricaduta su Helvetica, in particolare nello stile "Regular", "Bold" e "Light". Nel caso del titolo è stata usata la sua versione più recente Helvetica Neue nella declinazione "Condensed Bold". Il font scelto è senza grazie, equilibrato, proporzionato e presenta un'altezza dei caratteri ed una spaziatura che lo rendono altamente leggibile e comprensibile, decretando così il suo utilizzo nella mostra.

Font per i testi

Helvetica

AaBbCcDdEeFfGgHhIiJj

KkLlMmNnOoPpQqRrSs

TtUuVvWwXxYyZz

.,:;@0123456789?!

Font per i titoli

Helvetica Neue Condensed Bold

AaBbCcDdEeFfGgHhIiJj

KkLlMmNnOoPpQqRrSs

TtUuVvWwXxYyZz

.,:;@0123456789?!

06.8 L'ORGANIZZAZIONE DELLA MOSTRA ED I SUOI CONTENUTI

Nella fase di progettazione è stato ipotizzato come poter gestire, distribuire ed organizzare le molte informazioni da fornire all'interno di un'unica esposizione. I contenuti della mostra sono stati idealmente suddivisi all'interno di quattro spazi separati, ognuno dei quali tratta un argomento o ha delle caratteristiche differenti. In questo modo è stato possibile rendere molto chiara la comunicazione, accompagnando l'utente durante la visita e permettendogli di categorizzare le informazioni.

I quattro spazi sono stati così suddivisi:

1. **Cos'è la posidonia oceanica:** si presenta la pianta, in particolare quali sono le sue caratteristiche, le sue funzioni e alcune curiosità che riguardano questa specie.
2. **Un tuffo tra le praterie:** qui la posidonia oceanica diventa la protagonista di un'esperienza immersiva ed emozionale, che vuole stupire lo spettatore con la bellezza delle praterie, facendolo sentire parte di queste.
3. **Le minacce:** si spiegano tutte le principali problematiche che stanno portando la specie ad una drastica riduzione, mettendo così a rischio il nostro delicato ecosistema marino.
4. **Le possibili soluzioni:** queste potrebbero interrompere o attenuare notevolmente il pericoloso processo di regressione che stanno subendo le praterie sottomarine.

Data l'assenza di un luogo specifico in cui ambientare la mostra, ma data anche la volontà di creare qualcosa di realistico

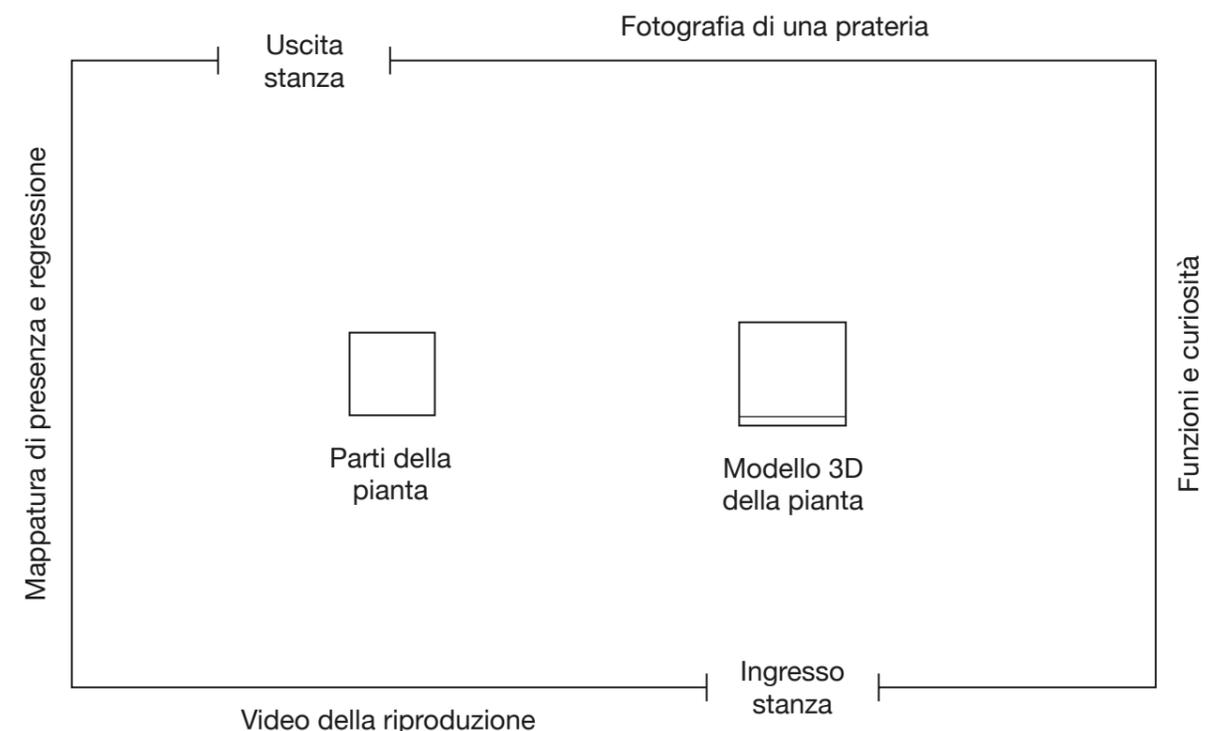
ed attuabile, per la progettazione di tutti i vari elementi che verranno presentati nelle prossime pagine, si sono ipotizzate delle stanze ideali dell'altezza di 2,70 m, all'interno delle quali sono stati organizzati i vari componenti, di cui si sono scupposte le misure. Si sottolinea però, che tutto ciò che è stato pensato può essere adattato ad altri tipi di spazi, attraverso la riorganizzazione e se necessario la modifica degli elementi.

06.9 PRIMO SPAZIO: COS'È LA POSIDONIA OCEANICA

Nel primo spazio la posidonia oceanica è la protagonista, si vuole infatti descrivere la pianta nelle sue sfaccettature. Sono quindi presenti più supporti che contribuiscono a creare una narrazione completa della specie, di cosa si tratta, delle funzioni che svolge, delle curiosità che la riguardano, di come è fatta, del modo in cui si riproduce ed infine di dove si trova. Una volta conclusa la visita di questa prima stanza, infatti, il pubblico avrà una visione generale e completa del soggetto di interesse della mostra. L'idea è quella di

rendere riconoscibile la specie e di mettere in chiaro la sua fondamentale importanza per il Mar Mediterraneo, in modo che lo spettatore diventi consapevole. Siccome all'interno di questo spazio sono presenti alcuni supporti che richiedono una certa statura per essere utilizzati correttamente, si forniscono dei rialzi. In questo modo le persone che ne necessitano possono usufruire di tale oggetto per arrivare all'altezza corretta, si pensa per esempio ad i bambini.

Vista dall'alto dell'ipotetica prima stanza



Il modello 3D della pianta

Una riproduzione ingrandita di una pianta di posidonia oceanica si trova all'ingresso del primo spazio, e quindi dell'esposizione stessa, posta davanti alla fotografia di una prateria. La posizione è calcolata in modo tale che, grazie alla prospettiva, sembri che il modello 3D sia parte di una delle piante della prateria presente nell'immagine retrostante. Essendo la riproduzione collocata distante dalle pareti, si permette al visitatore di girare attorno al modello, in modo da poter osservare la pianta in tutte le sue sfaccettature.

Attraverso questa coppia di elementi, si vuole creare nello spettatore una sensazione di stupore già all'ingresso della mostra. L'impatto pensato è infatti quello di trovarsi inaspettatamente davanti ad una prateria e farsi colpire dalla sua bellezza. Avvicinandosi poi al modello, il fine era quello di mostrare nel dettaglio la sua forma ed il suo sviluppo, potendo toccare direttamente con mano il soggetto di interesse e non solo vedendo una sua immagine o illustrazione.

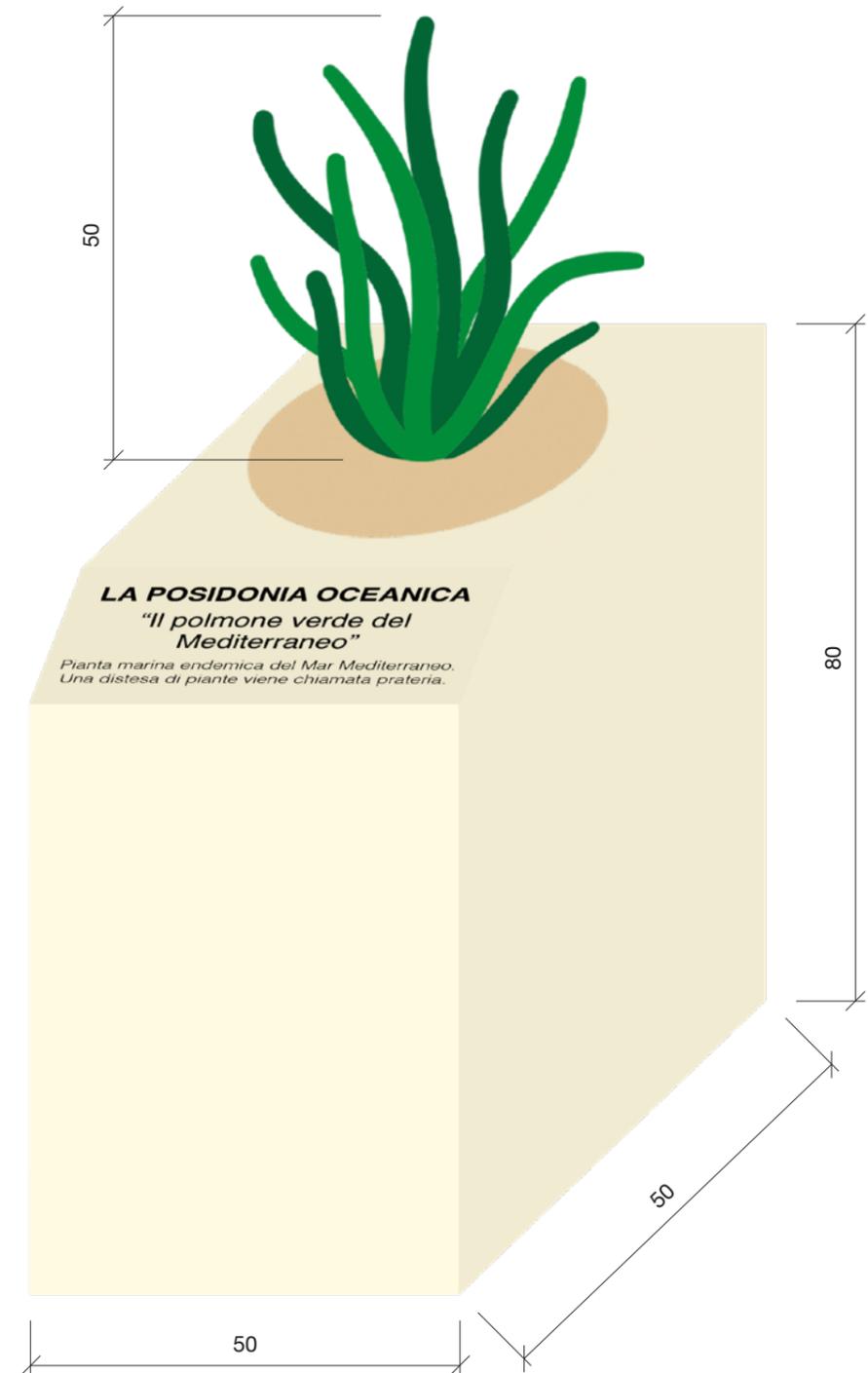
Il sostegno del modello si ipotizza avere altezza 80 cm, larghezza 50 cm, e sulla base profondità 50 cm. Nella parte superiore, invece, si taglia una sezione, facendo diventare la profondità di 42 cm e l'altezza nella parte frontale di 70 cm. L'altezza del modello 3D è invece di 50 cm.

L'immagine posta sulla parete di fronte a quella dove si trova l'entrata, è una fotografia di una sana e rigogliosa prateria di posidonia oceanica, ed occupa idealmente tutto lo spazio disponibile in altezza ed in larghezza, in modo da essere ben visibile nei suoi dettagli e da favorire lo stupore nei visitatori.

Testi presenti sul sostegno del modello:

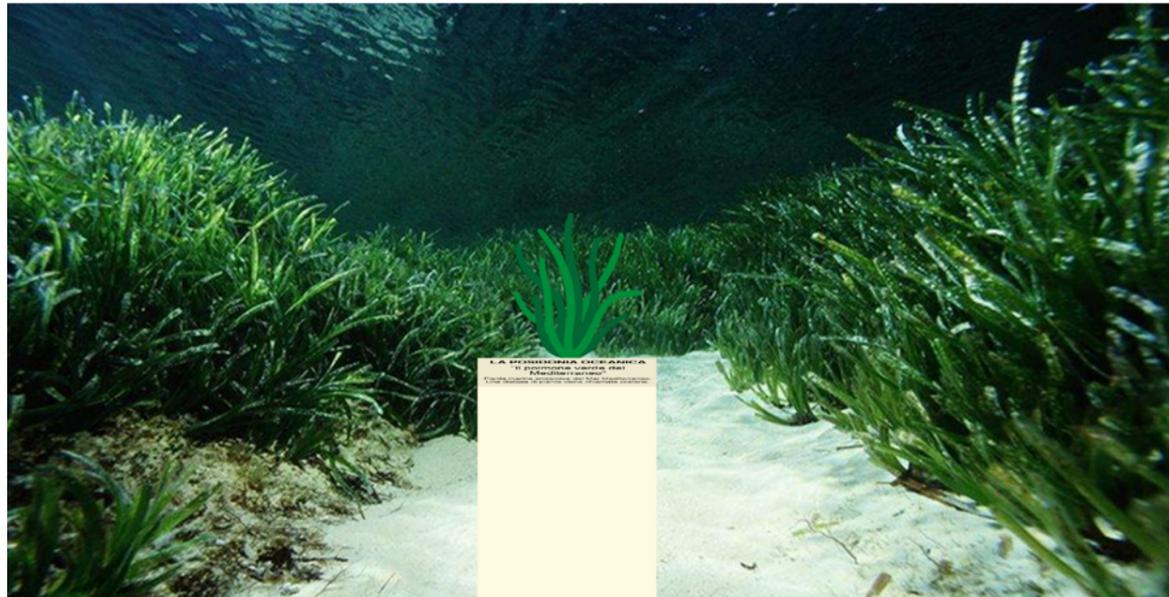
- **Titolo:** La posidonia oceanica, "il polmone verde del Mediterraneo"
- **Testo:** Pianta marina endemica del Mar Mediterraneo. Una distesa di piante viene chiamata prateria.

Mockup del modello 3D



Unità di misura: cm

Mockup del supporto e dell'immagine dal punto di vista frontale



Mockup del supporto e dell'immagine in prospettiva



Le funzioni e le curiosità della pianta

Questo elemento è composto da un'iconografia raffigurante la costa e quindi la posidonia oceanica in mare, e racchiude tutte le funzioni e due curiosità da sapere sulla specie che si sta studiando. La particolarità è che le informazioni si trovano su degli elementi che sono in rilievo rispetto alla parete, e che sono composti da due parti. La prima è quella attaccata alla parete e su cui sono scritti i vari testi. La seconda è data da un pezzo posto sopra alla prima parte, a cui è fissata da un perno nella fascia alta, perno che permette al secondo pezzo di ruotare. Una volta spostata la parte superiore, è possibile leggere le scritte sottostanti, prima coperte, e quindi scoprire le informazioni nascoste. Si vuole così creare coinvolgimento ed interazione con il visitatore, che deve andare a muovere meccanicamente i pezzi per conoscere cosa racchiudono, ed in questo modo viene intrattenuto dal supporto stesso. Essendo obbligato a aprire una casella alla volta, si mantiene alta la curiosità dell'utente, e quindi la sua attenzione.

Testi presenti sul supporto:

Titolo: Le funzioni e le curiosità riguardanti la posidonia oceanica

Testi:

Funzioni:

1. Produce ossigeno fino a 20 litri al giorno per metro quadro di prateria
2. Stabilizza i fondali marini smorzando le correnti del mare e le onde stesse, grazie alle robuste radici che la ancorano al fondale
3. Le matte costituiscono un habitat per molte specie marine che si nutrono e si riproducono protetti da questa pianta. In totale sono oltre 1400, circa 1000

animali e 400 vegetali

4. Immagazzina anidride carbonica, la trattiene in quantità circa 10 volte superiori rispetto alle foreste temperate, e circa 50 volte rispetto alle foreste tropicali
5. Trattiene naturalmente nelle matte i sedimenti, rendendo il mare più trasparente e migliorando quindi la qualità dell'acqua
6. È un indicatore ambientale, infatti essendo questa specie sensibile ai fattori inquinanti ed alle variazioni dell'ambiente, la sua presenza ed il suo stato di salute forniscono informazioni sulla condizione dell'area
7. Previene l'erosione costiera attraverso le foglie che si staccano dalla pianta. Queste infatti si posano sulle spiagge formando le "banquettes", che proteggono le coste dall'azione del mare

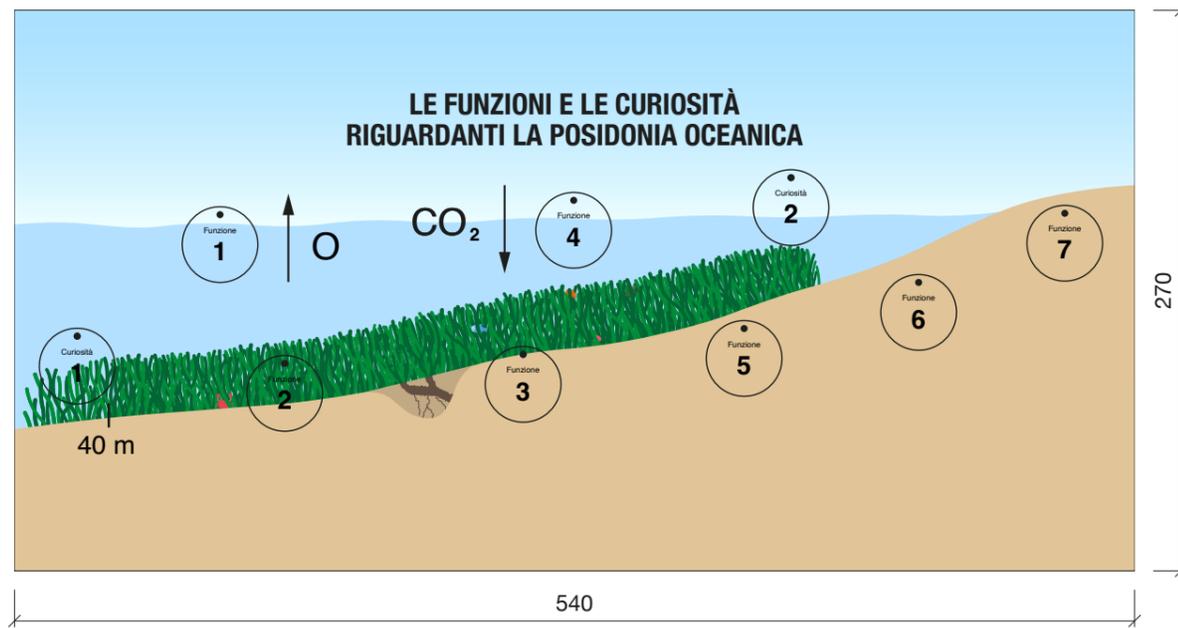
Curiosità:

1. La pianta si trova fino a circa 40 metri di profondità, dove l'acqua è ancora tanto trasparente da far passare la luce solare, fondamentale per la fotosintesi e quindi per la vita della specie
2. Le foglie di posidonia oceanica possono raggiungere una lunghezza massima di 1 metro

L'idea è stata quella di realizzare un supporto che coprisse la parete nella sua interezza. In questo caso è stata ipotizzata un'altezza di 2,70 m ed una larghezza di 5,40 m. Per quando riguarda gli elementi contenenti le funzioni e le curiosità, invece, è stato considerato un diametro di 36 cm ciascuno.

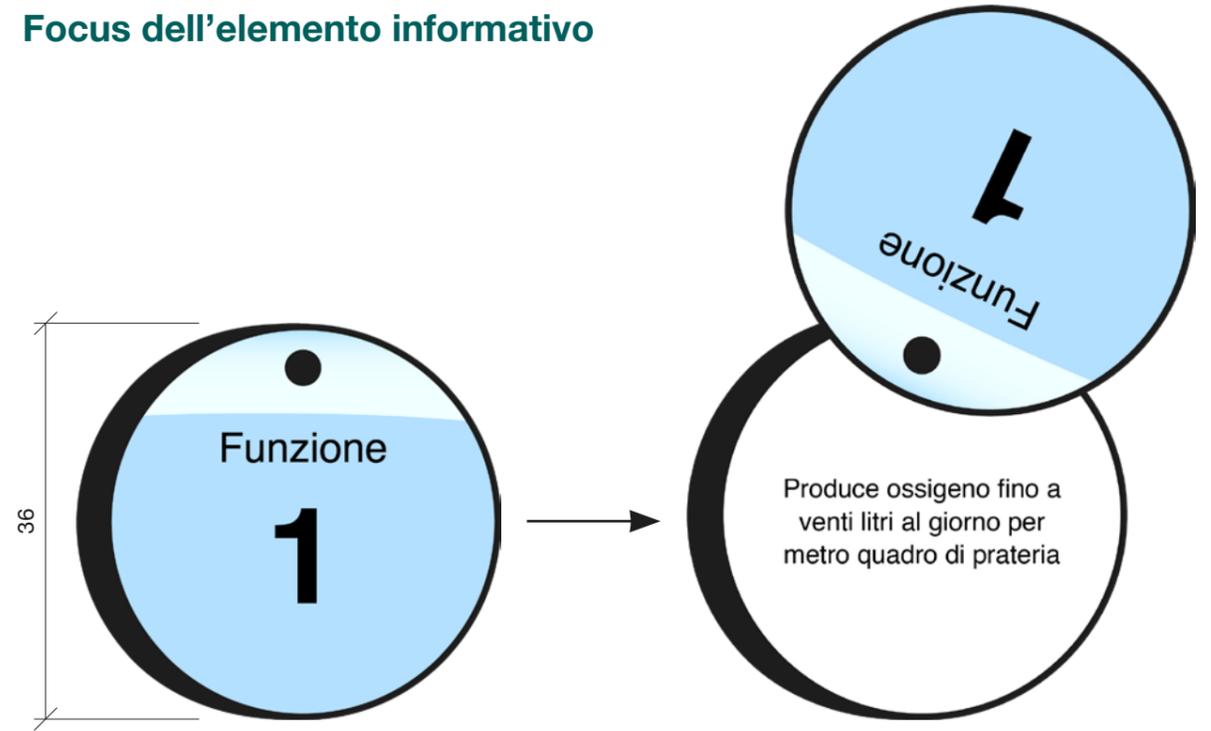
[44] [45] [46] [47] [48]

Funzioni e curiosità chiuse



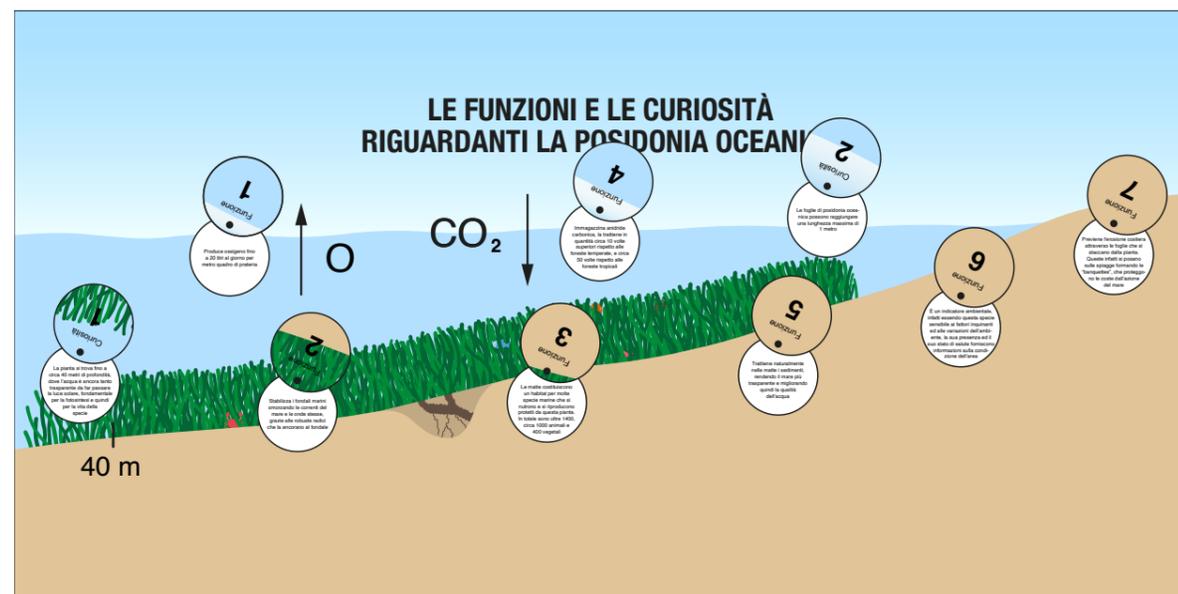
Unità di misura: cm

Focus dell'elemento informativo

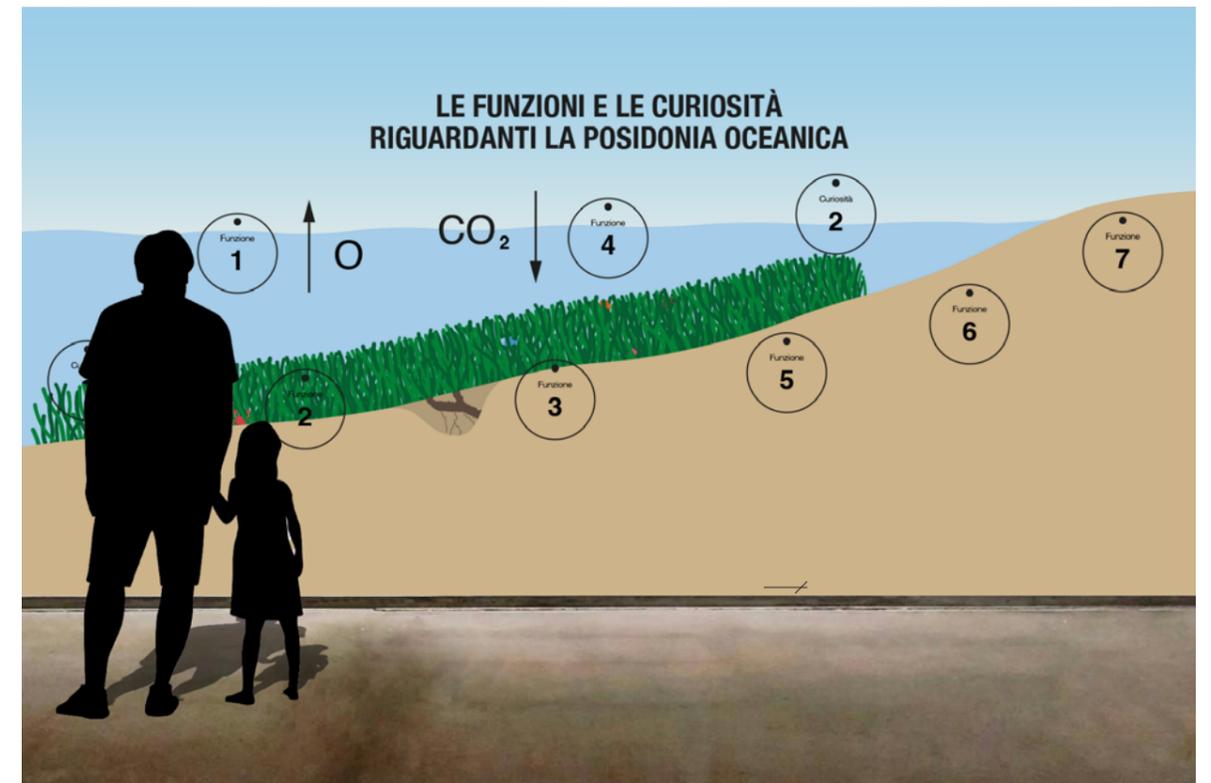


Unità di misura: cm

Funzioni e curiosità aperte



Mockup della parete sulle funzioni e le curiosità



Le parti della pianta

Su un sostegno simile a quello già visto in precedenza per il modello 3D, si può osservare la descrizione di una pianta di posidonia oceanica, composta da due livelli: le illustrazioni ed i nomi scritti delle varie parti che compongono la specie. In particolare, le scritte, che si trovano affianco alla sezione cui si riferiscono, sono di piccole dimensioni, e diventano ben leggibili solamente utilizzando una lente di ingrandimento fornita, che si trova direttamente sul supporto. In questo modo il pubblico è portato ad interagire con l'illustrazione per scoprire la composizione della posidonia oceanica. Così facendo si sentirà più coinvolto e vicino al tema, infatti conoscere una cosa fa sentire le persone più vicine a questa. Questo livello interattivo si accompagna a quello informativo che caratterizza questo supporto, il cui scopo

principale è fornire nozioni tecniche al pubblico. Le possibili dimensioni del sostegno sono le seguenti: 80 cm di altezza, 40 cm di larghezza e 40 cm di profondità.

Testi presenti sul supporto:

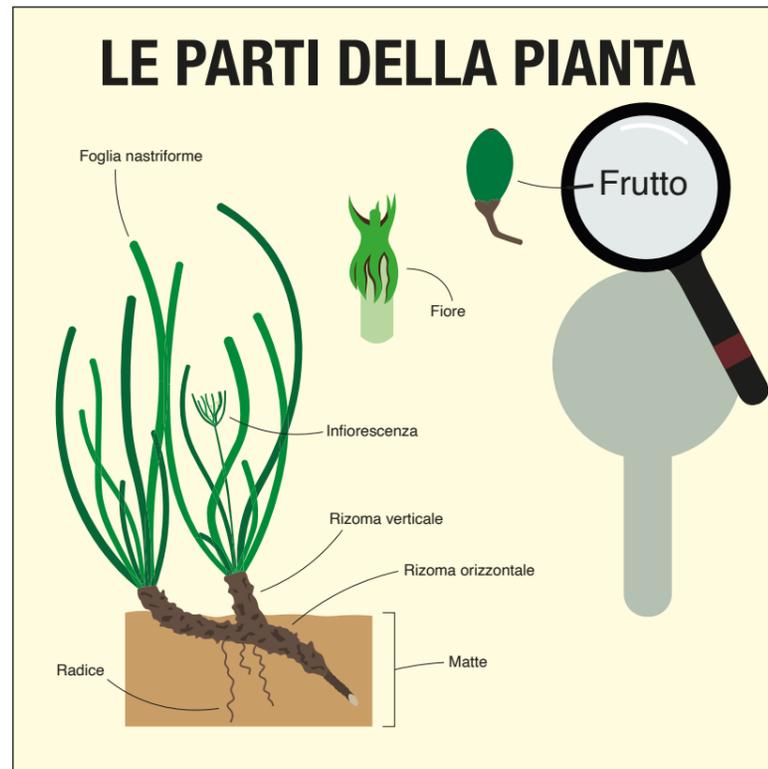
Titolo: Le parti della pianta

Testi:

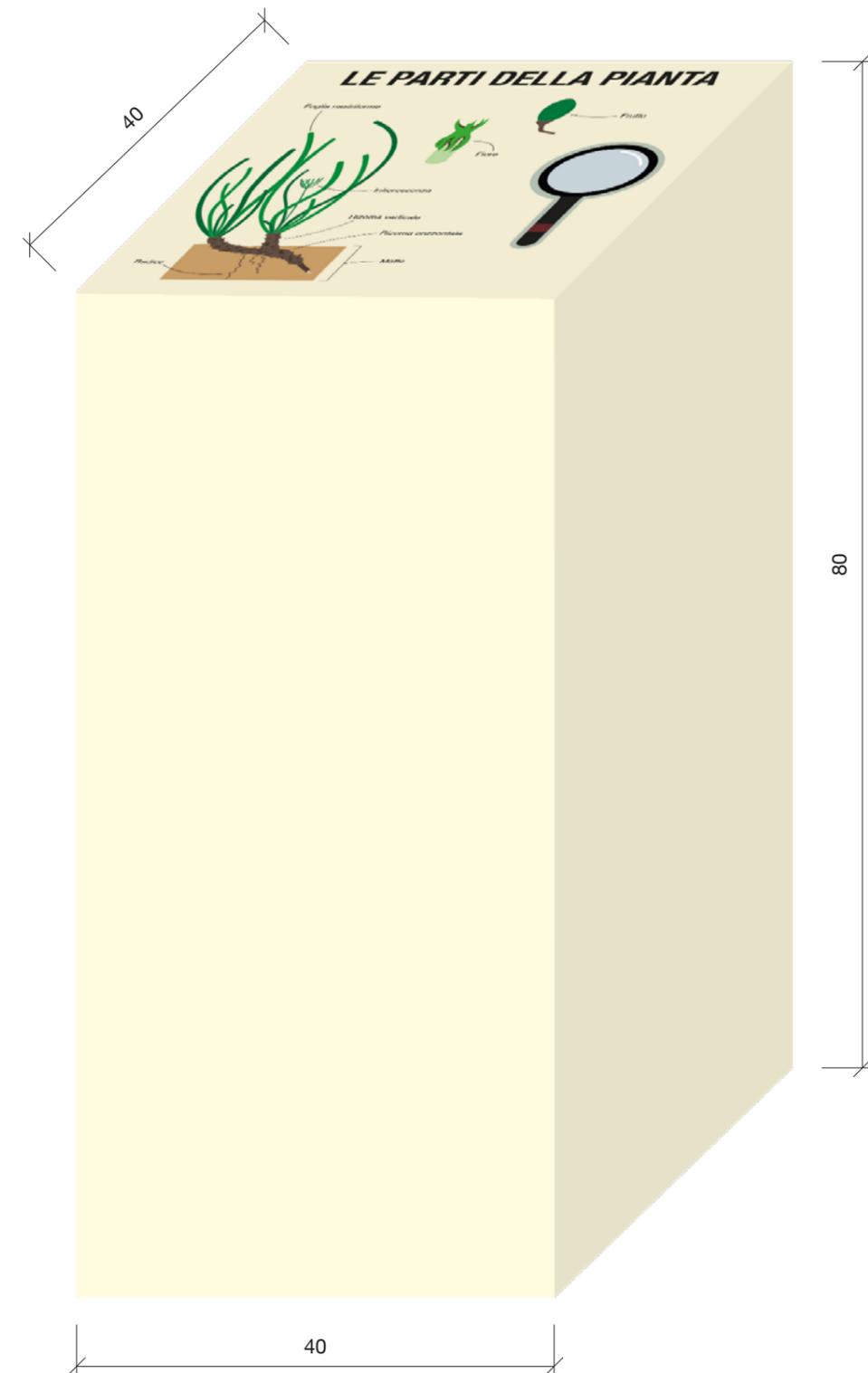
- Foglia nastriforme
- Frutto
- Fiore
- Infiorescenza
- Rizoma verticale
- Rizoma orizzontale
- Matte
- Radice

[49]

Le parti della pianta



Mockup del supporto che spiega le parti della pianta



Unità di misura: cm

La riproduzione della pianta

Attraverso due video realizzati con la tecnica del timelapse, si desidera mostrare entrambi i metodi di riproduzione che ha la posidonia oceanica. Lo stile dei video è l'illustrazione, ed attraverso la loro visione si punta a far arrivare in modo rapido ed efficace le informazioni al visitatore. All'interno della prima stanza saranno aggiunti dei sensori di movimento sopra ad i due video presenti, in modo che questi si avviano solamente nel momento in cui una persona si trova in prossimità del supporto. In questo modo, innanzitutto i video iniziano solamente quando necessario, ed inoltre i visitatori sono obbligati ad avvicinarsi per poter usufruire di tali informazioni, vivendo così l'esperienza nella sua interezza. Si cerca quindi di stimolare e suscitare l'interesse nello spettatore facendolo interagire con gli elementi in questione, e rendendolo quindi protagonista nella fruizione delle nozioni.

Le dimensioni ipotetiche dei supporti su cui si riproducono i video sono di 1,60 m di altezza e 1,20 m di larghezza.

Testi presenti nel primo video:

Titolo sopra al supporto: Riproduzione asexuata

Testi:

I rizomi della pianta crescono e si moltiplicano, sia in verticale sia in orizzontale, di circa 1-2 cm l'anno

Testi presenti nel secondo video:

Titolo sopra al supporto: Riproduzione sessuata

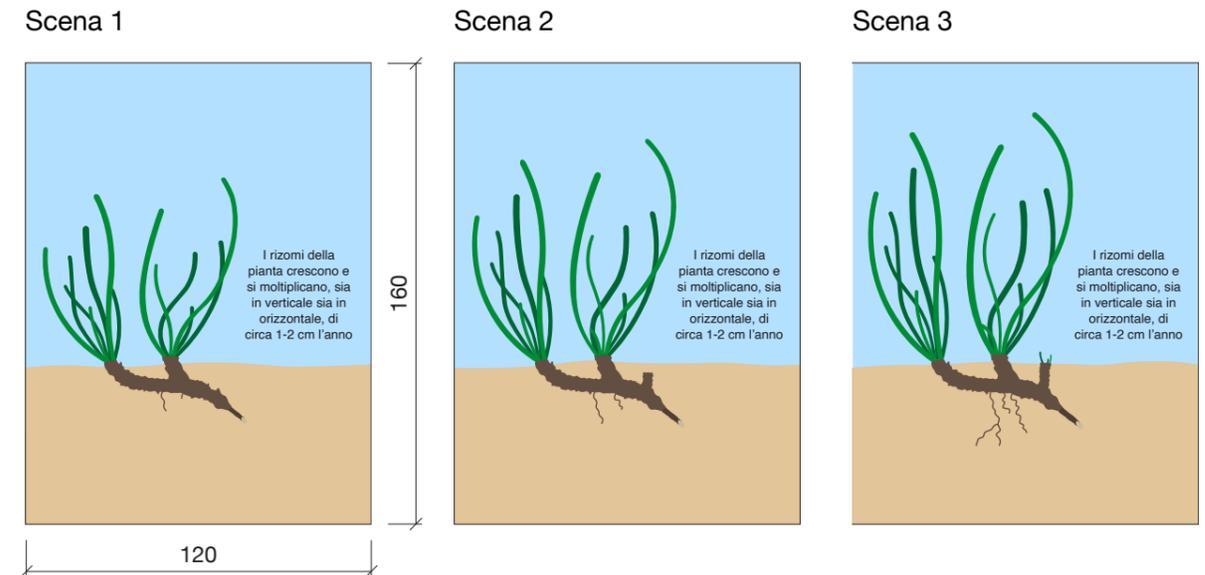
Testi:

- La posidonia oceanica fiorisce in autunno ed in primavera
- I frutti si formano dai fiori a seguito della fecondazione

- I frutti si staccano poi dalla pianta e risalgono fino alla superficie, dove galleggiano trasportati dalle correnti
- Una volta rotto l'involucro del frutto, il seme si deposita sul fondale, dando così vita ad nuova pianta

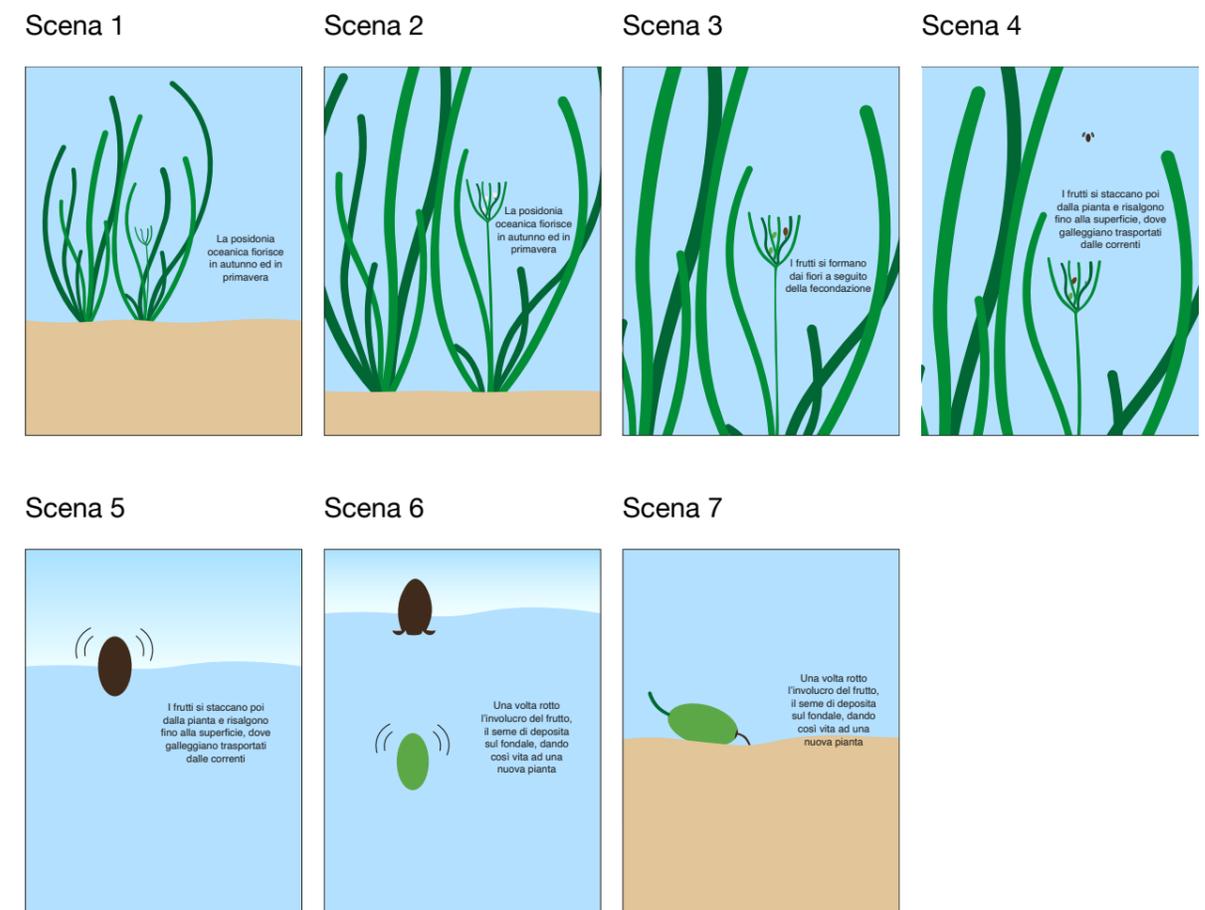
[50]

Storyboard del video sulla riproduzione asexuata

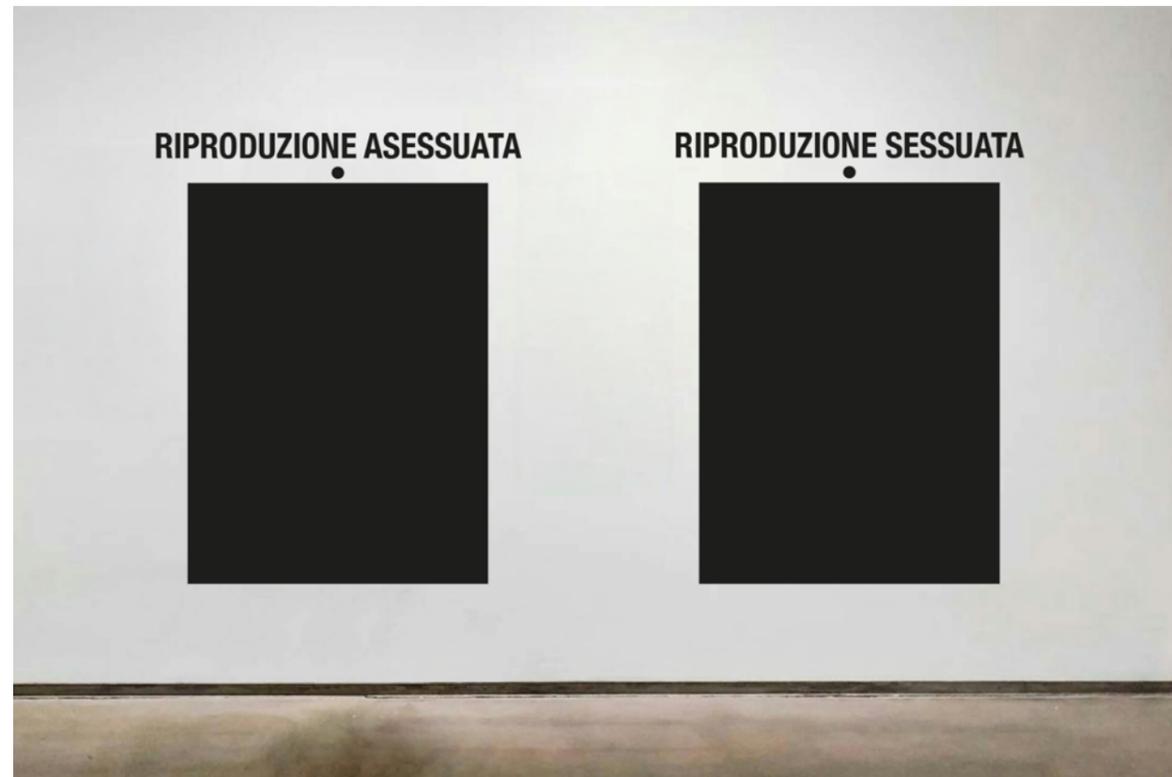


Unità di misura: cm

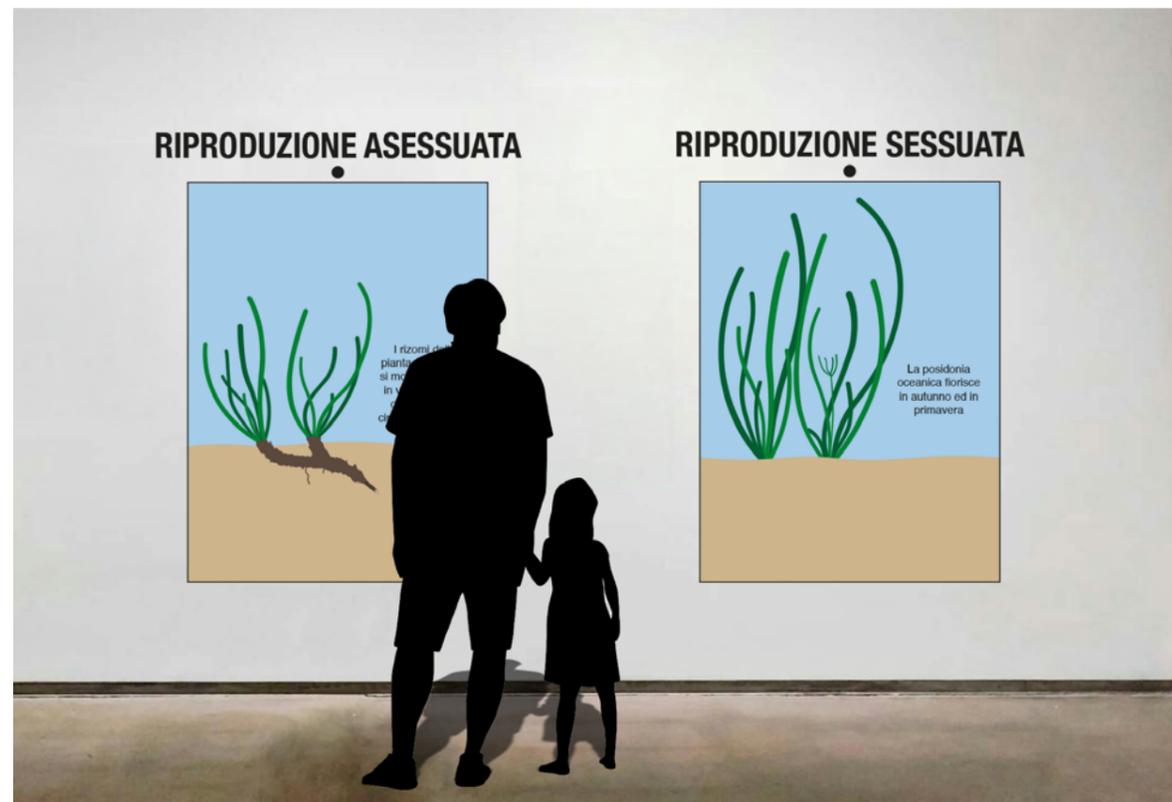
Storyboard del video sulla riproduzione sessuata



Mockup dei video spenti



Mockup dei video in funzione



La mappatura nel Mar Mediterraneo

All'interno del primo spazio, si può trovare anche un ultimo elemento, una mappa che espone sia dove è attualmente presente la posidonia oceanica, secondo i dati che è stato possibile rilevare, sia dove le praterie stanno regredendo. La particolarità di questo supporto è che le due realtà non vengono mostrate simultaneamente, ma una in seguito all'altra. La sostituzione della prima mappa, in cui l'estensione delle praterie è rappresentata di colore verde, con la seconda, dove la regressione si colora di rosso, è possibile attraverso un bottone che gli utenti sono sollecitati a premere attraverso i testi posti di fianco al supporto.

In questo modo è possibile osservare direttamente con i propri occhi la vastità delle aree in cui la pianta si sta lentamente ritirando, potendole confrontare con le aree raffigurante in precedenza. Si pone così in evidenza la problematica che stiamo vivendo, la quale ha un grande impatto sull'ecosistema marino del Mar Mediterraneo.

Dopo un periodo di tempo determinato (verosimilmente 1-2 minuti) si tornerà automaticamente alla prima mappa, in modo che i visitatori che verranno successivamente possano godere della medesima esperienza dei primi.

Attraverso questo elemento, e quindi la comparazione tra le due mappe, si vuole rendere il pubblico consapevole ed iniziare ad introdurre loro la problematica della regressione della posidonia oceanica, di cui più avanti nell'esposizione si analizzeranno le cause.

Il supporto in questione potrebbe avere una dimensione di 1,30 m di altezza e 2,30 m di larghezza.

Testi presenti sulla parete:

Titolo: La mappatura della posidonia oceanica e della sua regressione nel Mar Mediterraneo

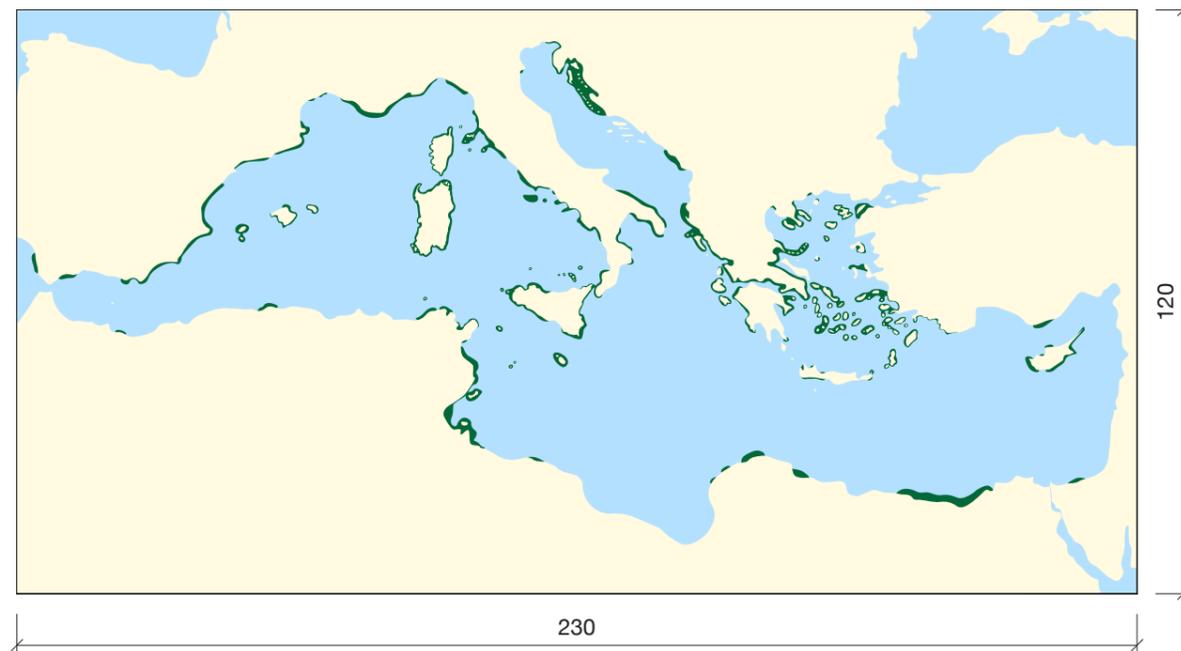
Testi:

La posidonia oceanica è una pianta endemica del Mar Mediterraneo, infatti esistono nove specie di posidonia, ma quella oceanica si trova esclusivamente nel nostro bacino. Le altre otto si trovano tutte nell'emisfero australe.

- 2% La superficie del fondale ricoperto dalla posidonia oceanica
- 29% La percentuale delle praterie scomparse negli scorsi 50 anni

[51] [52] [53]

Mappatura della posidonia oceanica nel Mar Mediterraneo



Unità di misura: cm

Mappatura della regressione delle praterie nel Mar Mediterraneo



Mockup della mappatura della posidonia oceanica



Mockup della mappatura della regressione delle praterie



06.10 SECONDO SPAZIO: UN TUFFO TRA LE PRATERIE

Il secondo spazio è una zona di transizione, si passa infatti dalla prima stanza in cui il punto focale è stato la conoscenza della specie in questione, alla terza in cui si scoprirà che cosa la minaccia. In questa sezione, l'obiettivo è stato quello di far immergere i visitatori, sia visivamente che uditivamente, tra le praterie di posidonia oceanica. L'idea era quella di dare al pubblico la sensazione di trovarsi sotto la superficie del mare, come se facesse parte degli esseri viventi che vivono tra le foglie della pianta. Questo è stato possibile attraverso la proiezione di alcuni video, infatti su tutte e quattro le pareti si possono osservare le immagini di una fiorente prateria, mentre sul soffitto si vede la superficie dell'acqua, e quindi tutti gli effetti che produce, dati dalla luce o dal suo movimento. In questo modo è come se gli utenti si trovassero al di sotto del livello del mare, e scoprissero quindi la specie da un nuovo punto di vista.

I video sono accompagnati da suoni rilassanti provenienti dalla natura, come le onde che si infrangono sulle coste ritmicamente, il verso di qualche animale che vive in questo ambiente, un lieve sibilo di brezza marina, lo scorrere dell'acqua...

I suoni mirano quindi a dare un senso di serenità e di tranquillità a chi entra nello spazio, mentre le immagini di una rigogliosa prateria di posidonia oceanica e della superficie di un mare limpido, puntano ad emozionare chi si trova nella stanza. Infatti, osservando così da vicino le piante e la vita che gira attorno a queste, si vuole toccare la sensibilità delle persone, e quindi la loro emotività.

La luce in questa sezione è data principalmente dai video, quindi i colori prevalenti sono l'azzurro ed il blu del mare, ed il verde della pianta. In questo modo l'immersione diventa totale, evitando di smorzare l'atmosfera a causa di luci troppo potenti che potrebbero distogliere i visitatori.

In questa sezione, il focus principale riguarda tutta la bellezza della posidonia oceanica che stupisce con il suo colore e la sua presenza, colore ripreso anche per la realizzazione della pavimentazione. Infatti, per evitare di affievolire con l'utilizzo di tinte differenti la magia della situazione creata e fino ad ora descritta, si è valutato di utilizzare il verde scuro per la pavimentazione, come se la prateria continuasse anche sotto i piedi del visitatore.

Le parole chiave di questo spazio sono immersione ed emozione, e si è deciso di sfruttare al massimo queste sensazioni scegliendo di proiettare sul soffitto. Ed è proprio con questo stratagemma che si vuole portare l'utente come all'interno del mare, come se si trovasse tra le praterie di posidonia oceanica, insieme alla flora ed alla fauna che le abitano. Per far sì che le persone possano vedere le proiezioni degli effetti dell'acqua poste sopra di loro, come se stessero guardando la superficie del mare da sotto, sono state posizionate nella stanza varie poltrone con lo scopo di far sdraiare i visitatori. Questa semplice azione permette all'utente di rilassare il corpo e la mente, e quindi di vivere più intensamente la sensazione di essere immerso nell'acqua. Inoltre, i suoni e la luce soffusa contribuiscono notevolmente a rendere l'atmosfera coinvolgente ed emo-

zionante, centrando l'obiettivo che ci si è posti inizialmente. Le sedute ideali sono composte da un cuscino molto morbido, in cui si possa in parte sprofondare, questo per amplificare la sensazione di

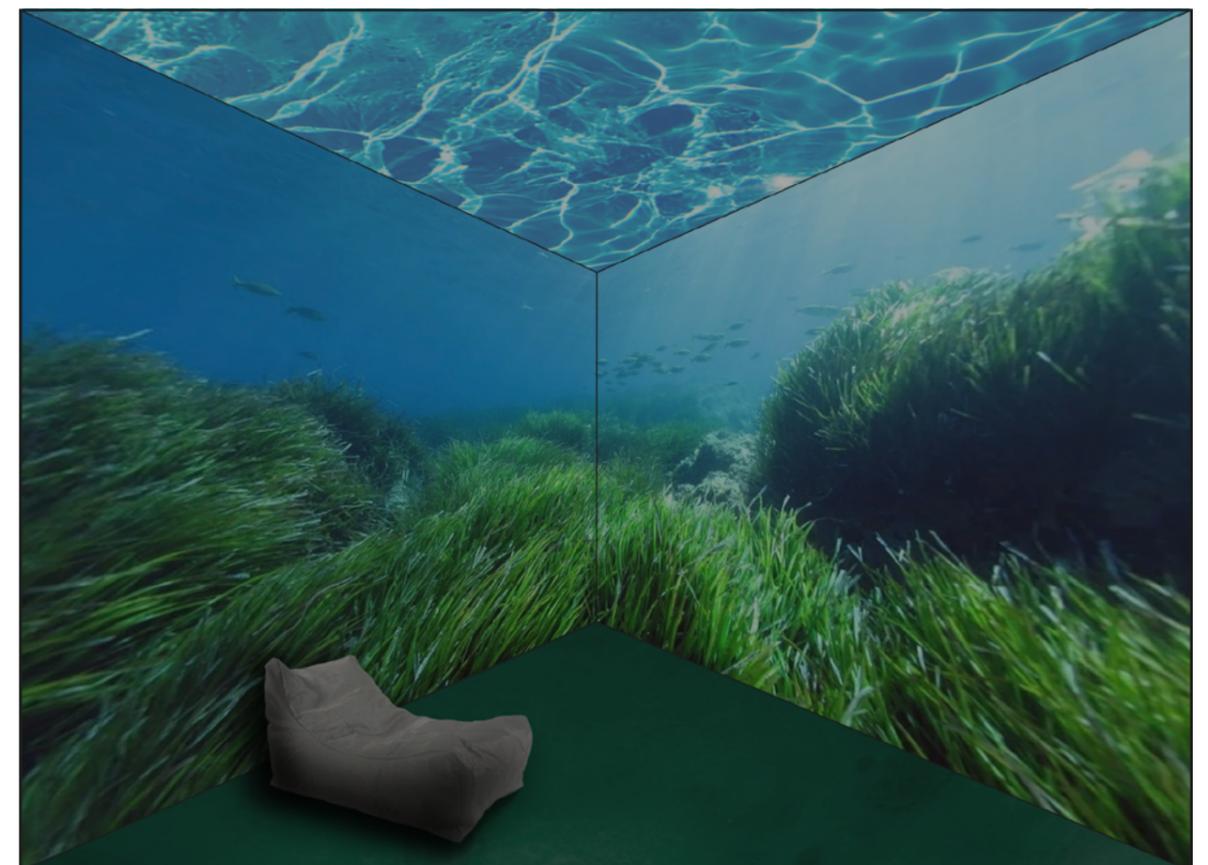
coinvolgimento e di calma. Le loro misure ipotetiche sono di 120 cm di larghezza, 70 cm di profondità, 60 cm di altezza sul lato in cui appoggiare la testa, e 40 cm di altezza sul lato opposto.

Mockup della seduta



Unità di misura: cm

Mockup del secondo spazio



06.11 TERZO SPAZIO: LE MINACCE

Nella terza parte della mostra, i visitatori vengono spiacevolmente colpiti da un'atmosfera completamente diversa da quella appena lasciata nella seconda sezione. Infatti, le luci si abbassano creando una situazione di penombra, i suoni non sono più positivi, e non trasmettono più tranquillità e serenità, ma al contrario diventano cupi ed ansiogeni. Vengono riprodotti i rumori sia di un mare agitato, sia creati dalle attività umane dannose, come il motore di una nave, il suono di una draga che scava nella sabbia...

Una volta entrati nella stanza, si segue un percorso illuminato presente sul pavimento. Nello spazio sono presenti sei lightbox con all'interno i manifesti rappresentanti le sei minacce principali per la posidonia oceanica, in modo da rendere il pubblico più consapevole, anche delle proprie azioni. Ognuno di questi raffigura un'illustrazione ed una breve spiegazione della problematica, inoltre dietro ciascun poster è presente un pannello retroilluminato, che si accende attraverso un sensore di movimento ogni volta che viene rilevata una persona nei dintorni, in modo da rendere luminoso il manifesto e mostrarne il contenuto. I visitatori potranno rivelare e conoscere le informazioni solo una volta giunti in prossimità dei lightbox, seguendo il percorso predefinito e segnalato per terra attraverso le luci. In questo modo, l'utente è immerso nella sensazione di disagio causata dalla scarsa luce e dai suoni, e scopre pian piano i vari modi in cui la posidonia oceanica viene distrutta. Attraverso la possibilità di conoscere solamente una minaccia alla volta, si vuole sti-

molare la curiosità del visitatore, in modo che lui stesso si senta parte del processo di apprendimento, e che si faccia quindi stupire da questo stratagemma. La decisione di mantenere le illustrazioni, nonostante queste conservino una componente di giocosità e quasi di leggerezza, è stata fatta pensando ai bambini. In questo modo si è voluto smorzare in parte la tensione creata ed attirare la loro attenzione, così che si concentrassero sull'immagine e potessero quindi comprendere anche loro il significato della stanza. La misura pensata per i soli manifesti è di 100 cm di larghezza e 140 cm di altezza. Per il lightbox che li contiene, invece, è di 190 cm di altezza, 110 cm di larghezza e 5 cm di profondità.

Testi presenti sui pannelli:

- Titolo:** L'inquinamento marino
Testo: La presenza di rifiuti e lo scarico di sostanze tossiche ed inquinanti in mare, danneggiano tutto l'ecosistema marino, oltre a rendere l'acqua torbida. Questo impedisce alla luce solare di raggiungere le foglie della pianta, ostacolando quindi la fotosintesi.
- Titolo:** L'ancoraggio di imbarcazioni
Testo: Le ancore che si fissano nei fondali per l'ormeggio di barche e navi danneggiano le praterie di posidonia oceanica, strappando le matte.
- Titolo:** Il cambiamento climatico
Testo: L'aumento della temperatura e l'acidificazione degli oceani sono in aumento, ed alterano il delicato equilibrio ambientale in cui vive la pianta di nostro interesse. Rispetto alla media

rilevata tra il 1982 ed il 2011, la temperatura media del Mar Mediterraneo è aumentata di 2 gradi nel 2023. Anche l'acidità degli oceani è aumentata dal 1985 al 2021 del 15%.

- Titolo:** La pesca distruttiva
Testo: La pesca a strascico non è mirata e controllata, e per questo porta alla morte di molte specie, tra cui la posidonia oceanica.
- Titolo:** L'estrazione di sabbia ed il dragaggio nei porti
Testo: Rimuovendo la sabbia dai fondali si rischia di asportare intere parti di praterie di posidonia oceanica, nel

caso sia presente in quella determinata zona.

- Titolo:** La presenza di specie aliene ed invasive
Testo: Le specie non autoctone, come l'alga *Caulerpa taxifolia*, sono infestanti per il Mar Mediterraneo. Queste occupano aree di fondale a partire dalle praterie già danneggiate, finendo per subentrare ed impadronirsi di tutta la zona a discapito della posidonia oceanica.

[54] [55] [56] [57]

Mockup di una delle sei lightbox



Unità di misura: cm

Manifesti rappresentanti le sei minacce principali

Le minacce per la posidonia oceanica

L'INQUINAMENTO MARINO

La presenza di rifiuti e lo scarico di sostanze tossiche ed inquinanti in mare, danneggiano tutto l'ecosistema marino, oltre a rendere l'acqua torbida. Questo impedisce alla luce solare di raggiungere le foglie della pianta, ostacolando quindi la fotosintesi.

140

100

Le minacce per la posidonia oceanica

L'ANCORAGGIO DI IMBARCAZIONI

Le ancore che si fissano nei fondali per l'ormeggio di barche e navi danneggiano le praterie di posidonia oceanica, strappando le matte.

Unità di misura: cm

Le minacce per la posidonia oceanica

IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

L'aumento della temperatura e l'acidificazione degli oceani sono in aumento, ed alterano il delicato equilibrio ambientale in cui vive la pianta di nostro interesse. Rispetto alla media rilevata tra il 1982 ed il 2011, la temperatura media del Mar Mediterraneo è aumentata di 2 gradi nel 2023. Anche l'acidità degli oceani è aumentata dal 1985 al 2021 del 15%.

Le minacce per la posidonia oceanica

LA PESCA DISTRUTTIVA

La pesca a strascico non è mirata e controllata, e per questo porta alla morte di molte specie, tra cui la posidonia oceanica.

Le minacce per la posidonia oceanica

L'ESTRAZIONE DI SABBIA ED IL DRAGAGGIO NEI PORTI

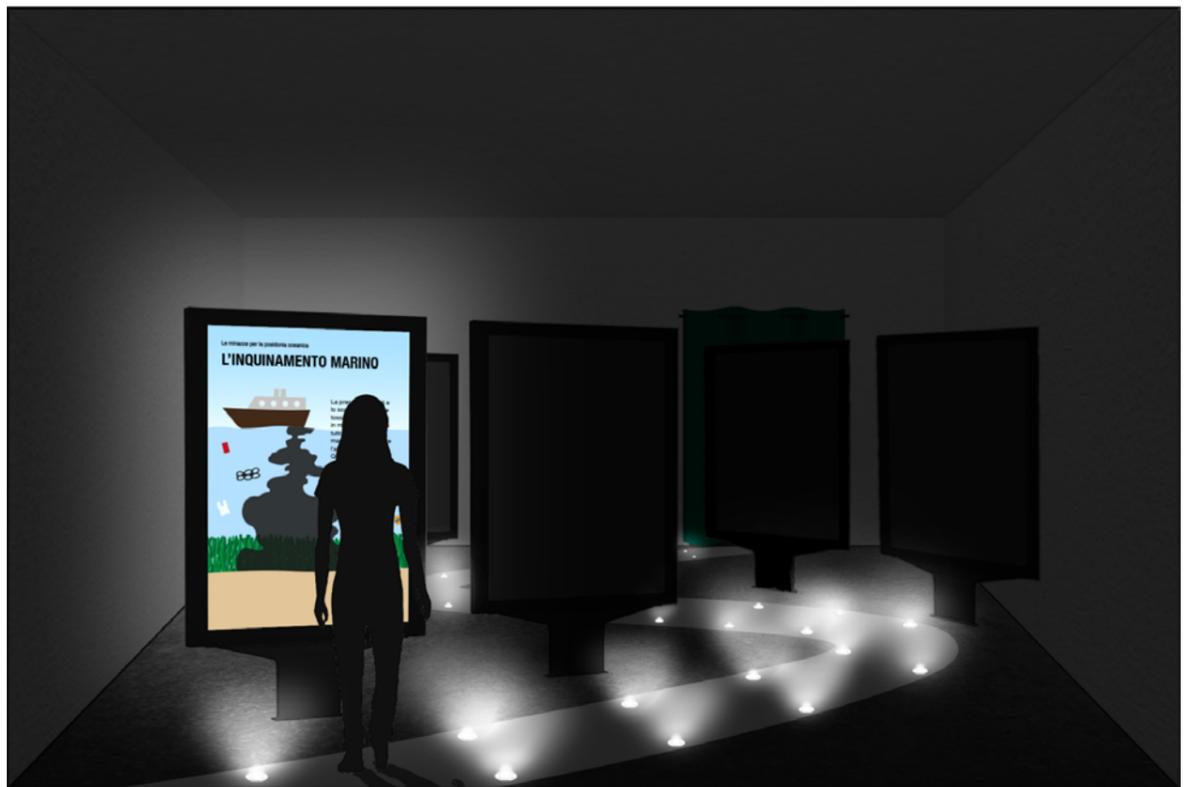
Rimuovendo la sabbia dai fondali si rischia di asportare intere parti di praterie di posidonia oceanica, nel caso sia presente in quella determinata zona.

Le minacce per la posidonia oceanica

LA PRESENZA DI SPECIE ALIENE ED INVASIVE

Le specie non autoctone, come l'alga *Caulerpa taxifolia*, sono infestanti per il Mar Mediterraneo. Queste occupano aree di fondale a partire dalle praterie già danneggiate, finendo per subentrare ed impadronirsi di tutta la zona a discapito della posidonia oceanica.

Mockup del terzo spazio



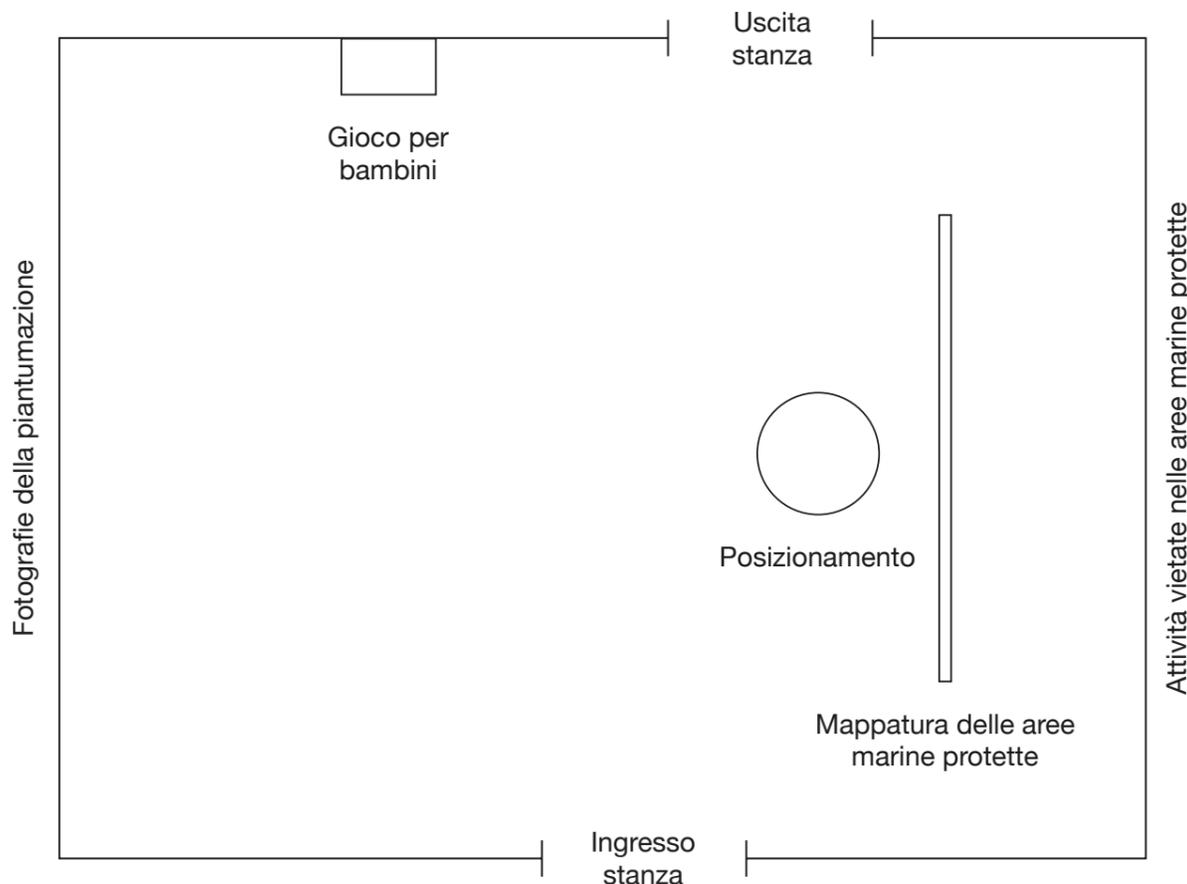
06.12 QUARTO SPAZIO: LE POSSIBILI SOLUZIONI

Nell'ultima parte le luci tornano ad illuminare l'intero spazio ed i suoni si interrompono. Questa è una sezione di speranza, di cambiamento e di positività, in cui il pubblico vede con i propri occhi che esistono dei modi per salvaguardare la specie di cui si sta parlando e quali sono i principali, due in particolare. Si vogliono dunque mettere a conoscenza le persone che è realmente possibile fare marcia indietro rispetto alla direzione in cui si sta

andando, e recuperare almeno parte delle praterie perse fino ad ora. Questa torna quindi ad essere una stanza principalmente informativa ed educativa, a conclusione dell'esposizione.

I rialzi di cui si è parlato per la prima sezione, vengono forniti anche in quella appena descritta, data la presenza di elementi che potrebbero richiedere l'utilizzo di tale oggetto.

Vista dall'alto dell'ipotetica quarta stanza



La mappatura delle aree marine protette nel Mar Mediterraneo

Il primo componente che si incontra all'ingresso della stanza riguarda la mappatura delle aree marine protette a vario titolo presenti nel Mar Mediterraneo, e si sviluppa attraverso tre elementi. Innanzitutto, una mappa colorata riportata su un supporto trasparente, in cui viene mostrata la presenza delle aree protette che si trovano nel nostro mare e la loro percentuale rispetto al bacino in questione. Questo elemento si trova distanziato dal muro, su cui invece è illustrata solo una delle aree protette, attorno a cui si possono leggere le attività vietate in queste zone secondo la legge quadro 394/91 articolo 19. Infine, un adesivo posto a terra che indica il posizionamento davanti alla mappa, in modo che si vedano contemporaneamente questa e la parete, segnala il punto preciso in cui sostare per allineare visivamente l'area protetta presente sul muro e la stessa zona raffigurata sul primo elemento, in modo che le scritte vengano nascoste dalla mappa, che diventa quindi la protagonista. Sulla parete è inoltre presente una breve spiegazione riguardante le zone interessate, che esplicita la loro funzione ed importanza.

La mappa e la parte presente sulla parete hanno la stessa dimensione ipotetica, 2,80 m di larghezza e 1,60 m di altezza, ed hanno entrambi la stessa distanza dal suolo. Inoltre, il supporto del primo elemento ha uno spessore di 5 cm. Infine, l'adesivo posto a terra per il posizionamento ha un diametro di 60 cm.

Testi presenti sulla mappa:

Titolo: Mappatura delle aree marine a vario titolo protette nel Mar Mediterraneo

Testo: 9,68% delle acque del bacino

Testi presenti sulla parete:

Titolo: Attività vietate nelle aree marine protette

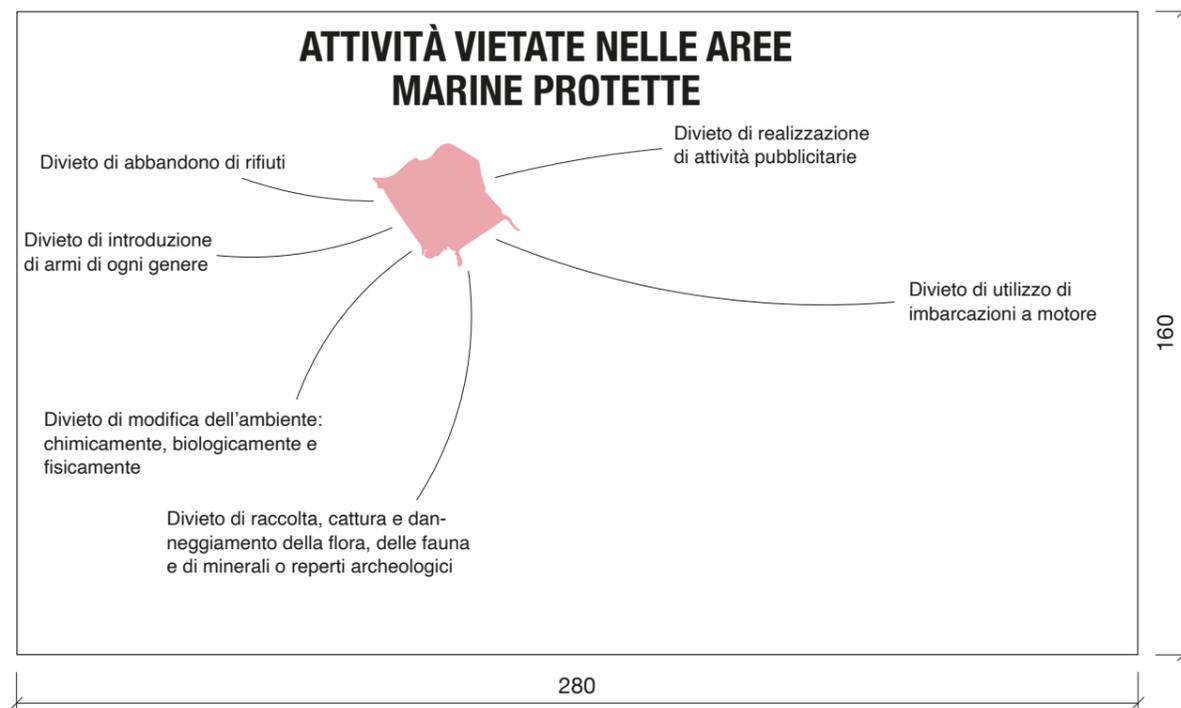
Testi:

La mappatura delle aree marine protette è fondamentale per la protezione della posidonia oceanica, e nel nostro paese è regolamentata dalla legge quadro italiana 394/91 articolo 19. Grazie a queste normative è possibile salvaguardare la presenza della pianta nelle zone interessate e la salute delle praterie, eliminando direttamente alcuni dei problemi che minacciano la specie.

- Divieto di abbandono di rifiuti
- Divieto di introduzione di armi di ogni genere
- Divieto di modifica dell'ambiente: chimicamente, biologicamente e fisicamente
- Divieto di raccolta, cattura e danneggiamento della flora, delle fauna e di minerali o reperti archeologici
- Divieto di utilizzo di imbarcazioni a motore
- Divieto di realizzazione di attività pubblicitarie

[58] [59]

Attività vietate nelle aree marine protette



Unità di misura: cm

Mappatura delle aree marine protette

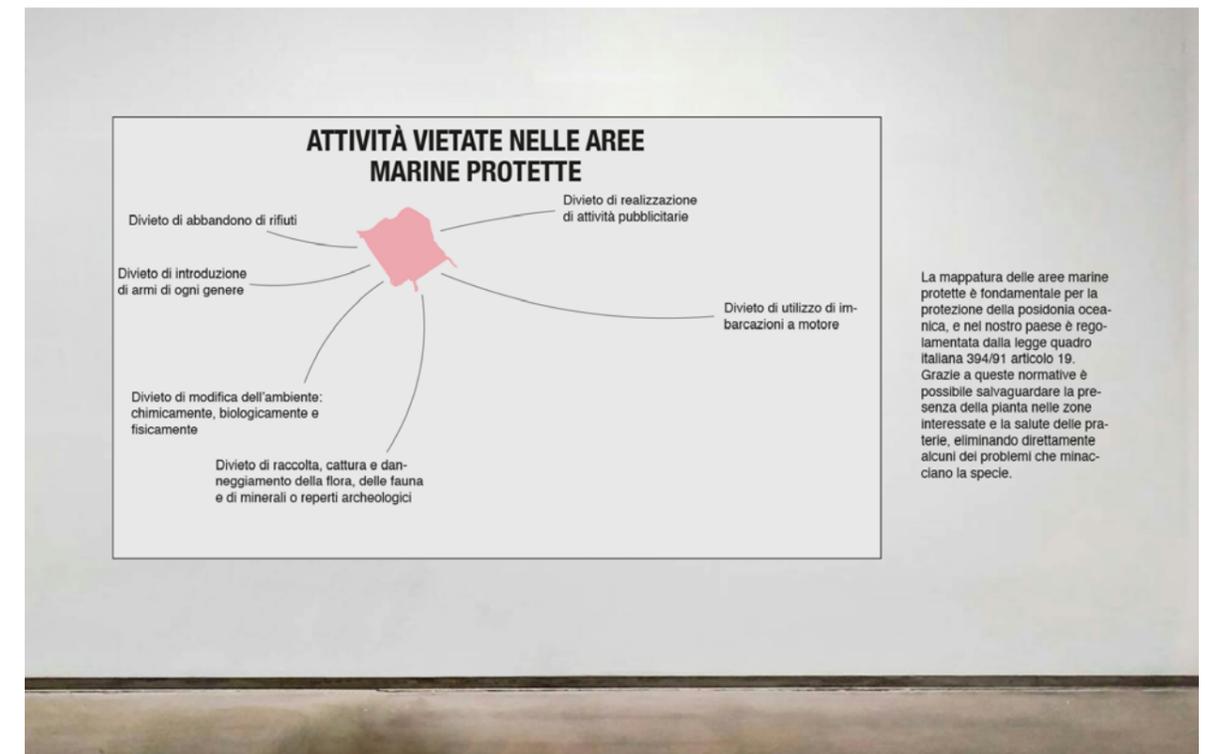


Focus dell'adesivo posto a terra per il posizionamento



Unità di misura: cm

Mockup delle attività vietate nelle aree marine protette



Mockup dell'intero elemento



Mockup della vista prospettica dell'intero elemento



La piantumazione attraverso le talee

Un modo per salvaguardare e combattere la distruzione delle praterie di posidonia oceanica è la piantumazione della pianta stessa attraverso l'utilizzo delle talee. Consiste in un processo di riforestazione delle praterie in questione, ma è importante sottolineare che avviene esclusivamente in aree in cui i posidonieti sono solamente in regressione, non dove sono totalmente assenti.

La piantumazione si svolge in più fasi, a partire dalla valutazione della zona su cui agire. Di solito si scelgono aree non troppo profonde, ma allo stesso tempo abbastanza distanti dalle coste, a circa 10-15 metri di profondità, in modo che i raggi del sole raggiungano la pianta, ed allo stesso tempo sia possibile evitare le forti correnti tipiche delle rive. Si passa poi all'installazione, vicino ai posidonieti già presenti, delle biostuoie di cocco, su cui viene posta una rete metallica. Sopra a queste cresceranno le nuove piante di posidonia oceanica, a partire dalle talee, parti del vegetale che una volta piantate sono in grado di crescere autonomamente, permettendo quindi la riforestazione. Le talee possono derivare da più parti della pianta da cui vengono separate, come per esempio dalle radici o dalle foglie, e nel caso della piantumazione della posidonia oceanica, è probabile trovarne molte già in mare. Si comincia quindi piantando sulle biostuoie le talee raccolte nei dintorni, incastrandole nelle reti, e solo se necessario si recide direttamente parte delle piante già esistenti. L'ultimo passaggio è quello del controllo e del monitoraggio, che avviene ogni tre mesi per il primo anno, e successivamente ogni sei mesi circa. Si possono citare in particolare due organizzazioni che effettuano il processo di

piantumazione dei posidonieti: LifeGate attraverso la Water Defenders Alliance, e ZERO CO2 che lavora in collaborazione con Worldrise ONLUS.

Ognuno dei cinque step in cui si svolge il processo di piantumazione viene raccontato attraverso una fotografia, ed accanto a questa si può leggere una descrizione testuale che espone cosa si vede nell'immagine. In questo caso la fotografia permette di comprendere al meglio la spiegazione del processo che si mette in atto, mostrandone ogni passaggio come avviene nella realtà.

Anche in questo caso lo scopo informativo è quello che prevale, così che il pubblico sia più consapevole.

Per ogni fotografia è stata ipotizzata una dimensione di 50 cm di altezza e 50 cm di larghezza.

Testi delle descrizioni:

- Titolo:** Scelta della zona
Testo: Si preferiscono aree a circa 10-15 metri di profondità, non troppo vicine alle coste ed alle loro tipiche forti correnti, ma facilmente raggiungibili dalla luce solare ed in prossimità di posidonieti già esistenti.
- Titolo:** Installazione delle basi
Testo: Sul fondale marino vengono fissate delle biostuoie di cocco sopra cui si trova una rete metallica. Su queste strutture ancorate al substrato attraverso dei picchetti, almeno uno per metro quadrato, cresceranno le nuove piante.
- Titolo:** Raccolta delle talee
Testo: Le talee sono parti della pianta come radici o foglie, che crescono autonomamente dopo essere state

piantate. Di solito si ricercano in mare vicino agli esemplari già esistenti, e permettono la formazione di nuove praterie. Si vuole sempre evitare di recidere manualmente una parte di un esemplare formato, azione compiuta solo in caso di assenza di talee già presenti sul territorio.

4. **Titolo:** Piantumazione

Testo: Una volta raccolte, le talee vengono piantate sulle biostuoie di cocco ed incastrate nelle reti, in modo da rimanere salde e non essere portate

via dalle correnti o dai movimenti del fondale.

5. **Titolo:** Monitoraggio

Testo: È fondamentale effettuare dei controlli e monitorare le aree periodicamente. Per il primo anno le ispezioni avvengono ogni tre mesi, per un totale di quattro volte, mentre successivamente vengono eseguite una volta ogni sei mesi.

[60] [61] [62] [63]

Fotografie del processo di piantumazione

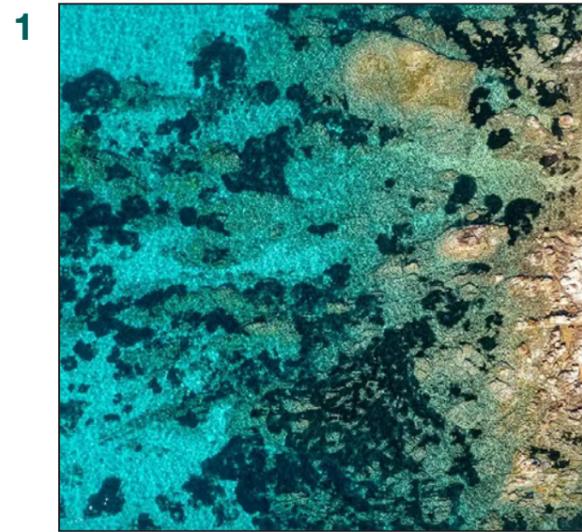


Foto: <https://zeroco2.eco/it/servizi/pianta-una-foresta-sottomarina/>

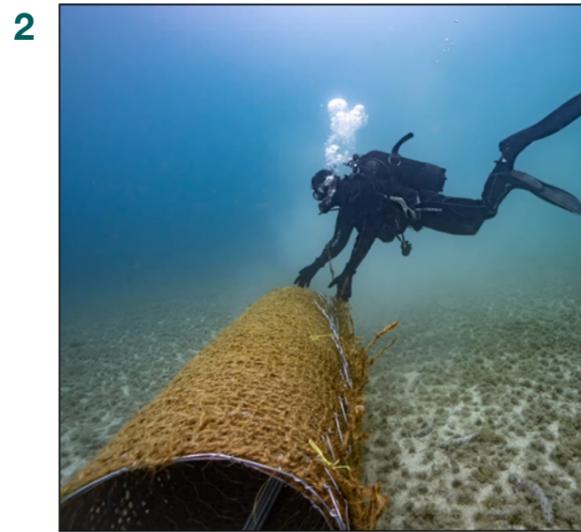


Foto: I. D'India <https://zeroco2.eco/it/servizi/pianta-una-foresta-sottomarina/>

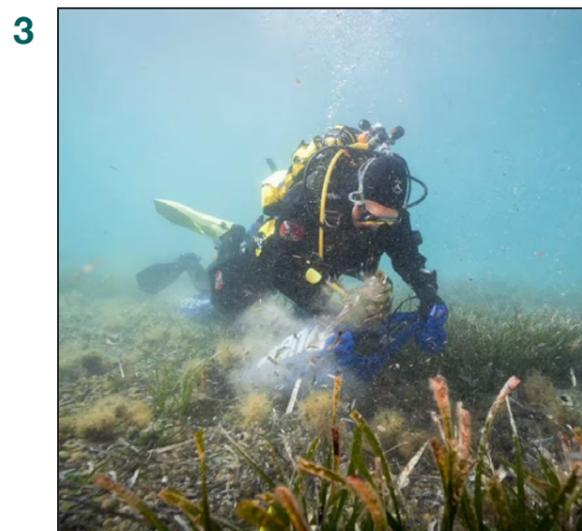


Foto: <https://zeroco2.eco/it/progetti/ripopolare-praterie-marine-in-italia/>



Foto: M. di Francesco <https://www.lifegate.it/praterie-positonia-oceanica-water-defenders-alliance>

5

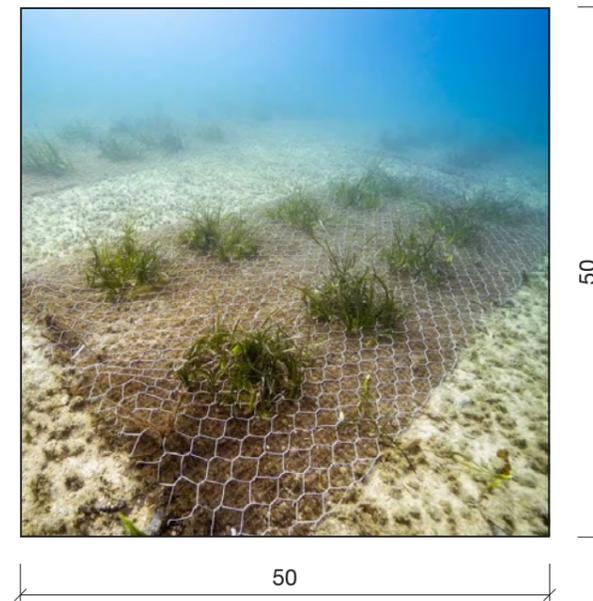


Foto: <https://zeroco2.eco/it/progetti/ripopolare-praterie-marine-in-italia/>

Unità di misura: cm

Mockup della spiegazione del processo di piantumazione

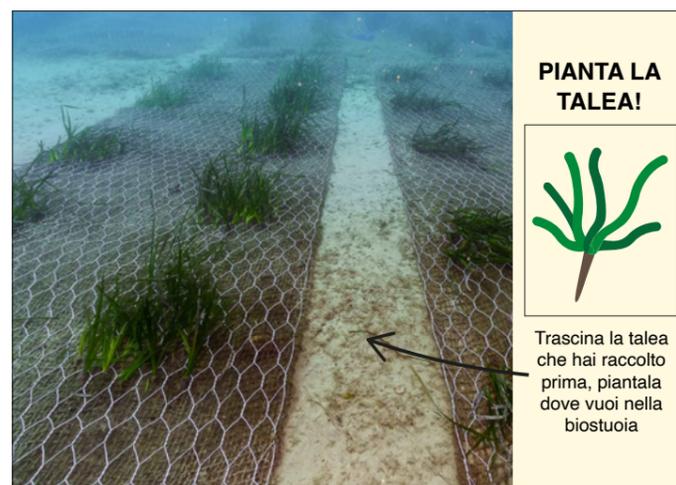


Su una delle pareti di fianco rispetto a quella dove si troveranno le fotografie delle fasi della piantumazione della posidonia oceanica, si è deciso di inserire un supporto digitale dedicato ai bambini, che permetta loro di imparare il processo attraverso un gioco. In questo modo potranno acquisire le conoscenze sull'argomento in modo interattivo e coinvolgente, senza essere obbligati a leggere i testi, ma cimentandosi loro stessi nello svolgimento delle operazioni di piantumazione. Infatti, il gioco consiste nel far piantare loro delle talee, effettuando tutti i passaggi necessa-

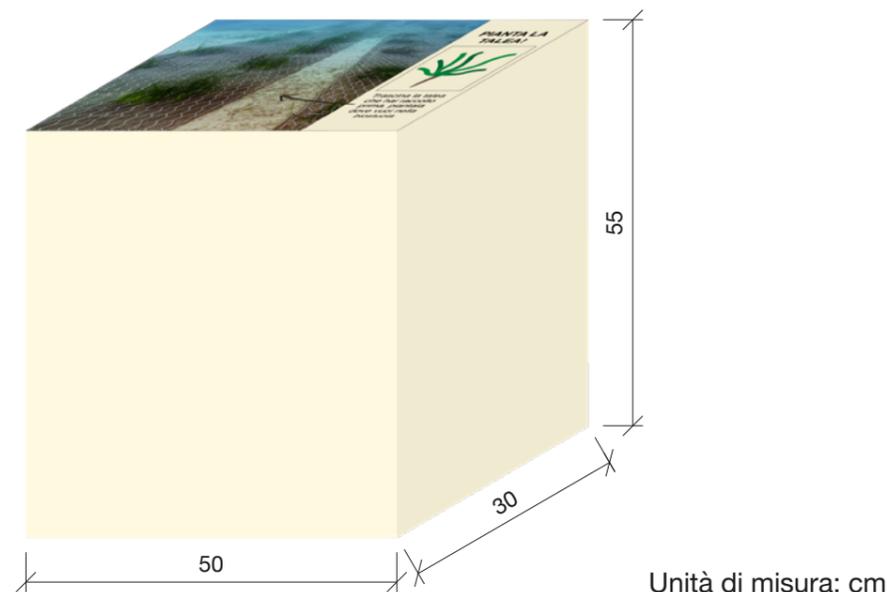
ri per arrivare alla crescita ed al mantenimento della pianta. Il gioco è pensato per essere di breve durata, così che i bambini siano intrattenuti per tutto il tempo dell'attività, e che sia possibile un ricambio di persone che permetta a chiunque voglia di vivere questa parte di esperienza.

L'obiettivo di questo supporto è quello di imparare divertendosi, che è il modo più rapido per apprendere nuove informazioni. Le possibili misure di questo elemento sono: 55 cm di altezza, 50 cm di larghezza e 30 cm di profondità.

Gioco sulla piantumazione



Mockup del sostegno per il gioco sulla piantumazione



06.13 IL PASSAGGIO TRA UNA STANZA E L'ALTRA

Oltre a tutti i vari componenti sopra descritti, che compongono la mostra e che comunicano al pubblico le informazioni o le sensazioni desiderate, si è scelto di indagare anche sul modo di cui passare da una stanza all'altra, in modo che fosse sia pratico per i visitatori, sia funzionale per mantenere l'atmosfera di ogni differente sezione. La totale assenza di un elemento di separazione tra uno spazio e l'altro avrebbe infatti creato confusione, in particolare considerando che la seconda e la terza stanza sono caratterizzate dalla presenza di un'illuminazione e di suoni che devono coinvolgere, e che sono completamente diversi tra loro.

Si possono quindi trovare tra le stanze due modi per separarle:

1. Tra la prima e la seconda stanza si è pensato di inserire come divisione un insieme di strisce di stoffa appese all'ingresso. Siccome queste due stanze sono incentrate sull'informazione e sull'esposizione della bellezza della posidonia oceanica, si è deciso di ricordare la pianta anche nel passaggio. Le strisce sono infatti di colore verde, di due diverse tonalità, e vogliono rappresentare le iconiche foglie nastriformi, come se per passare dal primo al secondo spazio bisognasse immergersi tra le praterie di questa specie.
2. All'ingresso ed all'uscita della terza stanza (quella delle minacce), invece, la scelta è ricaduta su delle pesanti tende di colore verde scuro. La ragione principale è la necessità di mante-

nere la parziale oscurità che contraddistingue questa sezione. La sensazione che si desidera trasmettere è infatti di pesantezza, di disagio, ed il mantenimento della scarsa illuminazione è fondamentale per una buona riuscita del coinvolgimento del pubblico.

Mockup del passaggio con le strisce di stoffa



Mockup del passaggio con la tenda



06.14 L'INAUGURAZIONE

Al fine di creare una proposta completa, si è deciso di organizzare degli eventi per una possibile inaugurazione della mostra. Innanzitutto è stato ipotizzato un periodo di apertura, che potrebbe essere per la Giornata Mondiale degli oceani (che cade l'8 giugno). Siccome l'8 giugno 2025 è una domenica, si è pensato di aprire al pubblico sabato 7, in modo da permettere al maggior numero di persone possibili di potersi godere gli eventi dell'inaugurazione. In ogni caso, qualsiasi sia la data scelta per l'inizio, il giorno ideale della settimana sarebbe il sabato, così da sfruttare il weekend per l'inaugurazione.

L'obiettivo sarebbe quello di organizzare dei talk e delle conferenze durante le due giornate del fine settimana, tenute da esperti di vario tipo. Si è infatti pensato che si potrebbero invitare dei personaggi legati al tema, come biologi marini, oceanografi, capitani di porto, manager di aziende che stanno sviluppando dei metodi per ridurre il loro impatto ambientale, o di aziende collegate alle attività marine, rappresentanti dell'ONU che si occupano della salvaguardia dei mari e degli ecosistemi marini...

Durante le due giornate, si vuole di offrire ai visitatori la possibilità di usufruire di una visita guidata tenuta da un biologo marino. In particolare, le visite sarebbero due al giorno, una al mattino ed una al pomeriggio, in modo da provare a soddisfare le esigenze del maggior numero di utenti possibili.

CONCLUSIONI

L'elaborato appena presentato ha voluto esplorare sotto diversi punti di vista ed all'interno del progetto Waving Meadow, il tema della posidonia oceanica, una pianta marina cruciale per il nostro ecosistema, ma spesso trascurata o poco conosciuta dal grande pubblico. Attraverso l'analisi e la progettazione di due campagne di comunicazione e la proposta di una mostra interattiva, immersiva ed emozionale, si è voluto non solo sensibilizzare ed informare le persone sull'importanza della pianta, ma anche ispirare una riflessione più ampia sul ruolo di ciascuno nella tutela del nostro pianeta.

Innanzitutto sono state progettate due campagne di sensibilizzazione con l'obiettivo di avvicinare il pubblico a tematiche ambientali, nello specifico alla specie di nostro interesse. Attraverso l'analisi del contesto e degli attori coinvolti è stato possibile definire dei messaggi chiari e mirati da veicolare, mentre con l'elaborazione dei visual si è potuto utilizzare il design per diffondere conoscenza.

Queste due campagne di comunicazione hanno fornito le basi per il progetto finale, il cui obiettivo era di ideare un'esposizione capace di rendere la posidonia oceanica un argomento interessante, accessibile, e coinvolgente.

La proposta della mostra è stata quindi il punto culminante del lavoro svolto, e la sua progettazione è avvenuta al termine di un'attenta ed accurata analisi dei casi studio. All'interno di questa sono state combinate diverse dimensioni: informativa, immersiva ed emozionale. Il progetto è stato pensato per coinvolgere i visitatori a 360 gradi, alternando momenti in cui veicolare nozioni, ad esperienze interattive e sensoriali, dove stupire il visitatore. L'obiettivo principale è stato quello di creare un'esperienza che non si limitasse semplicemente a trasmettere informazioni, ma che sapesse toccare le persone

nel profondo.

Un aspetto a cui è stata data molta importanza nella mostra, è la volontà di bilanciare la consapevolezza della realtà e la speranza per il futuro. Da un lato vengono illustrate le minacce alla salute della posidonia oceanica, e quindi a quella di ognuno di noi, e le conseguenze della regressione delle praterie. Dall'altro, invece, si presentano soluzioni concrete e progetti di tutela, offrendo al pubblico la dimostrazione che sia ancora possibile un cambio di rotta per salvaguardare e proteggere il nostro mare. La scelta di questo dualismo si basa sulla convinzione che un messaggio positivo, seppur realistico, sia più efficace nel promuovere un cambiamento, e che funzioni meglio nel diffondere conoscenza, dando speranza alle persone.

In conclusione, questo lavoro sottolinea l'importanza di un approccio multidisciplinare nell'elaborazione di un progetto, in questo caso riguardante la posidonia oceanica, per coinvolgere il pubblico e renderlo consapevole. La speranza è che questa tesi possa mostrare come attraverso la progettazione e la comunicazione si possa creare del valore, e presumibilmente portare ad un cambiamento positivo nella nostra società.

07

RIFERIMENTI

08.1 SITOGRAFIA

- [1] SlowFuture Creative Blackboard [Internet]. LinkedIn; [consultato ad agosto 2024]. Disponibile su: https://www.linkedin.com/company/slowfuture-creative-blackboard/?trk=ppro_cprof&originalSubdomain=it
- [2] Waving Meadow [Internet]. [consultato ad agosto 2024]. Disponibile su: <https://wavingmeadow.org/>
- [3] A. Nicoletti. Posidonia oceanica, il polmone blu del pianeta in pericolo di estinzione [Internet]. Keep The Planet; 2018 [consultato ad agosto 2024]. Disponibile su: <https://www.keeptheplanet.org/posidonia-oceanica/>
- [4] Marevivo. La Posidonia di Proci da - Una risorsa da proteggere [Internet]. Issuu; 2020 [consultato ad agosto 2024]. Disponibile su: https://issuu.com/marevivo/docs/la_posidonia_di_procidamini
- [5] Pergent G, Romero J, Pergent-Martini C, Mateo MA, Boudouresque CF. Primary production, stocks and fluxes in the Mediterranean seagrass Posidonia oceanica [Internet]. [consultato ad agosto 2024]. Ad agosto 2024 era consultabile su: <https://core.ac.uk/download/pdf/53299281.pdf>
Nota: Il contenuto non è più disponibile online al momento della revisione finale.
- [6] Le praterie di Posidonia oceanica [Internet]. Life SEPOSSO. [consultato ad agosto 2024]. Disponibile all'URL archiviato: https://web.archive.org/web/20240421025520/https://lifeseosso.eu/?page_id=8708
Nota: contenuto archiviato al momento della revisione finale.
- [7] Waving Meadow [Internet]. [consultato ad agosto 2024]. Disponibile su: <https://wavingmeadow.org/>
- [8] A. Nicoletti. Posidonia oceanica, il polmone blu del pianeta in pericolo di estinzione [Internet]. Keep The Planet; 2018 [consultato ad agosto 2024]. Disponibile su: <https://www.keeptheplanet.org/posidonia-oceanica/>
- [9] P. R. Adragna. La posidonia assorbe più CO2 degli alberi e c'è chi la riforesta per salvare il Pianeta [Internet]. La Repubblica; 2022 [consultato ad agosto 2024]. Disponibile su: https://www.repubblica.it/green-and-blue/2022/06/08/news/giornata_mondiale_oceani_riforestazione_posidonia-352858203/
- [10] Waving Meadow [Internet]. [consultato ad agosto 2024]. Disponibile su: <https://wavingmeadow.org/>
- [11] A. Nicoletti. Posidonia oceanica, il polmone blu del pianeta in pericolo di estinzione [Internet]. Keep The Planet; 2018 [consultato ad agosto 2024]. Disponibile su: <https://www.keeptheplanet.org/posidonia-oceanica/>
- [12] Le praterie di Posidonia oceanica [Internet]. Life SEPOSSO. [consultato ad agosto 2024]. Disponibile all'URL archiviato: https://web.archive.org/web/20240421025520/https://lifeseosso.eu/?page_id=8708
Nota: contenuto archiviato al momento della revisione finale.
- [13] Waving Meadow [Internet]. [consultato ad agosto 2024]. Disponibile su: <https://wavingmeadow.org/>
- [14] Marina Militare Nastro Rosa Tour. Nastro Rosa Tour [Internet]. [consultato ad agosto 2024]. Disponibile su: <https://www.nastrosatour.it/default.aspx?lingua=0>
- [15] Si chiude il Marina Militare Nastro Rosa Tour 2024 [Internet]. Tuttosport; 2024. [consultato ad agosto 2024]. Disponibile su: https://www.tuttosport.com/news/altri-sport/vela/2024/07/21-130509880/si_chiude_il_marina_militare_nastro_rosa_tour_2024

08

[16] Citizen science [Internet]. Wikipedia; 2024. [consultato ad ottobre 2024]. Disponibile su: https://it.wikipedia.org/wiki/Citizen_science

[17] Minka SDG [Internet]. [consultato ad agosto 2024]. Disponibile su: <https://minka-sdg.org/>

[18] Fondazione San Lorenzo [Internet]. [consultato a settembre 2024]. Disponibile su: <https://sanlorenzofondazione.org/>

[19] Diporto nautico [Internet]. Guardia Costiera [consultato a settembre 2024]. Disponibile su: <https://www.guardiacostiera.gov.it/attivita/Pages/diporto-nautico.aspx>

[20] S. Pumo. Font Open Sans: Come è diventato essenziale nel design moderno [Internet]. Salvatore Pumo; 2024 [consultato ad ottobre 2024]. Disponibile su: <https://www.salvatorepumo.it/font-open-sans/>

[21] Renato Leotta. Concertino per il mare [Internet]. Castello di Rivoli [consultato ad ottobre 2024]. Disponibile su: <https://www.castellodirivoli.org/mostra/renato-leotta-concertino-per-il-mare/>

[22] Washed Ashore [Internet]. [consultato ad ottobre 2024]. Disponibile su: <https://www.washedashore.org/>

[23] L'arte che salva il mare: Washed Ashore [Internet]. Soluzioni Plastiche; 2020 [consultato ad ottobre 2024]. Disponibile su: <https://www.soluzioniplastiche.com/post/l-arte-che-salva-il-mare-washed-ashore>

[24] Una nuova esperienza multicanale in mostra al MEET di Milano [Internet]. Fuorisalone; 2022 [consultato ad ottobre 2024]. Disponibile su: <https://www.fuorisalone.it/it/magazine/focus/article/812/enter-the-plastocene-meet>

[25] "Enter the Plastocene": al MEET la nuova installazione immersiva di Tamiko Thiel [Internet]. The Map Report; 2022 [consultato ad ottobre 2024]. Dispo-

nibile su: <https://www.themapreport.com/2022/02/11/enter-the-plastocene-al-meet-la-nuova-installazione-immersiva-di-tamiko-thiel/>

[26] Mostra fotografica 'Colori profondi del Mediterraneo' [Internet]. Istituto Italiano di Cultura di Rio de Janeiro [consultato ad ottobre 2024]. Disponibile su: https://iicrio.esteri.it/it/gli_eventi/calendario/mostra-fotografica-colori-profondi-del-mediterraneo/

[27] Colori profondi del Mediterraneo [Internet]. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) [consultato ad ottobre 2024]. Disponibile all'URL archiviato: <https://web.archive.org/web/20240528073308/https://giornatamondialedeglioceani.ingv.it/attivita/sede-palermo/47-colori-profondi-del-mediterraneo/2024-06-06-09-30>

Nota: contenuto archiviato al momento della revisione finale.

[28] M. Landolfi. Colori profondi del Mediterraneo [Internet]. Almanacco della Scienza; 2016 [consultato ad ottobre 2024]. Disponibile su: <https://almanacco.cnr.it/articolo/3491/colori-profondi-del-mediterraneo>

[29] Mostra fotografica Colori profondi del Mediterraneo [Internet]. ISPRA; 2023 [consultato ad ottobre 2024]. Disponibile su: <https://www.isprambiente.gov.it/it/archivio/notizie-e-novita-normative/notizie-ispra/2023/10/mostra-fotografica-colori-profondi-del-mediterraneo>

[30] Colori profondi del Mediterraneo [Internet]. Museo Civico di Storia Naturale di Trieste; 2017 [consultato ad ottobre 2024]. Disponibile su: <https://museostorianaturaletrieste.it/colori-profondi-del-mediterraneo/>

[31] Colori profondi del Mediterraneo [Internet]. Musei in Comune Roma [consultato ad ottobre 2024]. Disponibile su: <https://www.museiincomuneroma.it/it/cartella-stampa/218885>

[32] Intergovernmental Oceanographic Commission, UNESCO Office Venice and Regional Bureau for Science and Culture in Europe (Italy). Ocean & Climate Village: riconnettere le persone all'oceano, mostra itinerante [Internet]. UNESCO; 2022 [consultato ad ottobre 2024]. Disponibile su: https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000384538_ita.locale=en

[33] Ocean&Climate Village Milano [Internet]. Ocean Decade [consultato ad ottobre 2024]. Disponibile su: <https://oceandecademed.org/eventi/oceanclimate-village-milano/>

[34] Ocean&Climate Village Barcelona [Internet]. Prada Group; 2024 [consultato ad ottobre 2024]. Disponibile su: <https://www.pradagroup.com/it/news-media/news-section/24-09-10-ocean-climate-village-barcelona.html>

[35] Oceans [Internet]. Delmns [consultato ad ottobre 2024]. Disponibile su: <https://delmns.org/oceans-vast-moving-waters-give-life-to-our-blue-planet/>

[36] D. Vilema. Celebrating World Oceans Day with a Marine World Exhibition [Internet]. Save Our Seas Foundation; 2018 [consultato ad ottobre 2024]. Disponibile su: <https://saveourseas.com/update/celebrating-world-oceans-day-with-a-marine-world-exhibition/>

[37] C. Rigotti. Design e natura nella visione di Paola Antonelli [Internet]. Meer; 2024 [consultato ad ottobre 2024]. Disponibile su: <https://www.meer.com/it/79546-design-e-natura-nella-visione-di-paola-antonelli>

[38] L. Trombetta. Broken Nature, la 22^a Triennale di Milano [Internet]. Corriere della Sera; 2019 [consultato ad ottobre 2024]. Disponibile su: <https://living.corriere.it/design/eventi/broken-nature-22-triennale-di-milano-paola-antonelli/>

[39] G. Zappa. Broken Nature: intervista a Paola Antonelli [Internet]. Artribune; 2019 [consultato ad ottobre 2024]. Disponibile

su: <https://www.artribune.com/progettazione/design/2019/03/broken-nature-intervista-paola-antonelli-triennale-milano/>

[40] V. Croci. Quando il design è sopravvivenza umana [Internet]. Domus; 2018 [consultato ad ottobre 2024]. Disponibile su: <https://www.domusweb.it/it/speciali/innovation/2018/quando-il-design--sopravvivenza-umana.html>

[41] J. Neira. Broken nature: the XXII triennale di milano thematic exhibition unveiled [Internet]. Designboom; 2019 [consultato ad ottobre 2024]. Disponibile su: <https://www.designboom.com/design/xxii-triennale-di-milano-broken-nature-02-27-2019/>

[42] Pipilotti Rist [Internet]. The Art Story [consultato ad ottobre 2024]. Disponibile su: <https://www.theartstory.org/artist/rist-pipilotti/>

[43] D. Cvetkovic. Understanding Pipilotti Rist's Dreamworld in 10 Art Installations [Internet]. The Collector; 2020 [consultato ad ottobre 2024]. Disponibile su: <https://www.thecollector.com/pipilotti-rist-installation-art/>

[44] Waving Meadow [Internet]. [consultato ad agosto 2024]. Disponibile su: <https://wavingmeadow.org/>

[45] Le praterie di Posidonia oceanica [Internet]. Life SEPOSSO. [consultato ad agosto 2024]. Disponibile all'URL archiviato: https://web.archive.org/web/20240421025520/https://lifeseosso.eu/?page_id=8708

Nota: contenuto archiviato al momento della revisione finale.

[46] ZeroCO2 [Internet]. [consultato ad agosto 2024]. Disponibile su: <https://zeroco2.eco/it/servizi/pianta-una-foresta-sottomarina/>

[47] P. R. Adragna. La posidonia assorbe più CO2 degli alberi e c'è chi la riforesta per salvare il Pianeta [Internet]. La Repubblica; 2022 [consultato ad agosto 2024]. Disponibile su: <https://www.repubblica.it/>

green-and-blue/2022/06/08/news/giornata_mondiale_oceani_riforestazione_posidonia-352858203/

[48] La posidonia oceanica e la sua importanza nell'ecosistema del Mediterraneo [Internet]. Costa House [consultato ad agosto 2024]. Disponibile su: <https://www.costahouse.it/la-posidonia-oceanica-del-mediterraneo/#>

[49] Le praterie di Posidonia oceanica [Internet]. Life SEPOSSO. [consultato ad agosto 2024]. Disponibile all'URL archiviato: https://web.archive.org/web/20240421025520/https://lifeseposso.eu/?page_id=8708

Nota: contenuto archiviato al momento della revisione finale.

[50] Le praterie di Posidonia oceanica [Internet]. Life SEPOSSO. [consultato ad agosto 2024]. Disponibile all'URL archiviato: https://web.archive.org/web/20240421025520/https://lifeseposso.eu/?page_id=8708

Nota: contenuto archiviato al momento della revisione finale.

[51] A. Nicoletti. Posidonia oceanica, il polmone blu del pianeta in pericolo di estinzione [Internet]. Keep The Planet; 2018 [consultato ad agosto 2024]. Disponibile su: <https://www.keeptheplanet.org/posidonia-oceanica/>

[52] Pergent G, Romero J, Pergent-Martini C, Mateo MA, Boudouresque CF. Primary production, stocks and fluxes in the Mediterranean seagrass Posidonia oceanica [Internet]. [consultato ad agosto 2024]. Ad agosto 2024 era consultabile su: <https://core.ac.uk/download/pdf/53299281.pdf>

Nota: Il contenuto non è più disponibile online al momento della revisione finale.

[53] Ripopolare praterie marine in Italia [Internet]. ZeroCO2 [consultato a novembre 2024]. Disponibile su: <https://zeroco2.eco/it/progetti/ripopolare-praterie-marine-in-italia/>

[54] A. Nicoletti. Posidonia oceanica, il

polmone blu del pianeta in pericolo di estinzione [Internet]. Keep The Planet; 2018 [consultato ad agosto 2024]. Disponibile su: <https://www.keeptheplanet.org/posidonia-oceanica/>

[55] Waving Meadow [Internet]. [consultato ad agosto 2024]. Disponibile su: <https://wavingmeadow.org/>

[56] Acidificazione degli oceani [Internet]. Copernicus Marine Service [consultato a novembre 2024] Disponibile su: <https://marine.copernicus.eu/it/ocean-climate-portal/ocean-acidification-unpublished>

[57] Un mare sempre più caldo: i record del 2024 e i “segnali dal clima in FVG” nel golfo e nella laguna [Internet]. ARPA FVG; 2024 [consultato a novembre 2024] Disponibile su: <https://www.arpa.fvg.it/temi/temi/meteo-e-clima/news/un-mare-sempre-piu-caldo-i-record-del-2024-e-i-segnali-dal-clima-in-fvg-nel-golfo-e-nella-laguna/>

[58] C. Scianna. Aree marine protette... Perché? [Internet]. [consultato a novembre 2024] Disponibile su: https://oneplanetschool.wwf.it/sites/default/files/file_lezioni/OPS - AMP Claudia Scianna.pdf

[59] Aree marine protette [Internet]. Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) [consultato a novembre 2024] Disponibile su: <https://www.mase.gov.it/pagina/aree-marine-protette>

[60] V. Neri. Rigenerare le praterie di Posidonia oceanica nel mar Mediterraneo, con la Water Defenders Alliance [Internet]. Lifegate; 2023 [consultato a novembre 2024] Disponibile su: <https://www.lifegate.it/praterie-posidonia-oceanica-water-defenders-alliance>

[61] Cosa significa talea e in cosa consiste? [Internet]. Officina del Verde [consultato a novembre 2024] Disponibile su: <https://officinadelverde.it/cosa-significa-talea/>

[62] Ripopolare praterie marine in Italia [Internet]. ZeroCO2 [consultato a novembre 2024]. Disponibile su: <https://zeroco2.eco/it/progetti/ripopolare-praterie-marine-in-italia/>

eco/it/progetti/ripopolare-praterie-marine-in-italia/

[63] S. Acunto, A. Alagna, G. Ardizzone, M. Assenzo, F. Badalamenti, R. Bedini, A. Belluscio, F. Bertasi, M. C. Buia, C. Bulleri, R. Calvo, S. Calvo, F. P. Cassetti, F. Cinelli, M. Cotugno, G. D'Anna, G. Di Stefano, P. Ferrari, M. Giacalone, C. Magliola, M. Magri, G. Mancini, C. Mancusi, M. Motini, L. Piazzini, N. Pierozzi, C. Pipitone, G. Pipitone, V. Raimondi, M. Scardi, F. Sozzi, M. Targusi, A. Tomasello, M. L. Valiante, A. Zenone. Manuale delle tecniche e delle procedure operative per il trapianto di Posidonia oceanica [Internet]. LIFE SEPOSSO; 2022 [consultato a novembre 2024]. Disponibile su: https://lifeseposso.eu/wp-content/uploads/LIFESEPOSSO_Manuale_tecniche_procedure_operative_trapianto_Posidonia_oceanica.pdf

08.2 RIFERIMENTI ICONOGRAFICI

Fig. 1 <https://anteritalia.org/posidonia-oceanica-pianta-intrappola-plastica-mari/>
 Fig. 2 https://it.wikipedia.org/wiki/Posidonia_oceanica
 Fig. 3 <https://www.terna.it/it/progetti-territorio/sapei/posidonia-oceanica>
 Fig. 4 https://it.wikipedia.org/wiki/Posidonia_oceanica
 Fig. 5 https://www.nastrorosatour.it/www_WOMEN/journal.aspx?ide=4&lingua=0
 Fig. 6 https://www.nastrorosatour.it/www_WOMEN/journal.aspx?ide=4&lingua=0
 Fig. 7 https://www.nastrorosatour.it/www_WOMEN/journal.aspx?ide=4&lingua=0
 Fig. 8 https://www.nastrorosatour.it/www_WOMEN/journal.aspx?ide=4&lingua=0
 Fig. 9 <https://minka-sdg.org/>
 Fig. 10 <https://minka-sdg.org/observations>
 Fig. 11 <https://www.pexels.com/it-it/foto/barca-a-vela-bianca-sul-corpo-d-acqua-sotto-il-cielo-nuvoloso-4934581/>
 Fig. 12 <https://minka-sdg.org/projects/waving-meadow-citizen-science-project>
 Fig. 13 <https://wavingmeadow.org/citizen-science-project-minka/>
 Fig. 14 <https://sanlorenzofondazione.org/>
 Fig. 15 <https://sanlorenzofondazione.org/manifesto/>
 Fig. 16 <https://www.castellodirivoli.org/mostra/renato-leotta-concertino-per-il-mare/>
 Fig. 17 <https://www.castellodirivoli.org/mostra/renato-leotta-concertino-per-il-mare/>
 Fig. 18 <https://www.castellodirivoli.org/mostra/renato-leotta-concertino-per-il-mare/>
 Fig. 19 <https://www.castellodirivoli.org/mostra/renato-leotta-concertino-per-il-mare/>

<https://www.castellodirivoli.org/mostra/renato-leotta-concertino-per-il-mare/>
 Fig. 20 <https://www.castellodirivoli.org/mostra/renato-leotta-concertino-per-il-mare/>
 Fig. 21 <https://www.washedashore.org/galleries/>
 Fig. 22 <https://www.soluzioniplastiche.com/post/l-arte-che-salva-il-mare-washed-ashore>
 Fig. 23 <https://www.washedashore.org/galleries/>
 Fig. 24 <https://www.washedashore.org/galleries/>
 Fig. 25 <https://www.washedashore.org/galleries/>
 Fig. 26 F. Prandoni <https://www.fuorisalone.it/it/magazine/focus/article/812/enter-the-plastocene-meet>
 Fig. 27 F. Prandoni <https://www.fuorisalone.it/it/magazine/focus/article/812/enter-the-plastocene-meet>
 Fig. 28 F. Prandoni <https://www.fuorisalone.it/it/magazine/focus/article/812/enter-the-plastocene-meet>
 Fig. 29 F. Prandoni <https://www.fuorisalone.it/it/magazine/focus/article/812/enter-the-plastocene-meet>
 Fig. 30 <https://www.isprambiente.gov.it/images/gallerie-fotografiche/galleria-fotografica-colori-profondi-del-mediterraneo-a-rio-de-janeiro>
 Fig. 31 <https://www.isprambiente.gov.it/images/gallerie-fotografiche/galleria-fotografica-colori-profondi-del-mediterraneo-a-rio-de-janeiro>
 Fig. 32 <https://www.isprambiente.gov.it/images/gallerie-fotografiche/galleria-fotografica-colori-profondi-del-mediterraneo-a-rio-de-janeiro>

o-a-rio-de-janeiro

Fig. 33 <https://www.isprambiente.gov.it/images/gallerie-fotografiche/galleria-fotografica-colori-profondi-del-mediterraneo-a-rio-de-janeiro>
 Fig. 34 <https://www.isprambiente.gov.it/images/gallerie-fotografiche/galleria-fotografica-colori-profondi-del-mediterraneo-a-rio-de-janeiro>
 Fig. 35 F. Girotto <https://federicogirotto.com/work/ocean-climate-village-unesco>
 Fig. 36 F. Girotto <https://federicogirotto.com/work/ocean-climate-village-unesco>
 Fig. 37 <https://oceandecademed.org/eventi/oceanclimate-village-milano/>
 Fig. 38 <https://oceandecademed.org/eventi/oceanclimate-village-milano/>
 Fig. 39 <https://delmns.org/oceans-vast-moving-waters-give-life-to-our-blue-planet/>
 Fig. 40 <https://delmns.org/oceans-vast-moving-waters-give-life-to-our-blue-planet/>
 Fig. 41 <https://www.visitwilmingtonde.com/listing/delaware-museum-of-nature-and-science/432/>
 Fig. 42 <https://delmns.org/oceans-vast-moving-waters-give-life-to-our-blue-planet/>
 Fig. 43 <https://kubikmaltbie.com/project/delaware-museum-of-nature-science/>
 Fig. 44 D. Vilema <https://saveourseas.com/update/celebrating-world-oceans-day-with-a-marine-world-exhibition/>
 Fig. 45 D. Vilema <https://saveourseas.com/update/celebrating-world-oceans-day-with-a-marine-world-exhibition/>
 Fig. 46 J. González <https://saveourseas.com/update/celebrating-world-oceans-day-with-a-marine-world-exhibition/>
 Fig. 47 J. Vela <https://saveourseas.com/update/celebrating-world-oceans-day-with-a-marine-world-exhibition/>
 Fig. 48 G. Di Ioia <https://living.corriere.it/design/eventi/gallery/broken-nature-la-22a-triennale-di-milano-foto/>
 Fig. 49 G. Di Ioia <https://living.corriere.it/design/eventi/gallery/broken-nature-la-22a-triennale-di-milano-foto/>
 Fig. 50 M. Cremonini <https://living.corriere.it/design/eventi/gallery/broken-nature-la-22a-triennale-di-milano-foto/?pag=3>
 Fig. 51 F. D'Angelo <https://living.corriere.it/design/eventi/gallery/broken-nature-la-22a-triennale-di-milano-foto/?pag=2>
 Fig. 52 <https://living.corriere.it/design/eventi/gallery/broken-nature-la-22a-triennale-di-milano-foto/?pag=3>
 Fig. 53 G. Di Ioia <https://living.corriere.it/design/eventi/gallery/broken-nature-la-22a-triennale-di-milano-foto/?pag=5>
 Fig. 54 <https://www.neo2.com/pipilotti-rist/>
 Fig. 55 <https://publicdelivery.org/pipilotti-rist-ever-is-over-all/>
 Fig. 56 <https://publicdelivery.org/pipilotti-rist-ever-is-over-all/>
 Fig. 57 <https://www.mca.com.au/stories-and-ideas/pipilotti-rist-sip-my-ocean-curatorial-essay/>

RINGRAZIAMENTI

Al mio relatore, Riccardo Pietrantonio, per la sua guida preziosa durante questo percorso. Grazie al suo incoraggiamento, ai suoi consigli ed ai suoi suggerimenti, ho potuto portare a termine un progetto che è stato per me molto stimolante e soddisfacente.

A mamma e papà. A voi che mi avete dato la possibilità di portare avanti questo percorso e che mi avete sempre sostenuto in ogni mia passione. Sono estremamente grata per il vostro amore incondizionato che mi dimostrate ogni giorno da quando ho memoria, e anche da prima.

Vi ringrazio per ascoltarmi sempre e per interessarvi a tutto quello che mi riguarda, perché so che posso contare su di voi in ogni momento della mia vita. Insomma, vi sono grata per quello che siete ogni giorno.

A Silvia, la mia sorellona. Tu sei stata la prima amica che io abbia avuto, e anche se siamo così diverse in molte cose, io so che tu mi capisci e che sei pronta ad aiutarmi quando ho bisogno di te. Sono grata e fiera che tu sia mia sorella.

A tutta la mia famiglia, in particolare a tutti i miei nonni, per l'affetto che mi avete dato e che continuate a regalarmi ogni giorno.

A tutti i miei amici.

A marco <3

09

